ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab, L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust. anno	Tribuna, Scena e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	29	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	49	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Venerdì 12 Marzo 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 12 Marzo 1897 — Num. 71

Abbonamento elettorale

alla TRIBUNA (sei pagine) da oggi alla fine di marzo

LIRE UNA.

Basta inviare cartolina vaglia all'amministrazione della TRIBUNA — Roma.

AI NOSTRI LETTORI

Dal 1° gennaio, avendo noi adempiute alle fatte promesse, gli abbonati della TRIBUNA ricevono quotidianamente il giornale di sei pagine, redatto e stampato come questo, che offriamo, oggi, senz'aumento di spesa, a tutti i nostri lettori.

Le ragioni tipografiche le quali ci hanno costretti a limitare l'invio del giornale di sei pagine ai soli abbonati durano tuttavia, ma ciò non ostante promettiamo di ripetere l'esperimento odierno quanto più frequentemente potremo — ed ogni volta che gli avvenimenti ce ne forniranno materia.

Il numero di 6 pagine costa Cent. 5

Roma, 11 marzo 1897

La questione greco-cretese non è ancora uscita dal secondo stadio d'incubazione. Dicesi che le potenze si accorderanno nell'applicare il blocco pacifico come nel 1886; ma le condizioni odierne non sono identiche a quelle d'allora, ed è dubbio che il blocco pacifico possa riuscire a qualche cosa di concreto. Del resto questo dubbio sembra animare coloro stessi che del blocco pacifico parlano; ond'è che fervono le pratiche perchè i greci annacquino il loro vino. Qualcuno suggerisce perfino, come grande rimedio, la abdicazione di re Giorgio. Dal che si vede che le potenze sono imbrogliate

Come formica in camminar sul fumo
O sulla polve e farina che sia.

×

Il Congresso americano, che si raduna per consueto in dicembre e non suole tenere sessioni straordinarie se non in casi di urgenza, si riunirà fra quattro giorni per esaminare i progetti di legge annunciati dal nuovo presidente nel suo Messaggio. Dal breve sunto telegrafico di questo Messaggio appariva che Mac Kinley non avesse maggior pensiero di quello di riformare la tariffa doganale in senso protezionista; il testo del messaggio non distrugge questa impressione, ma l'accentua. Il passo relativo alla questione economica suona così:

Il nostro sistema finanziario deve essere stabilito su basi più solide delle attuali.

Le attuali forme della circolazione fiduciaria presentano in pratica serie difficoltà alle quali importa trovare un rimedio, senza diminuire la circolazione, nè offrire eccitamenti alla sua limitazione. Questo sarà possibile, assicurando introiti sufficienti, senza diminuire la grande riserva d'oro che suscita l'ingordigia degli speculatori.

In quanto alle tariffe, tutti i partiti convengono essere necessario accrescere quelle che gravano attualmente sui prodotti stranieri. I nostri elettori si sono pronunziati in favore di un sistema di diritti doganali che favorisca lo sviluppo della industria nord-americana. Il Congresso sarà invitato ad adottare una legislazione giusta, razionale e conservatrice.

La revisione delle tariffe fiscali mirerà a sviluppare il principio della reciprocità stabilito con la legge del 1890, ed il cui breve esperimento giustifica l'estensione che ora si ha in animo di attuare. I poteri discrezionali di cui si serve il governo per concludere trattati e per aprire nuovi centri di contrattazione dei prodotti nord-americani permetteranno di far concessioni a favore di quei prodotti stranieri dei quali abbiamo bisogno.

Come si vede, il Mac Kinley non chiederà al Congresso di ripristinare *sic et simpliciter* la tariffa che da lui prese il nome; ma gli emendamenti che intende introdurre alla tariffa Wilson attualmente in vigore saranno abbastanza profondi. Il nostro commercio di esportazione con gli Stati Uniti è abbastanza modesto e contempla pochi prodotti nostri, come la seta, gli olii e gli agrumi. Quest'anno il commercio degli agrumi è stato anche minore del solito, ed i produttori italiani l'attribuiscono in parte ad un principio di produzione americana. I nostri interessi non sono dunque molto minacciati dall'inacerbirsi delle tendenze protezioniste degli Stati Uniti d'America; però nel principio di reciprocità, cui il Mac-Kinley si intende servire come dello specchietto i cacciatori di allodole, è implicito il pericolo che qualche altro ci soppianti in questo o in quel ramo della nostra esportazione; onde la necessità, da parte nostra, di prepararsi agli eventi.

Mac-Kinley, spinto dalla sua fede assoluta nei benefici effetti del protezionismo crede che l'elevazione dei dazi possa anche influire ad impedire l'esodo dell'oro. E' questa un'opinione che non ha per sè favorevole l'esperienza. E' indubitato che quanto più i dazi saranno elevati maggiore sarà la quantità d'oro che entrerà spontaneamente nelle casse dell'erario federale; ma l'esodo di esso dipende da un complesso di circostanze nelle quali l'elevazione dei dazi non può esercitare influenza, o può esercitarne soltanto una di molto limitata. In esso si comprende tutta la questione monetaria degli Stati Uniti, che il nuovo presidente dovrà pure risolversi ad affrontare.

La campagna elettorale combattutasi nel suo nome è stata specialmente inspirata da codesta questione. Si capisce che il Mac Kinley non voglia sbilanciarsi in favore dei *silvermen* che credono di definirla dando un valore fittizio all'argento; ma non può durare in lui l'illusione che l'elevazione della tariffa possa essere la voluta panacea. Il tenore delle proposte che verranno presentate al Congresso ci illumineranno in proposito meglio del messaggio. Intanto siamo sufficientemente illuminati per quello che concerne l'emigrazione. E' evidente che il Mac-Kinley ratificherà la legge testè rivotata dalla Camera dei rappresentanti che vieta l'immigrazione degli analfabeti.

Per quanto concerne la politica estera il testo del messaggio conferma le impressioni del sunto telegrafico. Il Mac Kinley desidera che il trattato d'arbitraggio anglo-americano sia approvato dal Congresso; e non recherà brighe alla Spagna per Cuba. Ed a questo proposito è da notarsi che i principali giornali nord-americani lodano lo spirito delle riforme stabilite per Cuba dal governo di Madrid e vi applaudono senza riserva.

La lettera dell'on. Sonnino

La lettera che oggi integralmente riproduciamo dell'onor. Sonnino ai suoi elettori del Collegio di San Casciano, si distingue dagli altri due più importanti documenti elettorali sui quali ci siamo intrattenuti; la lettera dell'on. Di Rudinì e il discorso dell'on. Giolitti, per una chiara e precisa affermazione di idee, in contrasto colla incertezza degli intenti e la indeterminatezza delle espressioni che abbiamo constatato nei due documenti suddetti.

Con una serie di circonlocuzioni l'onor. Di Rudinì adombra appena il suo proposito di abbandonare la Colonia Eritrea restringendosi tutto al più al possesso di Massaua; l'on. Giolitti insistendo più sul proprio passato che sulle proprie idee per l'avvenire, aveva lasciato trapelare un concetto poco diverso da quello del presidente del Consiglio. L'on. Sonnino richiama con brevi ma severe parole i dubbi che la pace coll'Abissinia solleva, la responsabilità incontrata da chi ne consigliò la ratifica al Sovrano e indicando un sistema che concilia il mantenimento della colonia con le ragioni della finanza e conchiude con una frase scultoria: Non io seguirò mai un vessillo in cui per la prima volta nella storia d'Italia, si legga scritto: Indietro Savoia!

Al pari dell'on. Giolitti, l'on. Sonnino ignora le trattative corse fra il governo e le potenze per l'accordo negli affari di Creta, ma ciò non gli impedisce di formulare un voto, sembrato forse imprudente e compromettente al deputato di Dronero, per la soddisfazione delle aspirazioni della Grecia e di mandare un saluto a quel nobile popolo.

La critica alla quale l'on. Sonnino assoggetta le riforme amministrative annunziate dall'on. Di Rudinì non potrebbe essere più aperta nè più severa. Noi abbiamo veduto con legittima soddisfazione confermate dall'autorità dell'egregio uomo non poche delle idee da noi espresse intorno a quelle riforme; ma assai più acerbo di noi, l'on. Sonnino nota com'esse siano fatte per contentare tutti i gusti, « il referendum per allettare i radicali, il voto plurimo per rincorare i conservatori, la maggior prevalenza data all'elemento elettivo nelle Giunte provinciali per accontentare i regionalisti e i decentratori! » E non si dissimula il pericolo prossimo che dalle amministrazioni locali il voto plurimo possa essere trasportato, con gli stessi intenti reazionari di costituire artificialmente due maggioranze prone al potere, nelle elezioni politiche.

L'on. Sonnino è uomo di centro; ma questa sua ripugnanza a consentire a tentativi retrivi non giustificabili nè dalla teoria nè dalla esperienza storica, denota la differenza che corre fra gli espedienti empirici e le convinzioni maturate negli studi e nell'amore e nel rispetto della libertà.

L'amore e il rispetto delle libere istituzioni potranno aumentare e quelle potranno metter salde radici sul suolo italiano, soltanto se ci asterremo dalle troppe frequenti mutazioni e dai grandi rivolgimenti, dedicandoci invece a un lento, minuto e modesto lavoro di miglioramento, che non contrasti anzi assecondi quel movimento, che potrebbe dirsi quasi spontaneo e naturale, col quale le istituzioni devono venire adattate all'ambiente.

Dall'esame delle riforme elettorali annunziate, l'on. Sonnino è condotto ad intrattenersi sui vizi introdottisi nel nostro regime parlamentare.

Egli li compendia nell'esagerazione e nella usurpazione di poteri compiutesi a benefizio del potere legislativo, e a danno dell'esecutivo, anzi del Sovrano.

Sono le stesse idee che vennero non ha guari esposte sulla *Nuova Antologia*, e attribuite anzi allo stesso on. Sonnino. Noi le abbiamo in quella occasione prese in esame e abbiamo detto come i rimedii ivi indicati non ci paressero indicati con precisione e praticità e quindi ci parevano inadatti a raggiungere lo scopo. Manteniamo anche oggi quel nostro giudizio.

Del resto non è di queste, che potrebbero chiamarsi in questo momento, importanti ed utili divagazioni, che deve occuparsi la critica. In questo momento importava al candidato dire una parola franca intorno al programma del ministero e insistere sui concetti che avrebbero guidato il candidato stesso nella nuova Legislatura.

L'on. Sonnino lo ha detto con quella sincerità e quella sicurezza che poteva aspettarsi da lui.

Gli scandali francesi

Per la rioccupazione di Check-Said — Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo.)* Il giudice istruttore Lepoitevin, dopo udito ieri Arton, andò improvvisamente a perquisire i locali della Società del Panama e quelli dell'amministrazione liquidatrice.

La perquisizione durò tre ore.

Si afferma che fu molto fruttuosa.

Dicesi che la conseguenza di essa sarà la domanda complessa presentata al Parlamento di procedere contro alcuni membri di esso.

— Il deputato Deloncle deporrà alla Camera la domanda della rioccupazione di Check-Said che la Francia possedeva nel 1868 e abbandonò dopo il 1870.

Check-Said è una posizione strategica nel Mar Rosso.

— Parecchi giornali pubblicano la seguente nota: Si afferma che il direttore della pubblica sicurezza ricevette un rapporto segnalante una recrudescenza dell'agitazione dei separatisti nei dipartimenti delle Alpi marittime. Il rapporto forniva indizi sopra fatti e personalità, designate come partecipanti alle mene antifrancesi, talmente gravi che il direttore della polizia dovette subito sottoporlo al ministro dell'interno.

Il rapporto attribuirebbe inoltre gli incidenti elettorali di Nizza alla influenza di quella agitazione.

Si osserva d'altra parte che tale assurda affermazione potrebbe essere un maligno svisamento della manifestazione greco-latina di Nizza, già telegrafatavi.

— Ieri sera fu offerto un gran banchetto alla grande filosofessa dimenticata Clemenza Royer.

Vi furono innumerevoli discorsi di scienziati di ambo i sessi.

— Millet, residente francese a Tunisi, è partito alla volta di Parigi.

— L'ambasciatore francese Courcel tornò a Londra dopo una lunga conferenza con Hanotaux e Meline.

Sciopero ferroviario in vista

ZURIGO, 11. — Si ritiene inevitabile lo sciopero di tutti gli impiegati della ferrovia del Nord-Est per divergenze sulla questione dei salari.

Si sperava nel risultato di una conferenza convocata oggi a scopo di conciliazione, ma i membri della Commissione d'inchiesta, nominata dal Consiglio di amministrazione non, intervennero alla conferenza perchè non provvisti dei necessari poteri.

Gli impiegati sembrano decisi ad abbandonare il lavoro oggi a mezzanotte. Regna perciò viva eccitazione.

×

BERNA, 11. — Il Consiglio federale ha deciso alla unanimità di cominciare la discussione del progetto di legge pel riscatto ed il riordinamento delle ferrovie svizzere.

La marina da guerra tedesca

E LA SITUAZIONE POLITICA

(Nostro telegr. particolare)

BERLINO, 11, ore 12,15 pom. — *(Hermann)*. La decisione della Commissione del bilancio sui crediti per la marina, è stata rinviata a domani, perchè il relatore, che è Lieer, il capo del Centro, il quale soffre dolori nervosi di stomaco, si è ammalato in causa degli eccitamenti dei giorni scorsi.

Il ministro Hollmann è assolutamente deciso a ritirarsi, se non riesce a far adottare tutti i crediti chiesti per la marina nel bilancio del 1897-98.

Egli aveva già presentato sino dalla fine della scorsa settimana formale domanda di dimissione, perchè fra lui ed il principe Hohenlohe erano avvenute delle spiegazioni intorno alla presentazione del memoriale sui nuovi crediti per la flotta, da lui fatta alla Commissione del bilancio senza averne data anticipata comunicazione al cancelliere ed al ministro segretario di Stato per le finanze dell'impero.

Hollmann era giunto da Wilhelmshafen – dove si trovava con l'imperatore per il giuramento delle reclute di marina – col memoriale diretto alla Commissione del bilancio.

L'imperatore ricusò naturalmente di accettare la dimissione, per cui tanto Hohenlohe quanto Posadowsky, se non volevano andarsene essi, dovevano associarsi al memoriale Hollmann.

Questo precedente illustra le disastrose condizioni della politica interna, che fanno nascere le voci più strane e contradittorie.

Sembra certo che i circoli che stanno in diretti rapporti con la Corte mettano in opera tutta la loro influenza per indurre il capo dello Stato a ricorrere anche ad una violazione della Costituzione, per il caso che il Reichstag non approvasse nella sua integrità il piano ideato dall'Hollmann per il completamento della marina.

Si dice in proposito che il partito del Centro sia disposto a concedere i crediti soltanto per una nuova corazzata; ma non per i due incrociatori chiesti dal ministro della marina.

Le elezioni in Austria

VIENNA, 10. — Sono conosciuti altri tre risultati delle elezioni per la nuova curia a suffragio universale. Furono eletti uno sloveno radicale, un italiano nazionale ed un socialista cristiano nella Gorizia, Istria e Carniola. Fra gli eletti vi è l'italiano dott. Bartoli.

Nelle elezioni comunali per la Bukovina sono stati rieletti i tre deputati uscenti.

×

TRIESTE, 10. — La nuova quinta curia d'Istria a suffragio universale, ha eletto deputato alla Camera di Vienna il nazionale-liberale dott. Matteo Bartoli, contro lo sloveno Laghigna.

Pel Principe di Montenegro

CETTIGNE, 11. — La regina Vittoria ha conferito al principe Nicola il gran cordone dell'Ordine reale della regina Vittoria.

×

PIETROBURGO, 11 — Lo czar ha donato al principe di Montenegro una cannoniera che giungerà in Antivari a primavera.

La separazione coniugale di Cleveland

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 11, ore 2 pomerid. — *(Jacopo.)* Si ha da New-York che Cleveland e la moglie attesero che scadesse il termine della investitura del presidente per separarsi.

Essi vivevano già divisi alla Casa Bianca.

La signora Cleveland accusa il marito di averla bastonata.

L'insurrezione religiosa al Brasile

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 10, ore 2,12 pom. — *(Emme)*. Telegrafano da Rio-Janeiro che i fanatici condotti dal Consulheiro hanno assaltato un corpo di soldati a Bahia, uccidendone duecento fra cui il colonnello Moreira.

La notizia ha causato grande eccitazione nella capitale e il popolaccio, che sospetta i monarchici di parteggiare per gli insorti, ha saccheggiato ed incendiati gli uffici dei due giornali monarchici la *Libertade* e *Gazeta de Tarde*.

Il governo brasiliano decreterà la legge marziale ed espellerà i capi monarchici.

L'insurrezione nell'Uruguay

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 11 ant. — *(Emme)*. — Il Parlamento ha approvato le misure straordinarie prese dal governo, dandogli carta bianca.

Un bollettino ufficiale annunzia che piccoli incidenti hanno avuto luogo all'interno, ma nessun scontro grave. La frontiera brasiliana è tranquilla.

E' stato sequestrato un carico di munizioni e di armi pei ribelli. La capitale è tranquilla.

×

MONTEVIDEO, 11. — I rivoluzionari batterono le truppe del governo nell'interno del paese.

Le relazioni diplomatiche fra l'Uruguay e l'Argentina sono tese.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

Madrid, 8.

(Ramon). Nel *Salon de Conferencias* della Camera, discutendosi ieri, in un circolo di deputati, circa le conseguenze politiche che può avere per la Spagna l'odierna assunzione alla presidenza degli Stati Uniti di Mr. Mak-Kinley, e circa il probabile atteggiamento di quest'ultimo rispetto alla questione di Cuba — il capo del partito liberale, sig. Sagasta, ivi presente, faceva, fra altre, le seguenti dichiarazioni:

« ... Opinione mia, si è che la linea di condotta di Mak-Kinley verso di noi — per ciò che riguarda l'insurrezione di Cuba — sarà forsanco più corretta ed apparentemente almeno ancor più amichevole, di quella seguita da Mr. Cleveland; ma che in realtà, poi, più ancora di quella di Cleveland, sarà a noi ostile e dannosa.

« E se ciò avverrà — come temo — lo dovremo, del resto, non tanto al Mak-Kinley ed ai suoi consiglieri, quanto al governo del signor Canovas. Questi, difatti, ha commesso il grave errore d'illudersi che, cedendo a tutte l'esigenze a tutti gli arroganti reclami degli Stati Uniti, placherebbe le ire e frenerebbe le intollerabili ed ingiustificate pretese della Repubblica nordamericana; e non ha riflettuto che, procedendo con tanta debolezza, ad altro non sarebbe riuscito invece, se non a far sì che gli Stati Uniti ed il loro governo, pretendessero, esigessero, da noi sempre di più.

« E — ciò che è peggio — non solamente questo gravissimo errore ha commesso il governo nella questione di Cuba; in un altro ben più pericoloso è incorso: in quello cioè, d'aver voluto seguire in Cuba, dapprincipio la politica della guerra per la guerra; eppoi una politica di conciliazione, obbedendo alla quale concedeva alla insorta isola delle riforme sì dimostrate, da fare sembrare una pazzia lo sperarne qualsiasi benefico risultato. Delle riforme, che ha screditate così, fin dal primo momento, e la cui applicazione non potrà a meno di creare seri e sterili imbarazzi non soltanto a questo governo, ma benanco a quello che gli succederà.

« Ricomincerà fra poco, in Cuba, la stagione delle pioggie; — terminava dicendo il signor Sagasta — e come certamente l'isola non sarà allora peranco pacificata, il tremendo problema assumerà ben presto sì vaste proporzioni, da esser addirittura impossibile calcolarne le paurose conseguenze. »

Queste importanti dichiarazioni del capo del partito liberale hanno dato luogo a non pochi commenti, non meno che nei circoli politici che da parte della stampa; commenti che oggi contribuisce poi ad aumentare l'inatteso annunzio che il signor Sagasta convocherà fra brevissimi giorni in adunanza gli ex-ministri del proprio partito, per stabilire quale energica linea di condotta convenga a questo adottare, innanzi alla gravità eccezionale dell'odierna situazione politica.

×

L'insurrezione delle Filippine, comincia a presentarsi, sgraziatamente, sotto un aspetto tutt'altro che roseo e rassicurante. Grazie all'abilità ed all'energia del Polavieja — nuovo governatore generale e comandante supremo dell'esercito spedizionario di quell'arcipelago — il movimento rivoluzionario pareva ormai limitato alla sola provincia di Cavite; e — fatti i formidabili preparativi necessari — le truppe spagnuole avevano dunque cominciato, con brillanti e riuscitissime operazioni, a riconquistare in questi ultimi giorni anche quella provincia vastissima, fortemente difesa da circa 70 mila insorti, che ebbero già a subire, così, sanguinosissime e terribili sconfitte.

Ma ecco che il tentativo rivoluzionario avvenuto quattro giorni fa nella stessa Manilla — e di cui vi dette notizia il telegrafo — ed oggi numerosi telegrammi in proposito ci lasciano comprendere chiaramente come gli insorti di Cavite non si limitano soltanto a difendersi con vero e proprio eroismo, là dove gli spagnuoli si recano ad attaccarli; ma attentano benanco — per mezzo di audaci ed abili ministri e propagandisti — a far insorgere contro la dominazione spagnuola, anche le popolazioni indigene di Manilla e delle provincie limitrofe, le quali s'erano per dimostrate sinora — se non proprio propugnatrici ardenti della causa della madre-patria — almeno sottomesse e tranquille.

Nè — ciò ch'è peggio — l'agitazione fomentata dagli insorti di Cavite appare sterile: gli odierni telegrammi giunti da Manilla ai giornali madrileni, ci dicono infatti che la maggior parte delle provincie dell'arcipelago comincia a oscilarsi, fra l'elemento indigeno, un pauroso fermento contro l'elemento spagnuolo; e che, in questo o quel villaggio, e perfino nei rioni più poveri delle principali città, il germe della rivoluzione sembra prossimo a dare i suoi terribili frutti.

Pare per altro che il generale Polavieja non si preoccupi gran cosa di sì allarmanti sintomi, ed abbia la fiducia di poter far fronte a qualsiasi inatteso aggravarsi della situazione coi 25 mila uomini di cui attualmente dispone, giacchè a tutt'oggi non ha chiesto ancora, al Governo, alcun rinforzo di truppe.

Ciò non ostante il ministro della guerra ha organizzato una nuova spedizione composta d'un corpo d'esercito di 20 mila uomini muniti di fucili Mauser, la quale — non appena le circostanze lo esigano — potrà salpare per le Filippine, entro un periodo di tempo di sei giorni.

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 12.30 pom. — *(Emme)*. — Il corrispondente del *Times* da Avana dice che non ostante le smentite ufficiali il richiamo del Weyler è imminente. La sua politica di terrorismo è finita in uno scorno completo: invece di domare gli insorti esso non è riuscito che a distrarre la proprietà e a spargere il malcontento fra tutte le classi della popolazione.

Probabilmente sarà sostituito da Campos o da Blanco, con un programma di politica di conciliazione. A questo nuova orientazione non è estranea l'assunzione del potere da parte di Mac Kinley, noto per le sue simpatie verso i cubani, desiderando la spagna di diminuire le probabilità di un intervento americano.

×

Ore 2.30 pom.

Giunge da fonte americana la notizia che un distaccamento di quattromila spagnuoli fu sorpreso dal generale insorto Garcia in una posizione difficilissima. Gli spagnuoli lasciarono sul campo oltre 1200 fra morti e feriti.

×

MADRID, 11. — Si ha dall'Avana: A Santa Clara, Las Villas e Matanzas le truppe spagnuole ebbero scontri cogl'insorti.

26 insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: il generale Lachambre ha iniziato le operazioni militari contro Iams.

In giro per il mondo

Le memorie di un vice-re delle Indie non possono essere che meravigliose.

E tali infatti appaiono quelle di lord Dufferin, che racconta questo aneddoto del tempo quando egli era vice-re delle Indie.

Durante una visita fattagli un giorno dal rajah di Holkar, lord Dufferin tagliava con un tagliacarta di avorio, le pagine di alcuni giornali giuntigli allora.

Il principe indiano non aveva mai visto uno strumento simile; pregò il vice-re di regalarglielo dicendogli che gliene avrebbe dato un altro.

Lord Dufferin, naturalmente, si affrettò ad accontentarlo e il rajah se ne andò col tagliacarte.

Poco tempo dopo, tornò a Calcutta conducendo al vice-re, come regalo, un giovane elefante i di cui denti erano stati abilmente accomodati in forma di tagliacarte.

Un domestico collocò una tavola con alcuni giornali illustrati innanzi all'animale che prese l'uno dopo l'altro i giornali con la proboscide, li tagliò molto abilmente coi suoi denti, quindi li passò al vice-re.

Io ci credo.

E voi?

×

Il principe di Galles, arrivando a Hyères, dove ha assistito alle regate dei *yachts*, è stato ricevuto dal sindaco.

Questo degno magistrato ha rivolto all'illustre viaggiatore le congratulazioni di uso, e ha preso poi congedo con queste parole:

« Prego V. A. di presentare i miei omaggi alla mamma. »

×

Nella *Patrie* ho trovato qualche altro particolare sulla amabilità del sultano.

Il signor Napier, che ha passato molti anni a Costantinopoli e che fino a pochi mesi fa era professore di incisione alla scuola di Belle arti nella capitale ottomana, racconta che deve la sua disgrazia alla passione per la pesca.

Il sultano si insospettì di questo fatto. Chi lo sa perchè?

E fatto spiare il Napier, i sospetti si accrebbero quando si venne a sapere che egli aveva la casa degli acidi.

Insomma, malgrado le proteste dell'ambasciata francese, il signor Napier dovette, coi suoi ami e le sue canne da pesca, porre tra lui e gli sbirri imperiali tutto lo spessore dell'Europa.

×

Il caffè concerto in America.

La signorina Held, che non ho il piacere di conoscere, ma che pare sia una cantatrice di caffè-concerto, è occupata a quest'ora a far girare la testa agli americani di New-York.

Uno spettatore fanatico le ha donato una bicicletta d'argento; un altro un leoncino vivo, che la signorina Held conduce a spasso con un guinzaglio.

Intanto, immensi affissi annunziano che ella è in lite col suo lattaio, giacchè ella prende ogni mattina un bagno di latte e si è accorta che il lattaio non le dà latte della stessa vacca.

Inutile aggiungere che tutte le signore di New-York adesso prendono bagni di latte.

Si ha ragione per credere che adotteranno anche il leoncino.

×

L'Accademia delle belle arti a Parigi ha attribuito a un architetto il premio del concorso di architettura su questo tema: *Una stazione militare costruita in occasione dell'incontro di due capi di Stato.*

L'opinione pubblica reclama, per una prossima volta, quest'altro tema:

Una stazione modello costruita per evitare l'incontro di due treni.

Pare che questo incontro interessi maggior numero di persone che il primo.

×

Mac-Kinley e la sua signora, dalla piccola e tranquilla villa dove prima abitavano passando alla Casa Bianca, per la loro assunzione alla presidenza, hanno visto a un tratto messe in piazza tutte le loro intimità.

I giornali americani hanno subito inventariato e pubblicato tutti gli oggetti contenuti nei bagagli del presidente e della presidentessa, scendendo sino ai più minuti oggetti da toeletta; e un giornalista ha spinto l'indiscrezione sino a riprodurre la fotografia del montone la cui lana è servita a confezionare l'abito del presidente!..

×

Fra i programmi elettorali, mi giunge il seguente da Fermo che mi pare debba compendiare tutti i programmi e dopo del quale non vi è più nulla da dire.

Si potrebbe cioè dire che è apocrifo.

Ma meriterebbe di essere autentico.

Cittadini elettori!

Figlio di un operaio della penna — mio padre era scrivano — operaio della penna anch'io, voi sapete chi sono. Nei secoli passati già si parlava di me, e nelle antiche carte conservate nella nostra comunale biblioteca, il nome mio si trova scritto nella lingua degli antichi romani, nella lingua dei dotti, [illegible].

I vostri suffragi mi portarono allo stallo di consigliere comunale, dove senza far discorsi, ma ascoltando sempre quelli degli altri, sostenni con vivo e tacito zelo, con animo sereno, seguendo tutti, senza che gli altri seguissero me, indipendente sempre, i diritti del popolo.

Incoraggiato da questi dolci e cari ricordi, a voi mi presento per chiedervi il vostro voto nelle prossime elezioni politiche.

Nessun amico mi appoggia, nessun comitato mi presenta, io mi presento da me, sicuro che nelle attuali condizioni in cui, per volere dei fati, ci troviamo, un posto fra i 508, ci può essere anche per me!

Se eletto voi avrete poco dopo un telegramma che vi annunzierà la venuta a Fermo, in permanenza, di un intero reggimento.

Sosterrò la tassa progressiva, perchè anche nelle tasse amo il progresso, e cercherò con tutti i mezzi di toglierne qualcuna, perchè non è giusto che un governo, restauratore della moralità pubblica riduca il contribuente italiano a girare senza camicia!

Riguardo all'Africa, essa non è solo una terra, ma è anche una questione scottante, e concreterò la mia opinione quando mi sarà nota quella del governo. Per ora abbiamo come passare il tempo, attendendo i prigionieri.

Concittadini!

Non ho fatto mai questioni di principii; amante di tutti i partiti, sono amato da tutti, e quindi, nella mia incoscienza, conto su un vostro plebiscito, con la speranza, se mi mandate alla Camera, di finire nel gabinetto!...

Fermo, 5 marzo 1897.

Tommaso Petroni.

×

Lui. — Volete fondare con me una società di mutua ammirazione? Io, per esempio, ammiro i vostri begli occhi... e voi cosa ammirate in me?

Lei. — Il vostro buon gusto.

Richel.

LE CRONACHE MONDANE

PREDICHE E PREDICATORI

Dove sono più gli anni — non molti, pochi anni fa — in cui la voce di un povero fraticello francescano faceva riempire la chiesa, non solo dalla consueta gente che sempre vi accorre, ma di moltissimi che non vi andavano mai, che forse, non aveano mai messo il piede in una chiesa? Dove è quel tempo, non lontano, in cui pareva che un caldo soffio mistico sciogliesse i cuori più duri e li struggesse di tenerezza e di pietà religiosa? Dove è quel periodo bizzarro spirituale in cui i filosofi materialisti, i professori di scienze naturali, gli psicologi e gli psichiatri andavano a udire una semplice parola di un frate e vi andavano, anzi con una certa ostentazione di curiosità? Dove è quel tempo strano di slancio sentimentale, in cui turbe di donne, nobili e popolane, si assiepavano fin sui gradini dell'altare, fin fuori la porta dei templi, per piangere udendo la parola di un frate e per tornare a casa col cuore ancora scosso e sbattuto, con l'anima inondata di tristezza non scevra di debolezza? Dove è quel periodo così singolare in cui cento paesi, mille paesi, nella quaresima e nella novena dei morti, per la festa della Madonna e per i santi patroni, per il Natale e per l'Ascensione, domandavano assolutamente quel frate, quella voce, quella parola? Dove sono quelle giornate in cui, seguendo il moto popolare, di fronte a questo fenomeno nuovo di entusiasmo, giornali e giornalisti riempirono le loro colonne di mistiche parole e i resocontisti imbarazzati e stupefatti dovettero riassumere quello che mai avevano riassunto, cioè delle prediche? Dove sono quelle discussioni, quelle dispute, quei paragoni, quei confronti, dove sono, persino quelle scommesse? Dove è quella sorpresa e quel malumore, anche degli uomini, innanzi a questi trasporti feminili, che essi, onestamente, non potevano reprimere e di cui, moralmente, avrebbero dovuto esser contenti, poichè eran fatti per un sentimento religioso?

Dove sono quei giorni in cui le case si vuotavano e le chiese si gremivano, in cui le carrozze facean coda innanzi alle chiese e non innanzi ai teatri, in cui non vi eran più ore di colazione o di pranzi, poichè tutto era assorbito e regolato dall'ora della predica, in cui i venditori ambulanti, per le vie, vendevano carte volanti e dispense, fascicoletti e opuscoli col ritratto del frate e con qualche riassunto apocrifo delle sue prediche, in cui la questura doveva stabilire, come nei comizi popolari, come nelle grandi inaugurazioni, un servizio di sorveglianza, solo perchè un predicatore predicava, in cui la caccia ai biglietti diventava qualche cosa di frenetico? Dove è, dunque, il frate che con la sua eloquenza aveva fatto tutto questo? Dove è padre Agostino da Montefeltro? Perchè non predica più? Perchè se ne sta silenzioso nel suo convento di Calci sovra Pisa e non riprende il suo mistico vagabondaggio? Che fa? Giorni sono, io lessi che egli aveva celebrato messa di matrimonio per le nozze di una nobile signorina pisana. Ma perchè non predica più? E', veramente, ancora malato, come si ammalò allora, di stanchezza, di esaurimento? Quella fibra nervosa e ardente si è consunta, dunque?

* * *

In verità, tutti coloro che lo paragonavano, in quel tempo, a tante diverse anime di predicatori, che lo rassomigliavano ora a Bodnel, di cui non aveva le attitudini filosofiche, ma di cui era più sentimentalmente mistico e tenero; al padre Segneri, di cui non aveva le elevatezze letterarie, ma di cui era molto più semplice e niente affatto retorico; a Massillon, di cui non aveva la forza teologale, ma di cui era assai più caldo e impetuoso; a Savonarola, di cui non aveva le ragioni politiche, ma di cui era meno duro, meno aspro, meno spaventoso; a Lacordaire, di cui non aveva le nobili idee cristiano-socialistiche, ma di cui era più umano, più vicino a noi, più fratello fra i fratelli — tutti costoro che lo paragonavano a qualcuno di questi, irritavano il pubblico che aveva del buon senso.

Appena uno è qualche cosa, a questo mondo, bisogna che si trovi a chi rassomiglia, quasi che questa misera umanità non fosse altro, per nostro disdoro, che un seguito di ritratti, uno più pallido dell'altro. Padre Agostino da Montefeltro era quel che era e bisognava prenderlo come era, e la gente cristiana, la gente cattolica lo prendeva bene, lo prendeva benissimo; lo ammirava, e, sovra tutto, si commoveva profondamente, a quanto egli diceva, nel nome di Dio e della fede. Un'aquila? No. Ma semplicemente, fra tante anime distaccate del tutto dall'idea religiosa, egli era un credente, un vero credente, un credente profondo e incrollabile, con l'anima impregnata, materiata di credenza. E questo sentimento diventato l'essenza sua spirituale e morale traspariva da ogni sua parola, da ogni suo atto, da tutta la sua vita di frate o di predicatore: irraggiava tanto dalla sua figura magra e consunta, dai suoi occhi lucidi e certe volte come allucinati, dal suo gesto vago e largo, dalla sua persona come smarrita nella tunica oscura che gli aveva dato San Francesco: emanava dalle sue preghiere e dalle sue esortazioni, dalle sue genuflessioni e dai suoi consigli: credeva come un antico, come un fanciullo, come un semplice! Tante volte, udendo dal pulpito parlare qualcun altro, dicendo vagamente delle cose volgari, il cuore di chi ascoltava si è subitamente inaridito e chiuso, pensando che il predicatore nulla comprendesse delle altezze religiose, e forse neppure possedesse la vera fede che innalza e che purifica! Tante volte, anche, udendo un predicatore pomposo enunciare con solennità le cose care e amorose della fede, l'anima di chi ascoltava si è distratta, distaccata, poichè chi parlava aveva l'aria di non intendere e di non misurare tutti gli arcani confini del mondo religioso! Tante volte e forse senza loro colpa, i predicatori sembrano indifferenti, freddi, senza entusiasmo e senza affetto, recitanti annoiatamente una lezione imparata a memoria!

Padre Agostino da Montefeltro poteva, talvolta, nelle prediche, in cui più era da aspettarsi della poesia e dell'ardore, riuscire mediocre, deludere le mistiche aspettative: poteva, talvolta, dire delle cose comuni in forma comune, tanto da non interessare il suo uditorio che si distraeva in altri pensieri: poteva, talvolta, tentare un inutile e disperato connubio tra la religione e la scienza, dove la sua nativa ingenuità non gli dimostrava la sua fallacia: ma sempre, sempre, la sua essenza spirituale, la fede, idealizzava tutto quanto

egli dicesse. Mi rammento, un giorno, qui, a Napoli, egli doveva predicare sulla *preghiera*, e coloro che intendevano e comprendevano la sua parola vi andarono con un'ansietà grande dello spirito, a udire questa predica. Veramente, egli restò nei dominii semplici della religione comune senz'assurgere a elevazioni invocate e non ottenute da chi lo udiva: egli fu pio, ma non altro. Pio! Non è già molto, di fronte alla volgarità e alla trivialità altrui? Di fronte alla forma esteriore e superficiale degli altri. Fu pio, come era, sempre: ma le anime che volevano essere trasportate, restarono spiritualmente malcontente. Fu il giorno seguente che egli predicò sul *Purgatorio*. Io non dimenticherò giammai che fu egli, quel giorno. Dal primo salire sul pulpito quel suo volto legnoso e già rugato parve impregnato di una luce: quei suoi occhi vividi, balenarono: e la sua voce, ebbe, dal principio, tale un tremito di emozione che tutti, nel cuore, si misero a tremare. E la evocazione fatta di tutti coloro che sono morti e ancora soffrono, con parole umili, affettuose, con espressioni così trepide di compassione, di dolore, con slanci così teneri di ricordi, con invocazioni così velate di lagrime e di spirituali rimorsi, fu talmente efficace, che la grandiosissima chiesa, dopo poco, fu piena di una folla singhiozzante.

A capo basso, piangendo, la gente non lo vedeva più: non udiva che una voce appassionata e impetuosa, essa stessa piena di singulti soffocati, parlare delle pene di chi è morto, parlare del doloroso oblio dei vivi: e la voce sovrastava, quasi non uscisse più da un petto umano sovra tutta quella folla che si rammaricava di aver dimenticato i propri morti, di non aver più pregato per essi, di non aver più onorato di orazioni, di ceri, di fiori le loro tombe! A traverso quindici, venti prediche, padre Agostino da Montefeltro aveva, come tutti i temperamenti nervosi, come tutti i caratteri sensibili, come tutti gli uomini fatti di entusiasmo, tre o quattro giorni alti, caldi, passionali in cui trascinava il suo uditorio alle lacrime, alla contrizione, alla esaltazione. Egli non era semplicemente un frate, ma anche un sacerdote; egli non era solo un cristiano fervente ma un cattolico convinto; egli non era solo un credente, ma era un apostolo e la sua emozione era così divina, così candida, così spontanea che, quando il suo uditorio si gittava in ginocchioni, chiedendo perdono a Dio, invocando la divina misericordia, egli stesso, come l'ultimo di quei genuflessi piangeva, tendendo le braccia al suo Signore. E forse, in queste commozioni intense che vincevano un pubblico di mille persone e che rendevano convulsa l'anima del predicatore, forse in questo entusiasmo santo che gli faceva salire, in certi giorni, la scala del pulpito come se volasse, era il segreto dei giorni in cui egli restava semplicemente pio, stanco, esaurito, non trovando più forze fisiche per rendere il tumulto del suo cuore: forse, nel suo apostolato troppo ardente, è il segreto del suo silenzio di adesso, di questo silenzio così dannoso alla causa della fede. Che valgono questi altri predicatori, ora? Qua e là, ve ne è qualcuno, più degno, più eletto: niente altro. Ma egli conosceva la parola che spezza i cuori, la parola che fa piangere e non l'ha comunicata a nessuno.

Matilde Serao.

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 13, del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI.

Vogliate spedire il Portfolio N. 13.

N. B. In luogo di scrivere il nome sulla cedola — volendo risparmiare spese postali, inviare insieme un biglietto di visita coll'indirizzo.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma part.)

GENOVA, 11, ore 3.10 pom. — (*Sessa*). Da Tedasca, frazione del vicino comune di Canepa, giunge notizia d'una disgrazia colà avvenuta uno degli scorsi giorni.

Il contadino Domenico Bozzo, d'anni 78, stava facendo legna in una sua proprietà, chiamata Cresta Verdosa, distante circa un chilometro dall'abitato, allorchè cadde disgraziatamente in un burrone fratturandosi la base del cranio.

Il cadavere dell'infelice fu rinvenuto qualche ora dopo da un nipote del Bozzo, recatosi a cercare del nonno, allorchè il ritardo insolito di questi a far ritorno a casa fece nascere i primi sospetti d'una disgrazia.

— Ieri, otto studenti della nostra Università, dei quali ignoro finora i nomi, sono partiti per la Grecia, ove intendono arruolarsi come volontari, nel caso che scoppiassero le ostilità contro la Turchia.

L'agitazione intanto in favore della nobile nazione e degli insorti di Candia, continua sempre vivissima nella nostra città. Stasera per iniziativa del comitato *Pro Candia*, avrà luogo una grande solennità artistica al *Teatro Paganini*.

Vi parteciperanno ottantacinque professori d'orchestra sotto la direzione del maestro Noli.

L'artista cav. Maggi darà lettura di lavori scritti per la circostanza da Anton Giulio Barrili, Felice Cavallotti e Lorenzo Stecchetti.

L'attesa è immensa.

Si prevede una grande dimostrazione e si è sicuri di un esito finanziario rilevantissimo.

NOTE MESSINESI

MESSINA, 10, ore 8,10 pomerid. — (*Arena*). Siamo in piena crisi municipale. La stipulazione del contratto dell'acqua potabile tra il municipio e l'ing. Vanni, diede occasione al Consiglio comunale di censurare nell'ultima sua seduta il sindaco comm. D'Arrigo.

Le accuse del consigliere Oliva, che il sindaco cioè non seguì fedelmente il compromesso voluto dal Consiglio, hanno fatto determinare il sindaco e la Giunta a rassegnare le loro dimissioni.

Che avverrà? L'avvento del R. Commissario sembra inevitabile perchè nessuno certo vorrà assumersi la responsabilità di amministrare con questi chiari di luna.

Si dice anche che a Regio Commissario sarà nominato lo stesso comm. Arrigo. Sarebbe la migliore delle soluzioni!! In ogni modo sentiremo e giudicheremo.

La gita degli studenti italiani a Berlino

PAVIA, 9. — (*S.*) Per iniziativa del Comitato centrale per la gita degli studenti italiani a Berlino – promossa dalla Associazione Universitaria Pavese – oggi alle ore 3 pom., nell'aula magna di questa Università, la professoressa Paolina Schiff, tenne, alla presenza di moltissimi professori, autorità, signore, studenti, ecc., una conferenza sul tema: *Al di là della frontiera*.

Le iscrizioni alla gita Berlino – della quale ebbi a scrivervi giorni sono – dietro preghiera di molti aderenti dell'Italia meridionale, sono prorogate fino al 15 corrente.

Lo studente di medicina Giovanni Grassi, membro del Comitato centrale, recatosi appositamente a Roma, ebbe dal governo – come già prima di lui l'on. nostro deputato prof. Rampoldi, che ebbe ad interessarsene – promesse che esso favorirà la gita con tutti i mezzi possibili.

Le Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula decisero poi di accordare il ribasso del 50 per cento a tutti gli studenti di Università italiane che per partecipare alla gita verranno a Milano l'8 aprile p. v., dalle rispettive residenze.

Giungono ogni giorno al Comitato numerose adesioni e da ogni parte: ne giunsero ier anche dall'Italia irredenta.

Pel IV Congresso universitario italiano

PISA, 10. (*Barsecani*) — Il Comitato per il IV° Congresso Universitario ha diretto a S. E. il ministro Gianturco un telegramma chiedendo il suo appoggio morale affinchè la riunione degli studenti italiani corrisponda degnamente allo scopo per cui venne deliberata.

Il ministro ha risposto subito in questi termini: « Lieto se anche parola dei giovani gioverà illuminare il paese intorno bisogni insegnamento universitario presterò Congresso ogni possibile aiuto augurandomi esso contribuirà stringere vincoli vera solidarietà nel costante, vivissimo amore della scienza e nel culto d'ogni cosa nobile e bella che valga onorare la gioventù e la patria ».

Tra giorni uscirà il programma dei festeggiamenti che avranno luogo nella circostanza del Congresso.

Le adesioni degli studenti italiani sono già molte.

Gli ufficiali greci in Italia

S. STEFANO CAMASTRA, 9. — In questi giorni si sono fermati a Santo Stefano di Camastra, per acquisto di muli, il colonnello greco di cavalleria Grivas Costantino ed il maggiore di artiglieria Semiones con altri ufficiali. Hanno avuto festose accoglienze e dimostrazioni di simpatia tanto dal Circolo dei civili che dalla popolazione.

Venne loro offerta una colazione a cui presero parte alcuni cittadini, compreso il sindaco ed alcuni impiegati dell'impresa Ronchi e Bagozzi.

L'ing. Poggi, a nome di tutti, fece un brindisi a Candia, alla Grecia ed al suo re, augurando il prossimo trionfo delle loro aspirazioni.

Rispose il colonnello Grivas, ringraziando commosso e dimostrandosi entusiasta delle accoglienze ricevute in Italia. Mandò un saluto al Re e alla gentile Regina Margherita.

Domani ripartono per altre località della Sicilia onde continuare i loro acquisti.

Il pensiero di Giovanni Bovio

Da Camerino ci s'invia, quale gradita primizia, una pagina scultoria che Giovanni Bovio ha scritto per un numero unico di prossima pubblicazione. Eccola:

No

Quarant'anni indietro la Grecia avrebbe dovuto rassegnarsi all'*ordine* delle sei grandi potenze. Oggi può rispondere: *no*. E sarà il quarto *no* celebre nelle istorie.

No: la Grecia è piccola, ma è grande un principio fatto coscienza di Nazione.

No: la pace e l'ordine mentiscono se creano rassegnati e servi.

No: La Grecia non attinse mai forza al numero. Abbassare le armi alzate per la indipendenza? *No.*

O Grecia, o giovinezza prima della storia, dove le Anime di Santorre di Santarosa e di Giorgio Byron, abbracciate, simboleggiano l'unità dei popoli, come bella ti ripresenti a noi con un monosillabo che vale tutto il Fedone e tutte le Filippiche: *No.*

Giovanni Bovio.

X MARZO

(Nostri telegr. particolari)

COSENZA, 10, ore 2 pom. — La commemorazione di Mazzini è riescita solenne e imponentissima.

Il concorso delle Logge massoniche, di sodalizi e di bande fu straordinario.

Il corteo straboccheveole percorse le vie principali fino a piazza della Libertà.

Parlò e acclamatissimo l'avv. Lepera.

LIVORNO, 11, ore 3 pom. — (*B.*). Iersera il partito repubblicano, di qui, distribuì gratuitamente, alle porte degli opifici, 4000 copie di un manifesto commemorativo, per l'anniversario della morte di G. Mazzini, col ritratto del grande italiano, e diecimila copie di un opuscoletto di propaganda.

Varie Associazioni pubblicarono manifesti di circostanza. La commemorazione pubblica, cui parteciparono le Società radicali, la Massoneria numerosissima, riescì solennissima, imponente.

Iersera, alle 8, a cura del partito repubblicano, lo studente Pio Schinetti, tenne una conferenza commemorativa. Fu inaugurata, nella sede del partito repubblicano, una lapide recante una epigrafe dettata da Giovanni Bovio.

ANCONA, 10. — (*L. A.*) Ricorrendo oggi il 25° anniversario di Giuseppe Mazzini, le rappresentanze delle Società popolari porteranno stamane delle corone alle lapidi dedicate a G. Mazzini e G. Garibaldi in piazza del Plebiscito.

La Società Unione Mazziniana, di Ancona e il Nucleo indipendente «Garibaldi» di Iesi pubblicarono due manifesti.

TERNI, 11, ore 11,20 ant. — (*A. V.*). L'annunziata commemorazione per il XXV anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, non ebbe più luogo ed è stata rimandata, crediamo, a domenica prossima.

Altri particolari sulla tragedia coniugale di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 11, ore 11,15 antimer. — (*Lando*). Il signor Ernesto Gentile, che ieri tirò contro la propria moglie, signora Leandra Bottesini, fu ieri sera tradotto alle Murate dopo avere subìto un interrogatorio dal giudice istruttore Raimondi. Disse di essersi accorto che un ufficiale dei bersaglieri era in relazione con sua moglie. Andò da lui con cui ebbe un colloquio violentissimo, tanto che oggi avrebbero dovuto battersi in duello, a condizioni gravissime. Dopo il colloquio con l'ufficiale tornò a casa ove ebbe un colloquio con la moglie che finì per confessare la tresca, narrandone i più intimi e crudi particolari. Uscito di casa verso mezzogiorno si recò nuovamente in casa del tenente: quindi tornò a casa trovando la moglie sul punto di uscire. La scongiurò di non andar fuori, di pensare alla pace della famiglia e di mettere un velo sul passato. Essa rispose: *Voglio andare dal mio tenente.* Il marito dichiara che allora egli si gettò in ginocchio e si puntò un revolver in bocca dicendo: *Mi ucciderò, così sarai libera.* La moglie non volle intendere ragione. Parlò ancora del tenente accennando allo stato interessante in cui trovavasi. Perse la ragione e sparò.

Dopo l'interrogatorio il signor Gentile cadde accasciato esclamando: *Mio Dio, non fatela morire! Poveri figli miei!* Egli ha cinque figli.

Sarà interrogato anche l'ufficiale dei bersaglieri.

La signora Bottesini è sempre in stato disperato, sebbene siagli stata fatta l'estrazione del proiettile dal collo.

— A Signa fu rinvenuto il cadavere del signor Enrico Cecchi, settantenne, amministratore privato, che erasi allontanato dalla propria abitazione da moltissimi giorni. Il disgraziato era affetto da mania religiosa.

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 80, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 1 alle 5 pom. — Via Nazionale, 69.

DOTT. U. TONCKER Malattie nervose. Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 4 pom., piazza della Pigna, 35.

NUOVO REGOLAMENTO PER LE SCUOLE NORMALI
approvato con R. Decreto 3 dicembre 1896, n. 549
EDIZIONE UFFICIALE
vendibile presso
la STAMPERIA REALE DI ROMA
Prezzo Cent. 50.

ASPIRANTI AD IMPIEGHI Tutti gli avvisi di concorso ad impieghi governativi, comunali, di pubbliche amministrazioni, relative norme e programmi sono pubblicati nell'*Avvisatore degli impieghi*. - Anno L. 4 - Spedire all'Ufficio Cilla — Roma. — Si spedisce saggio in seguito a cartolina doppia. 2194 R

Ciò che fu e ciò che sarà
Saggio Critico pel D.r GIOACCHINO STAJANO
Tratta astronomicamente della fine del mondo — Spiegazione della Genesi mosaica, dell'Apocalisse e dei Profeti — Confutazione della parte erronea della teoria Darwiniana, Geologica e del Verismo. Sociologia e Politica. — Un volume in 8° prezzo L. 3.50, franco a domicilio, presso l'autore, **S. Nicola di Gallipoli** — Provincia di Lecce. 2305 R

LE MALATTIE dei bronchi e delle vie urinarie, specialmente catarrali, vengono guarite coll'uso dell' **Elatina al Balsamo** del **Tolu e Terpinolo**. Prep. speciale della farmacia Bonlin via Napoleone III e P. Barberini. — Bott. L. 3

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegrammi particolari)

Il blocco pacifico — La risposta della Camera greca — Giudizi francesi — Notizie.

PARIGI, 11, ore 11 antim. — (*Jacopo*) — Ricevesi da Londra che le potenze stabiliranno subito il blocco pacifico al Pireo con le norme pacifiche del 1836, cioè senza azione materiale eccetto il caso che questa sia provocata da un attacco della Grecia.

Questa ebbe due delusioni: 1. sperava che la Turchia iniziasse le ostilità, ciò che il governo ottomano non fece; 2. l'accordo europeo non si è rotto e ritiensi che le potenze continueranno a negoziare per persuadere la Grecia a cedere.

Oramai ritiensi però che l'imprudenza con cui il re di Grecia pose in pericolo la pace europea, lo obbligherà ad abdicare.

Ecco la risposta della Camera greca ai deputati francesi che spedirono il noto indirizzo:

« A nome del popolo ellenico, ringrazio i deputati francesi che gli hanno voluto comunicare idee e sentimenti a favore di Creta, che sono sentimenti tutti francesi, per cui essi sono veramente nobili.

« La liberazione cretese, in questo momento, dipende in gran parte dall'attitudine della vostra gloriosa patria, la Francia, stavo per dire la nostra Francia.

« Essa potrà forse ottenere dai suoi amici, per Creta, qualche cosa di più che una menzognera autonomia.

« Speriamo anche che questa volta la vostra bandiera apporterà la libertà ad un popolo.

« Il presidente della Camera
Alessandro Zaimis ».

Judet, strenuo partigiano della pace, scrive nel *Petit Journal* essere una cosa spaventevole che pochi energumeni politicanti di Atene, feriti nel loro amor proprio, possano compromettere la pace.

Il *Soleil* dice invece che l'unico dovere del governo francese è di ritirare navi e soldati dalle acque greche lasciando i cretesi padroni della loro sorte.

L'*Eclair* ritiene che l'*Hetaerki Heteria* detta le sue volontà al re e al popolo greco, rendendo la guerra inevitabile.

A Marsiglia i giovani greci chiamati sotto le armi ascendono a circa trecento. Il primo gruppo partì ieri.

La *Petite République* trova sospetta la esagerazione degli armamenti della Turchia.

Due corpi d'esercito alla frontiera greca erano sufficienti; invece essa tenta di mobilizzare tutto un esercito quale le potenze non le avrebbero permesso in tempi ordinari.

Aggiunge che altri fatti non meno significanti sono da notare: non solo il sultano aprì il suo erario particolare, ma l'amministrazione dei beni ecclesiastici del Vacou consente a elargire un sussidio, ciò che rifiutò nell'ultima guerra turco-russa.

Da Vienna telegrafasi che Austria, Germania e Russia sono d'accordo nel trovare insoddisfacente la risposta della Grecia.

La *National Zeitung* aggiunge però che la Germania respinge ulteriori negoziati.

Il *Gaulois* riceve da Atene che l'effervescenza si calma. Il governo cederebbe a due condizioni: 1. che resti un distaccamento di truppe a Creta insieme all'europee; 2. esso abbandonerebbe il plebiscito ma con la condizione che l'autonomia di Creta sia organizzata dalla Camera Candiota, con la facoltà di decidere sulle sorti dell'isola senza fissazione di data.

L'attitudine della Germania

BERLINO, 11, ore 11 antim. — (*Hermann*). L'opinione del governo germanico riguardo alla questione di Creta è che non debbasi assolutamente ammettere uno scambio di idee con la Grecia e che negli accordi fra le grandi potenze abbiasi a trattare soltanto della specificazione delle misure coercitive e non della questione se la massima delle misure stesse debbasi adottare oppure no.

Dal punto di vista del governo germanico questa ultima questione dovrebbe riguardarsi come già risoluta.

La Germania quindi non parteciperà a tentativi che si facessero da altre parti per influire sul governo di Atene.

Intanto si aspetta ancora sempre che stabiliscasi un accordo fra tutte le sei grandi potenze per adottare provvedimenti energici contro la Grecia. Il governo italiano, benchè sotto riserva, ha già dato la sua adesione alle misure coercitive.

Le recenti dichiarazioni fatte dai presidenti dei ministri a Londra e a Parigi giustificano la supposizione che anche l'Inghilterra e la Francia desiderino associarsi all'azione della Germania, dell'Austria e della Russia.

Ieri e oggi al ministero degli esteri vi furono delle conferenze fra diversi ambasciatori.

Dichiarazioni di Salisbury

LONDRA, 11, ore 2 pom. — (*Emme*). Lord Salisbury iersera in un banchetto dato dalla Camera di commercio dichiarò di sperare in una soluzione della questione di Creta onorevole per l'Inghilterra e benefica per l'umanità.

Credesi probabile che sarà permesso alle truppe greche di rimanere a Creta, sotto gli ordini di un comandante estero.

Tale decisione risolverebbe la situazione.

Greci sudditi turchi che si arruolano in Atene — Una scaramuccia in Epiro — Varia.

ATENE, 11, ore 4.30 pom. — (*Rastignac*). — Arrivano dalla Turchia dei greci sudditi turchi, per arruolarsi volontari; ieri erano quattromila, oggi ne giunsero duemila.

Si segnalarono scaramuccie in Epiro; una brigata greca avrebbe preso il villaggio di Souli.

Gli ammiragli a Canea chiesero alle potenze rispettive di poter sbarcare 600 uomini ognuno per mantenere l'ordine.

Intanto tutte le case alla marina di Canea furono tutte svaligiate, non si sa se da turchi o da europei.

Le notizie da Vienna

VIENNA, 11, ore 11 antim. — (*L.*) — In questi circoli politici si ritiene che le misure che si adotteranno contro la Grecia non saranno troppo severe, perchè l'Inghilterra, la Francia e l'Italia finirebbero coll'opporvisi.

La situazione si presenta adesso più buia che mai e non possono farsi assolutamente pronostici su quanto apporterà il domani.

L'accordo fra le potenze esiste ancora, ma non si può prevedere quanto durerà.

— Si ha da Temesvar (Ungheria):

« I cavalli venduti da una ditta locale al governo greco sono partiti con due treni speciali per Fiume, d'onde seguiteranno il viaggio per la Grecia su un piroscafo del *Lloyd*.

Un altro treno carico di cavalli è atteso da Theresianopoli ».

— Si ha da Costantinopoli:

« Da Haradley è partito ieri il ventesimosettimo treno militare.

Finora sono partiti per Salonicco 35 battaglioni; oggi ne partiranno altri tre.

Le ferrovie orientali trasportarono finora sulla linea Salonicco-Adrianopoli 500 vagoni con 25 mila uomini, 500 cavalli e molto materiale da guerra ».

Alla frontiera tessala — Gli armamenti in Macedonia — Agitazione di mussulmani in Bulgaria.

LONDRA, 11, ore 11.45 ant. — (*Emme*). Lo *Standard* scrive da Janina che i consoli esteri e il vescovo greco hanno combinato una protesta contro l'azione delle autorità che cacciano i cristiani dalle loro case per alloggiarvi le truppe, e distribuiscono fra la popolazione turca armi e munizioni fino ai ragazzi di dodici anni, facendo di tutto per eccitare il fanatismo mussulmano.

Si sono inoltre minacciati i cristiani di un massacro se essi chiederanno aiuto alle forze greche sulla frontiera.

Il famoso capo detto Takina, è riapparso sui confini della Macedonia e dell'Epiro con una forte banda di seguaci, ed ha attaccata, mettendola in fuga, la stazione militare di Krania.

Il governo bulgaro ha richiamato l'attenzione delle potenze sull'armamento dei turchi e il disarmo della popolazione cristiana in Macedonia, e il conseguente pericolo di massacri che renderebbero impossibile alla Bulgaria di astenersi da un intervento militare.

Da Salonicco il *Daily News* riceve che il concentramento delle truppe turche è rapido e vastissimo, formato dei *redifs* di Macedonia e di Albania e di parecchi gruppi asiatici.

Le truppe che arrivano dall'Asia sbarcano nel porto di Rodosto e sono trasportate per ferrovia a Dedeagatch. Di là sono dirette alla frontiera greca per la linea di Monastico Elaffour, ed il punto di concentrazione è fra Veria e Sorovitch.

Le truppe finora raccolte in questo campo ammontano a circa sessantamila uomini.

Da Bucarest il *Daily Mail* riceve che il console turco chiamò tutti i residenti mussulmani ed ordinò si riservassi di partire immediatamente per Costantinopoli.

Da Silistria telegrafano che i mussulmani di Bulgaria si agitano minacciosamente. Nelle ultime settimane essi comperarono oltre duemila *revolvers* e moltissimi fucili. La polizia sequestrò pure dodici casse di fucili Martini-Henry, spedite per Costantinopoli. Sono pure stati tenuti *meeting* segreti nelle moschee.

A Silistria la popolazione turca è in grande maggioranza, ed il governo ha ordinato di rafforzare la guarnigione, inviando da Schumla artiglierie.

I mussulmani rimasti in Bulgaria dopo la liberazione, hanno sempre goduto pieni diritti e sono stati rispettati. Si crede quindi che la presente inaspettata agitazione sia stata fomentata da Costantinopoli.

Durante gli ultimi giorni del Ramadan, i notabili percorsero i villaggi, eccitando i correligionari contro il governo bulgaro.

La situazione delle potenze

PARIGI, 11, ore 4 pom. — (*Jacopo*) — Da Berlino si telegrafa che le esitazioni della Francia sono il solo ostacolo al blocco pacifico.

Da Londra si telegrafa invece che è l'Italia che vi si rifiuta.

Qui, gli ottimisti affermano che l'accordo si mantiene, malgrado che la resistenza della Grecia sia ormai ferma.

La Borsa divide tali speranze; si osserva però una certa riluttanza ad eseguire gli ordini numerosi di compra che affluiscono.

Alla Camera francese

PARIGI, 11, ore 4 pom. — (*Jacopo*). L'ordine del giorno reca l'interpellanza Goblet sulla condotta del governo francese nella questione dell'isola di Candia.

Nei corridoi non si dice nulla; non si fanno neppur supposizioni. I deputati, come i giornalisti, aspettano i colombi dall'arca.

All'aprirsi della seduta, il presidente Brisson fa l'elogio funebre dell'ammiraglio deputato Vallon.

Hanotaux sale alla tribuna e dice che, dopo ricevuta la Nota greca, le potenze scambiano le loro idee. Malgrado il vivo desiderio del gabinetto di comunicarne il risultato, non crede di poterlo fare prima di lunedì.

Millerand dice che teme sempre di trovarsi dinanzi a un fatto compiuto, ma non insiste.

La proposta dell'aggiornamento è approvata senza opposizione.

Gli ammiragli parlamentano cogli insorti — I Gabinetti continuano lo scambio delle idee.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

SUDA, 11. — Gli ammiragli italiano, inglese e francese furono ieri, a parlamentare con i capi degli insorti di Acrotiri e poterono constatare che questi sono traviati da false notizie.

Sembra che gli insorti, mentre sono decisi a scuotere il giogo turco, accetterebbero volentieri l'autonomia dell'isola di Creta.

Gli ammiragli, avendo saputo che gl'insorti hanno degli ammalati e qualche ferito, loro promisero medici e mezzi che furono già spediti.

×

LA CANEA, 11. — E' giunta una nave-trasporto inglese con viveri.

I turchi saccheggiano le case dei cristiani a Retimo e Candia.

×

ATENE, 11. — Gli assediati di Candano sono stati liberati e imbarcati a bordo delle navi estere.

Amilcare Cipriani è arrivato e fu accolto con acclamazioni.

×

LONDRA, 11. — Continua lo scambio d'idee fra i Gabinetti sulla questione dell'opportunità di replicare alla Nota greca o di cominciare l'applicazione dei provvedimenti coercitivi. Nessuna decisione è stata finora presa.

Re Giorgio accusa la Russia e la Germania

LONDRA, 11, ore 3,30 pom. — Intervistato da un corrispondente del *New York Journal* re Giorgio ha detto che la Russia e la Germania sono responsabili della presente situazione. La Grecia non cerca la guerra, ma è preparata ad essa; e non attaccherà la Turchia che dopo una regolare dichiarazione. Ha aggiunto che l'intero popolo ellenico è stato insultato dai termini dell'*ultimatum*.

Note retrospettive

La politica di re Giorgio

Il nostro corrispondente londinese ci scrive in data 7 marzo:

(*Emme*). Lo *Standard* riceve da un corrispondente la storia dei precedenti dell'azione politica di re Giorgio.

« Nell'autunno scorso questi, compiendo un giro traverso l'Europa, espose i suoi disegni a sovrani ed a capi di governo, rifiutandosi di ascoltare i loro ammonimenti. Passando per Vienna il 10 settembre, ebbe in proposito una lunga conversazione coll'imperatore. Di là si recò a Copenaghen a incontrarvi lo czar e l'Imperatrice madre. Si recò a Parigi, ove intervistò l'Hanotaux, ed il 23 ottobre ritornò a Vienna trattenendovisi tre settimane, visitandovi il re di Danimarca a Gmunden e intervistando di nuovo l'imperatore d'Austria e Goluchowski.

Lo czar, Faure e Francesco Giuseppe e probabilmente gli altri sovrani e i loro ministri furono quindi avvertiti del piano per l'annessione di Creta e probabilmente di qualche altro territorio, e quantunque re Giorgio non ricevesse promesse, ma più tosto ammonimenti del genere di quelli che l'imperatore d'Austria diresse una volta all'ex re Milan, si sparse in Grecia l'idea che le più importanti corti d'Europa approvavano l'avventura.

Al suo ritorno ad Atene re Giorgio trovò solo un uomo che dubitava: il Delyannis.

L'opinione pubblica era già entusiasta, onde il re pensò di mettersi alla testa del movimento popolare. La formazione del campo permanente fu annunziato subito dopo il suo ritorno, ed il suo significato era patente, perchè nello stesso tempo il re inviava denaro a Creta ed assolveva gli ufficiali greci che avevano disertato per raggiungere gli insorti.

Il responsabile di tutta l'avventura sarebbe dunque il re, il quale contò sopra tutto sull'antipatia generale dell'Europa verso i turchi e si fidò più ai rapporti da Uskub e da Sofia che agli avvertimenti delle Corti e dei ministri europei. Anche al presente egli è convinto di non correre nessun rischio nello sfidare le potenze. Egli crede di poter distruggere colla flotta i porti di mare del nemico, come Salonicco, prima di una battaglia decisiva in Tessaglia, e se i turchi dovessero arrivare ad Atene sa che le potenze non permetterebbero loro di rimanervi. Egli ha pure la massima fiducia nell'insurrezione in Macedonia e nei suoi accordi con re Alessandro ed il principe Ferdinando. »

Tale la versione dello *Standard* che ha gran sapore di ufficioso, ed alla quale si può contrapporre l'affermazione fatta da re Giorgio ad un ufficiale danese, che cioè egli era stato ingannato dai sovrani e dagli uomini di Stato europei.

Dimostrazioni italiane per Candia

FERRARA, 8. — Ha avuto luogo nel teatro comunale della vicina Pieve di Cento un imponente comizio. L'oratore, Giuseppe Golli, impiegato nella regia marina, parlò applauditissimo fra le interruzioni di un delegato troppo zelante ed allenofobo.

Fu votato un vibrato ordine del giorno e spedito un telegramma al ministro di Grecia.

Grande entusiasmo.

---

24 Appendice del 12 marzo 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDUL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

XV.

Il precipizio

Il giorno seguente al viaggio del visconte a Lucerna, assai prima dell'alba, le cornamuse di becco destavano amorosamente gli alpinisti.

I preparativi della partenza furono fatti in fretta.

Ciascuno, uomini e donne, era bardato, zavorrato, armato degli accessori indispensabili del signor Kauffmann.

Questi diede personalmente il segnale della partenza.

— Ci legheremo – disse egli con la stessa solennità con cui Bonaparte impartiva ordini sul campo di battaglia di Marengo — quando le guide che ci accompagnano lo reputeranno necessario; di guisa che se a qualcuno per disgrazia scivolasse il piede, gli altri lo reggeranno coi loro pesi accumulati.

« E sopratutto ricordatevi bene di quanto sto per dirvi che è importantissimo, capitale.

« In qualunque pericolo vi troviate, fosse egli imminente, anche per salvare la vostra vita, sarebbe imprudente ed anche pericoloso tagliare la corda.

« Prima di tutto essa costa otto franchi...

La comitiva partì.

Il visconte de la Membrolle coraggiosamente in testa... seguendo le guide che camminavano avanti; dietro venivano Mercier, Bremont, Rosetta e gli altri.

Il coraggioso Kauffmann se ne stava prudentemente in coda alla lunga colonna.

Questa volta Buono a tutto non faceva parte della carovana.

Era stato incaricato [illegible] padrone, il sig. Bremont, una specie di [illegible] di sergente furiere.

E due ore prima — era ancora notte — era partito per portare al «Riposo» un fardello di coperte di lana e di pelliccie destinate a proteggere la gentile signorina Mercier dal freddo troppo acuto che regna a quella altezza.

I sentieri stretti, a picco, su cui osano appena avventurarsi gli agili camosci e i capriuoli, gli erano famigliari.

Sapeva che, date le precauzioni prese, erano poco pericolosi; e del resto questi sentieri, molto battuti in questa stagione, erano diventati, se non praticabili, almeno molto accessibili.

Il tempo era sereno, asciutto, e l'alta montagna era poeticamente inondata dai raggi pallidi della luna che splendeva in un cielo senza nubi.

Dopo un'ora di cammino appena, allo svolto di un lungo sentiero insidioso che aveva evitato, si trovò d'improvviso di fronte ad un viaggiatore che scendeva il sentiero.

L'incontro, a quest'ora, era per lo meno singolare.

Il viaggiatore si fermò, ed egli stesso, che era un poco stanco, fece altrettanto.

— Per Sant'Anna d'Auray – disse colui – posso ben chiamarmi fortunato.

« Mi barcamenavo qua stupidamente senza saper troppo da che parte rivolgere la prua... voi mi sembrate del paese e potrete informarmi.

« Mi reco a Nostra Signora della Neve; sono sulla buona strada?

— Sì, camerata – rispose Buono a tutto – ci siete... sempre scendendo.

E poichè le espressioni del suo interlocutore sembravano indicare un marinaio, brettone di giunta, soggiunse:

— Però bisogna aprir bene gli occhi.

« Diamine... le strade non sono forse così bene acciottolate come a Quimper.

Quell'individuo trasalì giocondamente.

— Siete di Quimper?

— Poco lontano.

— Come me allora... sono di Penmark.

— Diamine!... proprio del mio paese!...

Quei due si ravvicinarono subito vivamente e le mani, cordialmente aperte, si tesero in uno stesso gesto.

E dandosi quindi del tu:

— E tu ti chiami? chiese Buono a tutto...

— Pietro Keraniou – esclamò l'incognito.

Buono a tutto, esaminando il suo interlocutore, soggiunse:

— Ma aspetta un po'... ti riconosco bene, anche tu adesso...

« Sei Mattia Bordier. »

— Mattia Bordier... è vero... – rispose l'altro.

« Sai quello che mi è capitato... »

— De' paesani me l'hanno detto lassù... In un impeto di gelosia... hai...

— Sì... rispose l'altro chinando il capo.

Pietro Keraniou trovò allora prudente di cambiar discorso.

— Si ha ben ragione di dirlo – esclamò egli mostrando col dito gli enormi massi di ghiaccio; – non ci sono che le montagne che non s'incontrano.

Sedettero ambedue su un'erta. Keraniou stese con cura le coperte che aveva portato seco, e come due veri amici parlarono del paese.

Erano stati allevati insieme.

Soltanto i Keraniou erano dei poveri diavoli di marinai, mentre Mattia Bordier apparteneva ad una famiglia di fittaiuoli agiati.

Quando Mattia entrò in collegio il povero Pietro s'imbarcava come mozzo.

Questi era poi diventato marinaio a servizio dello Stato, perchè apparteneva alla leva marittima.

Aveva preso moglie durante un congedo, aveva avuto un figlio che costò la vita alla madre, morta dopo pochi giorni in conseguenza del parto laborioso... ed era ripartito dopo aver affidato la fanciulla ad una nutrice.

Aveva pagato regolarmente, con la sua paga, le spese di mantenimento della bambina, e più tardi l'aveva fatta condurre in un collegio, non si sapeva dove.

Si aveva saputo finalmente che in seguito ad una lite con un capo macchinista aveva disertato, per evitare il consiglio di guerra che l'aspettava infallibilmente.

Cosa se n'era fatto?

Lo si credeva morto ed ecco che, tutto ad un tratto, Bordier lo incontrava su una montagna della Svizzera.

In poche parole Keraniou narrò al compatriotta la sua dolorosa e nomade esistenza dopo la diserzione.

Gli narrò come, temendo di ritornare in Francia, aveva vissuto all'estero guadagnando a forza di lavoro abbastanza denaro per pagare puntualmente i trimestri della pensione di sua figlia Giovanna che non conosceva, giacchè era partito quando era ancora in culla, ma che adorava.

Aveva nel portafoglio un ritratto della fanciulla, delle lettere ed una ciocca di capelli biondi che gli aveva mandato con la sua fotografia, e che baciava, con gli occhi pieni di lagrime.

— Ma sacrestia!... – gli disse Bordier che cominciava a sentirsi commosso – perchè non ritorni?

— Dove?

— In Francia per bacco!

— Per farmi arrestare?... Ah, no!...

— Ma se c'è stata amnistia?...

— Amnistia?

— Eh sì... tutti i reati del genere di quello commesso da te... sono perdonati... dimenticati...

— Eh... via... – balbettò Pietro con voce rotta dall'emozione.

— Ne sono certo... assolutamente certo.

« Del resto la cosa è molto semplice! Basta che tu vada a Lucerna o a Ginevra, che ti faccia dare la collezione di un giornale francese... e vedrai stampato a chiare lettere...

— Non so leggere.

— Te lo leggeranno gli altri?

— Ah... amico mio, se tu dicessi la verità, esclamò tutto ad un tratto Keraniou, col volto trasfigurato... lo sguardo illuminato... se tu dicessi il vero!...

— E' vero, ti ripeto...

— Andrei prima a trovare mia figlia... la mia piccola Giovanna... che deve essere grande e bella adesso... dopo dieci anni... se rassomiglia a sua madre.

« Le mie sofferenze allora sarebbero finite,, perchè... ho delle economie ho nella mia cintura di cuoio... circa seimila franchi in oro... che sono roba esclusivamente mia... che accumulai per la mia piccina.

« Con questa somma ci si può voltare.

« E lavorerò... ti assicuro... oh... sì... lavorerò sodo... per lei! »

Poi, riflettendo:

— E tu? chiese ad un tratto.

— Io, meno fortunato, non posso tornare in paese... ahimè... e tu lo sai.

« Cosa vuoi? continuerò a vegetare qua e là... a meno di un'occasione... di un miracolo. »

Già una luce pallida si disegnava sulla vetta nevosa delle alte montagne.

Bisogna guadagnare più che in fretta il tempo perduto, tanto più che si udivano in lontananza, sul sentiero sottostante a quello in cui si trovavano i due amici, come un mormorio confuso di voci.

La carovana, probabilmente.

— Dunque arrivederci, disse Pietro, arrivederci e buona fortuna.

I due amici si strinsero di bel nuovo la mano e Keraniou si allontanò, mentre Mattia Bordier si dirigeva in senso inverso.

La carovana compariva per l'appunto sul sentiero tortuoso, là sotto.

Pietro si voltò per vedere.

Egli si trovava precisamente in quel punto della strada costeggiante il famoso precipizio di cui – se ne ricorderanno i lettori – la guida aveva parlato al visconte De La Membrolle.

Il povero diavolo, voltandosi, fece un passo falso, scivolò e traballò.

Egli stese istintivamente le braccia per afferrarsi alla barriera che gli stava vicina.

Ma la barriera, smossa il giorno precedente per la esecuzione del piano del visconte, cedette al suo sforzo, ed il povero Pietro precipitò nell'abisso, tentando invano di afferrarsi alle rupi ghiacciate, sulle quali rimbalzava come palla elastica.

Venti grida di terrore echeggiarono nel medesimo tempo.

La comitiva aveva assistito alla spaventevole caduta.

Anche Bordier aveva veduto.

Era un compatriotta, un amico di infanzia, e accorse.

— Sciagurato – gli gridarono – vi ucciderete senza salvarlo.

Egli non udì nulla.

— Un piccone, delle corde, un martello – chiese.

Quello ch'egli chiedeva gli fu gettato.

Allora, dotato com'era di forza poco comune, infisse fortemente il piccone nella rupe, accanto alla barriera spezzata; si cinse attorno alle reni una corda solida, lunga un centinaio di metri e, armato di un piccone, scese coraggiosamente nell'abisso.

Giunse felicemente al fondo.

Pietro Keraniou giaceva sanguinolente, esanime, non respirando più.

Era morto.

La lotta elettorale

L'onor. Sonnino ai suoi elettori

L'on. Sidney Sonnino ha diretto la seguente lettera agli elettori di San Casciano (Val di Pesa):

Elettori ed amici,

Nel chiedervi la conferma dell'onorevole mandato di rappresentarvi in Parlamento, sento l'obbligo di dichiararvi schiettamente la mia opinione intorno alle questioni principali, di cui si occupa il programma del presidente del Consiglio, e gl'intendimenti coi quali tornerei alla Camera. Le istituzioni rappresentative vivono di sincerità e di verità: sincerità nella dichiarazione delle proprie convinzioni, verità nella esposizione dei fatti. Dove queste condizioni manchino, ogni libertà intristisce e muore.

Dal manifesto elettorale del ministero non risulta abbastanza giustificata la decisione presa, in un momento di minacciose complicazioni all'estero e senza che alcuna grande questione si fosse agitata e discussa all'interno, di consigliare alla Corona la convocazione dei Comizi, sciogliendo una Camera che non contava ancora due anni di vita.

Africa

Il ministero esprime, sebbene con frasi involute e quasi rassegnandosi a malincuore a restare in Africa, il fermo intendimento di restringere la nostra occupazione alla sola Massaua abbandonando l'altipiano abissino.

A questo proposito non posso che ripetere dinanzi a voi quanto dichiarai nella Camera del dicembre scorso: ogni abbandono di territorio o retrocessione di confini essere, a parer mio, da respingersi in modo assoluto, come ragione di avvilimento per l'esercito, di discredito pel paese, di minorato prestigio per la Monarchia italiana.

Il restringere l'occupazione militare entro l'antica zona di Massaua, con o senza rinunzia formale di territorio, ma lasciando esposta alle offese di tigrini la regione dell'altipiano compresa entro gli attuali confini, sarebbe un errore gravissimo, che lascierebbe insoluto il problema, anzi ne aggraverebbe i termini, e nel quale non potremmo nemmeno persistere lungamente, perchè tra poco dovremmo o venirsene via del tutto, o tornare ad occupare una parte dell'altipiano.

Oramai non ci resta che accettare lealmente quella pace convenuta con l'Abissinia, di cui il presidente del Consiglio assicura essere interamente noti i patti, e cercare di trarne il maggior vantaggio possibile per lo svolgimento della colonia, organizzando questa sopra un piede modesto, e munendola di forti difese, in modo da poter attendere, senza troppo gravi sagrifici, la pacificazione dei territori vicini.

Già grave era la responsabilità di chi consigliava al Sovrano di firmare un trattato di pace contenente un articolo, che ammetteva il dubbio che l'Italia potesse abbandonare territori la cui conquista costò tanti sagrifici di sangue e di denaro. Il manifesto elettorale del presidente del Consiglio getta ora una più trista luce su quell'articolo.

Non io seguirò mai un vessillo su cui, per la prima volta nella storia d'Italia, si legga scritto: « Indietro Savoia ».

Politica estera

Troppo poco sappiamo ancora della parte presa dall'Italia negli ultimi avvenimenti succedutisi in Oriente e dello svolgersi, nel retroscena diplomatico, delle trattative che condussero all'accordo delle potenze dirette a schiacciare le aspirazioni nazionali della grandissima maggioranza della popolazione cretese, per potere oggi esprimere, su quest'ultima fase della politica estera del ministero, un giudizio sereno ed equanime. Pur troppo nella politica estera di tutti gli Stati

> molte fiate già... addiviene
> che, per fuggir periglio, contra grato
> si fe' di quel che far non si convenne;

ma dovranno essere ben chiare e lampanti le ragioni che dimostrino come la nostra cooperazione fosse indispensabile ad evitare il pericolo di una conflagrazione europea, per giustificare la partecipazione delle armi italiane alla trista crociata contro i principii cui dobbiamo l'unità e l'indipendenza della patria.

Ed a me, semplice cittadino italiano, sia lecito mandare un saluto di ammirazione e di simpatia al piccolo Stato vicino, dove re e popolo, commossi al grido di dolore dei fratelli martirizzati, e forti del sentimento del loro buon diritto, hanno virilmente tenuta alta la bandiera della nazionalità.

Le riforme amministrative

Nessuno può ragionevolmente credere che il paese sia per esprimere, con le elezioni attuali, un ponderato giudizio sopra un vasto complesso di riforme, qual'è quello che svolge la dichiarazione ministeriale, tenuto gelosamente nascosto al pubblico fino a quindici giorni prima della data dei comizi.

Ci vengono messe innanzi proposte disparate atte a lusingare le più diverse tendenze: il *referendum* per allettare i radicali, il *voto plurimo* per rincorare i conservatori, la maggior prevalenza data all'elemento elettivo nelle Giunte provinciali per accontentare i decentratori o i regionalisti.

Si tratta per la maggior parte di radicali mutamenti, tali da poter condurre a conseguenze gravi in alcune parti d'Italia, e sui quali, una volta attuati, non sarebbe facile nè forse possibile il tornare.

E tutto ciò apparisce al paese come cosa improvvisata, non abbastanza discussa e vagliata, non desunta dall'osservazione delle vere condizioni, sociali e morali, delle varie regioni del regno.

Il difetto principale che presenta lo schema complessivo delle riforme proposte nel manifesto ministeriale è di non avere adattato i rimedi ai mali che si lamentano e di partirsi invece da alcuni concetti astratti e generici.

Si deplora il dissesto delle finanze locali, cagionato sia dalla mania fastosa della borghesia, eccitata dalle facilitazioni del credito e dal desiderio di acquistarsi popolarità con la continua creazione di nuovi lavori, sia dalle spese obbligatorie imposte agli enti locali dalle nuove leggi; — e come rimedio non si abrogano o si modificano queste leggi, non si regolano con norme più severe i tributi locali, ma si vorrebbe togliere di mano allo Stato ogni mezzo efficace per moderare la prodigalità delle provincie e dei comuni, e si cerca il freno nell'introduzione dell'istituto del *referendum*, teoricamente pericoloso e praticamente inefficace. Nessun voto popolare impedirà mai le inconsulte spese per opere pubbliche, che diano lì per lì lavoro alle masse e tanto meno cercherà di moderarle quanto più saranno grandiose e sproporzionate alle forze finanziarie dell'ente locale che le commette, e quanto più, sotto forma aperta o coperta, vi si farà fronte con espedienti finanziari, cioè col debito.

Si deplorano in alcune provincie d'Italia, tanto nel reparto dei tributi locali, quanto in quello delle spese, molte ingiustizie sociali, provenienti dal soverchio prepotere delle classi abbienti; — e, come rimedio, dopo avere fatto precipitosamente getto della nomina regia dei sindaci in ottomila Comuni, si vorrebbe col voto plurimo dare una nuova arma in mano a queste classi, diminuendo contemporaneamente la partecipazione dello Stato, a difesa delle classi povere, nella costituzione delle autorità tutorie.

La verità è che il paese ha, più che di ogni altra cosa, bisogno di riposo, anche riguardo alle riforme.

Vi è stata e vi è troppa instabilità di Governo, di leggi e di Istituti, e credo che grande beneficio risentirebbe l'amministrazione pubblica in tutti i suoi rami se ci si contentasse per qualche anno di non legiferare, se non dove vi sia evidente urgenza di riparo o di correzione, curando inoltre di adattare sempre il rimedio alla speciale natura dei mali lamentati, e rinunziando ai grandi rivolgimenti *ab imis fundamentis*. Bisogna rassegnarsi a fare un lento, minuto e modesto lavoro di rettifica alle leggi esistenti, studiando di adattarle sempre più al nostro ambiente. E' solo facendo così, che potremo vedere le istituzioni libere mettere salda radice nel nostro suolo.

L'Elettorato politico ed amministrativo

Il *voto plurimo*, ora messo innanzi per la costituzione delle amministrazioni locali, è evidentemente inteso ad essere trasportato poi nelle elezioni politiche, facendo valere per queste le stesse considerazioni teoriche invocate per le elezioni amministrative, cioè la necessità di organizzare il suffragio di fronte alla prepotenza del cieco numero, ecc. Forse anche il *referendum* agli occhi di alcuno parrà una prima prova fatta, per poi essere applicata alla legislazione vera e propria.

Tutti i sistemi che mirano alla cosiddetta organizzazione del suffragio, come il voto plurimo, il multiplo, il cumulativo, il progressivo, hanno il difetto fondamentale di apparire come congegni artificiosi ispirati al precipuo intento di salvaguardare a qualunque costo determinati interessi od opinioni, cui si teme di veder sfuggire di mano il potere, e di essere architettati e regolati in guisa da ottenere quel preciso risultato *aprioristico* di equilibrio politico, e nulla di più nè di meno.

Fondati sul solo arbitrio, tutti questi sottili provvedimenti non possono mai penetrare profondamente nella coscienza nazionale; onde vengono egualmente modificati o spazzati via dallo stesso arbitrio, al primo soffiar de' venti.

Di qui una nuova causa di instabilità negli ordinamenti politici, aggiunta alle tante già esistenti; e una nuova ragione di discredito per l'istituto stesso su cui si vuol poi far esclusivamente poggiare ogni principio di autorità.

E quando facciate dipendere la salvezza dei principii conservatori dalla sola organizzazione fittizia dell'elettorato, rischiate di veder precipitare tutto l'edificio appena che le nuovi correnti, rivoluzionarie o reazionarie, abbiano invaso, anche in parte soltanto, quegli elementi che considerate ancora come ligi ai vostri principii.

Hanno carattere diverso e possono in certe condizioni essere opportuni tali metodi di graduazione dei voti secondo la classe a cui appartiene l'elettore o gl'interessi che impersona, quando si presentano come tappe progressive per procedere da un suffragio ristretto verso un altro larghissimo, come in Austria o nel Belgio; ma rivestono invece l'aspetto reazionario e riescono troppo facilmente inefficaci o pericolosi, quando appariscono quali mezzi indiretti per ritirare quel che era già prima stato concesso, mirando ad evitare il suffragio popolare sotto la maschera di volerlo organizzare.

Parlare di organizzazione del suffragio suona troppo facilmente volerlo manipolare in modo che dia responsi diversi da quelli che risulterebbero dallo spontaneo funzionamento delle forze che operano nell'organismo sociale.

E' strano in verità che molti tra quegli stessi che più si affannano a coartare con tali ingegnosi artifici la libera e naturale espressione del suffragio popolare, siano poi tra i più strenui sostenitori della teorica che sulle sole elezioni debba fondarsi ogni potere pubblico, in quanto da esse risulti la espressione della volontà nazionale.

Il parlamentarismo

La questione che sovrasta alle altre e che s'impone all'attenzione del paese in quanto per essa si rende più ardua la soluzione di tutti quanti i problemi di governo, è quella dell'attuale funzionamento difettoso delle istituzioni parlamentari in Italia.

Così come esse sono state interpretate e si vanno attuando da noi, manca ogni garanzia di coerenza e di unità nell'azione del governo, manca ogni giorno più la fiducia che la direzione della cosa pubblica sia sempre ed in ogni momento inspirata e mossa dal solo sentimento dell'interesse generale e collettivo della nazione, invece che da passeggere coalizioni d'interessi locali e particolari. Il governo manca di forza, perchè manca di stabilità; e mentre un governo debole è sempre e dovunque un governo cattivo, in Italia lo è doppiamente, insidiati come siamo da due nemici potenti, reazionari e rivoluzionari, strettamente organizzati all'interno e forti di aderenze all'estero.

I deputati fanno continuamente pressione sul governo per ottenere particolari vantaggi e preferenze per la loro regione, se aggruppati, oppure singolarmente pel loro collegi e pei loro amici, facendo troppo facilmente dipendere da tali concessioni e favori il loro appoggio al ministero.

Il ministero, a sua volta, per legare a sè la maggioranza si serve di tutti i mezzi d'azione del governo, trafficando più o meno copertamente coi singoli gruppi o deputati per mantenerseli ligi, e intimorendo gli avversari col rendere loro più difficile la rielezione.

I deputati, subordinando spesso ogni altro dovere all'interesse di trovare nel ministero una difesa per sè e pei loro collegi, trascurano ogni vera loro funzione legislativa e finanziaria o di sindacato sugli atti del governo, non appena siano messi di fronte ad una questione di fiducia, che potrebbe, ove il gabinetto restasse in minoranza, togliere di mano al *loro* ministero il potere, o precipitarli in nuove elezioni col governo contrario.

Il Ministero, d'altra parte, dovendo sempre fare un giuoco difficile di equilibrio politico, stretto com'è tra la necessità di mantenersi una maggioranza amica e la coscienza delle responsabilità della cosa pubblica, non può procedere con continuità di condotta così nell'opera quotidiana dell'amministrazione come nel lavoro legislativo.

Non solo l'indirizzo della politica interna, ma ancora quello della politica estera resta in balìa delle effimere e cangianti combinazioni parlamentari. E se le incoerenze e le contraddizioni nella politica interna possono talvolta non portare alle loro conseguenze logiche e finali quando vengano riparate a tempo, ogni errore nella politica estera, ogni abbandono di territori, ogni cessione di diritti, ogni deviamento dall'indirizzo normale produce effetti fatalmente irreparabili.

A quale dei mali fin qui enumerati potrebbesi ragionevolmente ritenere di aver provveduto con l'alterare le forme dell'elettorato, o i metodi dell'elezione?

Oppure, per chi cerchi il rimedio anche a questi mali nel decentramento amministrativo, è possibile lusingarsi di poter arrivare, in un paese come il nostro e senza scompaginare lo Stato, a spogliare l'autorità centrale di tante attribuzioni da impedirle di esercitare alcuna azione sulle elezioni? E dato anche che vi si giungesse, sarebbe forse per questo reso il Governo più forte o più durevole?

Il difetto è altrove; e sta nel voler alterare le funzioni statutarie della Camera elettiva, facendo dell'urna elettorale l'unica base dell'autorità politica nello Stato.

Il punto essenziale della questione non sta nell'organizzare diversamente l'elettorato, ma nella determinazione di quali siano le funzioni che vengono attribuite all'elettorato stesso, ossia ai corpi politici che dal solo elettorato procedono.

Non si tratta di trovar modo di toglier forza e prestigio alla Camera; bensì di accrescere forza e stabilità al Governo. Già lo intuisce il paese, che si rifiuta d'interessarsi alla discussione di tutti i rimedi che a questo fine non tendono.

Dalla stessa diagnosi del male occorre trarre la indicazione della cura.

Il rimedio consiste nel richiamare le nostre istituzioni ai loro principii, e nel restituire innanzi tutto alla Corona quanto le è stato gradatamente tolto nell'ultimo ventennio e che dallo Statuto le veniva attribuito, cioè il diritto effettivo, e non solo formale, di scelta, di nomina e di revoca dei propri ministri, in modo che questi tornino a considerarsi come ministri del Re e da lui in primo luogo dipendenti. Nè si dica che da ciò possa mai derivare alcuna responsabilità giuridica o politica del Sovrano, poichè degli atti del governo del Re, la cui persona è dallo Statuto dichiarata sacra e inviolabile, debbono rispondere, sempre e soli, i ministri consiglieri o esecutori. La Camera dal suo canto possiede, col voto dei bilanci e delle leggi, col continuo sindacato degli atti del Governo e con la libera espressione del suo giudizio sopra di essi, un effettivo diritto di *veto* sulle persone dei ministri, così come la Corona conserva sempre un diritto di *veto* sulle leggi votate dalle Camere.

Così, e così soltanto, la Camera potrà riprendere la sua libertà di azione e di giudizio, ora effettivamente perduta, e l'esercizio attivo delle sue funzioni legislative, nè varrà più la cosiddetta questione di *fiducia* posta a capriccio dei Ministeri ad ogni piè sospinto, per farle votare cose che la coscienza disapprova, e per toglierle ogni sentimento di dignità, affermando e rinnegando a brevi intervalli gli stessi proponimenti.

E per fare tutta questa riforma non occorre nè alcun ritocco allo Statuto, nè alcuna legge; basta il consenso della coscienza pubblica.

Il Principe, secondo lo Statuto, impersona lo Stato in tutti gli elementi suoi più necessari e normali, e nella tutela di questi elementi ha una funzione attiva e non passiva. Egli rappresenta la maestà dello Stato nazionale nella unità della sua costituzione interna, nelle sue libertà organiche, nella sua indipendenza di fronte all'estero, nella continuità della sua vita, come tradizioni del passato, come interessi del presente, come aspirazioni per l'avvenire. Ed è l'unico istituto a cui queste funzioni siano, nei nostri ordinamenti, affidate.

La volontà del Sovrano, il quale come ogni altro potere è subordinato alla legge, resta regolata nella sua azione dal necessario intervento dei rappresentanti dei collegi elettorali nel voto delle leggi e dei bilanci e dal diritto delle Camere di discutere e giudicare pubblicamente tutti gli atti del governo, chiamandone responsabili i ministri.

Non sul solo responso dell'urna elettorale o parlamentare può fondarsi l'intiero governo dello Stato.

Dall'elettorato il principio di autorità deve trarre sempre nuova forza e vigore; ma la vita di uno Stato richiede pure una continuità di tradizioni, una coerenza nell'azione, una stabilità d'intenti e di scopi, una preordinazione dei mezzi verso fini lontani, che non possono senza grave pericolo essere lasciati in esclusiva balìa delle mutabili vicende delle maggioranze dei deputati che riescano vincitrici nei comizi triennali o quadriennali.

Due grandi movimenti politici si stanno accentuando in Italia, entrambi egualmente minacciosi per la libertà, il radicale-socialista e il reazionario-clericale; l'uno e l'altro profittando del discredito in cui cadono ogni giorno più le istituzioni parlamentari per estendere la loro propaganda e consolidare la propria organizzazione.

Il parlamentarismo ucciderà la libertà, se non sapremo opporre ai concetti della tirannia collettivista o di quella teocratica l'idealità dello Stato liberale rappresentato dalla monarchia costituzionale di Casa Savoia.

I liberali non possono, senza contraddire ai propri principii, impedire ai socialisti o ai clericali di organizzarsi poderosamente, ed essi stessi si dimostrano inetti a fare altrettanto. Assistono così, attoniti ed inerti, al crescere della marea che dovrà infallibilmente sommergerli. Dell'una grande forza che hanno con loro e per loro, del sentimento monarchico profondamente radicato nel cuore delle popolazioni, come personificazione della *res publica* e della collettività sociale, i liberali in Italia non sanno valersi; anzi s'ingegnano a deprimerla, ad annullarne ogni efficacia politica, col voler trasformare una energia attiva in un puro simbolo.

Questioni sociali.

Lo Stato e tutti coloro che si occupano della cosa pubblica hanno lo stretto dovere di mettere sempre ogni maggiore impegno a studiare e a migliorare quanto più possibile le condizioni delle classi meno agiate, a difendere i deboli, gli oppressi, gl'infelici dovunque si trovino, a impedire che la lotta della concorrenza libera faccia vittime e sia sorgente di gravi ingiustizie di fatto, con lesione dei diritti più sacri dell'individuo e offesa alla dignità umana.

L'esempio dell'equità, della generosità nei rapporti tra le classi deve venire dall'alto; lo spirito che anima gli atti del governo dello Stato promuovendo egualmente il benessere di tutti e l'amabilità nelle relazioni tra cittadini, si diffonderà giù giù per tutti gli ordini sociali, e le classi dirigenti si ispireranno ad esso.

Tutto questo però nulla ha che fare coll'lusingare o adescare il partito socialista, e lasciare aperto l'adito al trionfo del cosiddetto socialismo.

Il socialismo collettivista è, con la continua sua propaganda per la lotta di classe, il peggiore nemico della redenzione delle classi povere, il peggiore nemico della libertà, della civiltà e del progresso.

Socialismo implica collettivismo, oppure non ha senso come dottrina a sè. E collettivismo, almeno nello stadio presente della civiltà e date le condizioni dell'animo umano, quali durano da migliaia d'anni e quali continueranno certo per altrettanti millenni, implica regresso, disgregazione sociale, barbarie.

La teoria collettivista, animata com'è da un soffio d'odio e non d'amore, e non mirando ad altro senonchè all'eguaglianza, sia pure nella servitù, si concilia più facilmente col Cesarismo e col principio autocratico che non con la libertà. Il socialismo collettivista ricondurrebbe la società umana, a traverso il mandarinato, al dispotismo più assoluto.

Nel combattere il socialismo, come qualunque altro pericolo, non si deve procedere mai, ben s'intende, con mezzi o con forme che non siano strettamente legali; e conviene ispirarsi ad un largo senso di libertà e di tolleranza verso tutte le opinioni e le propagande pacifiche, mentre s'impone, sempre ed a tutti, lo scrupoloso, rigoroso rispetto delle istituzioni nazionali, dell'ordine pubblico e della libertà privata, repellendo la violenza con la forza, con azione ponderata ma ferma e costante.

Ma per far tutto ciò, per studiare con sincerità il male come per provvedere con serietà al rimedio, per prevenire l'abuso degli uni come per reprimere la violenza degli altri, occorre avere un governo forte e normalmente durevole.

Un governo dipendente per ogni ora della sua vita dal solo capriccio delle caleidoscopiche maggioranze della Camera elettiva significa in Italia un governo che perduri in uno stato continuo di equilibrio instabile, condizione nella quale nessuna autorità, da chiunque esercitata, può compiere il proprio dovere verso il paese. Preoccupato sempre di impedire che non si sgretoli a un tratto la base su cui si appoggia, non può mai levare gli occhi in alto, nè guardare lontano.

Non è in tali condizioni che esso può affrontare risolutamente le grandi questioni sociali, che cominciano ad imporsi all'attenzione dei volenti e dei nolenti, e attendere a risolverle pacificamente, dove sia possibile una soluzione, ispirandosi a un tempo a carità ed a giustizia.

Conclusione

Vi ho esposto brevemente gli obbiettivi verso i quali rivolgerò ogni mia azione nella prossima legislatura. Sarò con chi vi tende, e combatterò chi li combatte.

Li riassumo: in Africa, mantenere i confini attualmente occupati, salvo gli accordi già presi con l'Inghilterra per l'eventuale cessione di Cassala, cercando di munire la colonia di difese e di strade, e conservando la pace con l'Abissinia.

All'interno, riposare dai continui sconvolgimenti d'istituti e di ordini amministrativi; raccogliersi, badando più a ben amministrare che non a mutare e rimutare le leggi, lasciando che si svolgano le forze economiche che già si avviano ad una ripresa, contenendo le spese pubbliche, conservando rigorosamente l'equilibrio del bilancio e cessando da ogni emissione di debiti pubblici, senza però trascurare il consolidamento delle nostre difese militari di terra e di mare entro quei maggiori limiti che consentano le condizioni finanziarie.

E per far tutto ciò efficacemente e seguitamente occorre innanzi tutto adoperare ogni studio a rinforzare l'autorità del governo come tale, ridonandogli prestigio e stabilità, col ravvivare le funzioni attive della Corona e insieme quelle del Parlamento, legislative, finanziarie e di sindacato.

Così soltanto la prossima legislatura potrà prepararsi ad affrontare virilmente e risolvere in uno spirito di equità, di fratellanza e di rispetto alla libertà individuale alcune tra le gravi questioni sociali che battono minacciosamente alle porte.

Non è certo con le vane lusinghe di concessioni fatte a spizzico e quasi a caso, senza alcun concetto generale, come un'offa gettata per calmare il per il qualche estremo risentimento, che si assicura la pacifica e progressiva evoluzione degli istituti sociali in relazione coi progressi morali, economici e scientifici dell'umanità.

La situazione nei collegi

Provincia di Belluno

BELLUNO, 10. — Eccovi la situazione elettorale della provincia di Belluno.

Nel collegio di Belluno (città) si ripresenta l'ing. Roberto Paganini di opposizione. Egli è fortissimo, appoggiato da tutti i partiti, meno gli estra-legali.

I radicali gli portano contro l'ex-deputato Villanova radicale socialista.

Nel collegio di Cadore l'on. Clementini uscente ministeriale, combatterà con l'avv. Losco radicale.

Nel collegio di Feltre, l'on. Fusinato, [illegible] ministeriale, è finora senza competitori.

In provincia di Napoli

NAPOLI, 10. — Mai il movimento elettorale partenopeo fu così pigro, così negletto, così moscio, per dirla napoletanamente.

Da principio doveva essere il più vivace della penisola. L'on. Di Rudinì doveva venir qui a fare il programma del governo, invitato da la *Costituzionale* che lo avea eletto suo presidente; ma la cosa abortì subito; e fece fiasco anche l'idea di presentare la candidatura del presidente del Consiglio nel collegio di Chiaia.

S'era poi parlato d'un discorso Luzzatti, e d'una candidatura Luzzatti anche a Chiaia: ma pure quest'annunzio non ebbe alcun seguito. Però, poichè la voglia d'un discorso-ministro s'era diffusa, si finì per combinare l'annunziato discorso Prinetti, con relativo banchetto, che si avrà domenica.

L'unico che è contento è De Martino, la cui candidatura pericolante, egli spera verrà rinforzata.

In quanto alle nostre associazioni politiche, la vecchia *Costituzionale*, per mostrare una vitalità di circostanza, ha trovato il senatore Siacci per avere una firma da apporre all'invito fattosi al ministro Prinetti; la *Nazionale Monarchica* agisce esclusivamente per la candidatura del prof. Girardi a Montecalvario, resa facile dal ritiro dell'on. Billi dalla vita politica. L'*Unitaria Liberale* e la *Liberale del Mezzogiorno* non han turbato i loro diuturni *sopori*.

In questo ambiente fiacco si svolgono le elezioni e vengo senz'altro alla situazione dei collegi.

Al primo collegio (San Ferdinando-San Giovanni a Teduccio), l'on. generale Afan de Rivera, non ha competitori. S'era parlato in principio della candidatura del comm. Michelangelo Protopisani, ex sindaco di San Giovanni, ma fu un lampo.

Al secondo collegio (Chiaia-Sorrento) avendo l'on. Di Rudinì declinato, proprio ieri, la candidatura offertagli, resta in lotta l'antico deputato del collegio marchese Ungaro, contro alcuni candidati locali fra i quali è ancora incerta la scelta. Pare resterà in gara l'avv. Roberto Marvasi. C'era anche una candidatura socialista Falsca.

Nel III collegio (San Giuseppe, Portici, ecc.) l'onorevole Flauti, dopo undici anni, abbandona la vita parlamentare « per riprendere un'altra, di diversa « mèta: una più raccolta ed intima vita ». Questa nuova vita sarebbe, a quanto dicesi, una prefettura, o un posto al Consiglio di stato, la qual cosa era in campo non da ora. Al posto del Flauti, si presenta l'ex direttore del Banco di Napoli il comm. Enrico Arlotta, successore designato da tempo del Flauti, e, certo, una delle migliori stoffe di rappresentanti politici che gli elettori napoletani possano desiderare. Egli però avrebbe un competitore nell'avv. Oreste De Mita, che in molti tentativi elettorali già fatti, non ha avuto mai benigna la fortuna. Probabilmente, si ritirerà.

A Montecalvario (IV collegio), il ritiro dell'onorevole Billi ha fatto cessare quelle epiche lotte che erano una tradizione di questa battagliera sezione.

Il Girardi, ministerialissimo, come è stato sempre, non ha finora competitori. Alcuni gruppi del corpo elettorale vorrebbero rimetter su il nome di Billi; ma il vecchio lottatore è assai malandato in salute; e la lotta senza di lui non è possibile.

Si diceva, presentandosi l'on. Di Rudinì a Chiaia, che sarebbe stata messa qui una candidatura Crispi: ma s'è finito per esser tutti d'accordo a non dare nessuna nota accentuata alla lotta di Napoli.

Al V collegio (Avvocata) la posizione dell'onorevole Casale — chi non lo sa? — è incrollabile. Si parla di candidature dell'ing. Bruno e dell'avv. Rota, elementi sezionali, ma sono tentativi inani.

Al VI collegio (Stella), l'on. De Bernardis non ha competitori.

Similmente non ha competitori — salvo il solito avvocato De Fazio — l'on. Di Sandonato — rielezione di rispetto e d'affetto — al VII collegio (San Carlo all'Arena); e l'on. Placido a Pendino (XI collegio).

Al IX collegio (San Lorenzo Torre del Greco), l'on. Giovanni Della Rocca ha un competitore nel prof. De Gennaro Ferrigni.

Al X collegio (Vicaria), la lotta è piuttosto viva. L'uscente on. Magliani ha contro l'avv. Ferdinando Sivo, consigliere provinciale della sezione. Lotta aspra.

Contro l'on. James De Martino a Porto (XII collegio), si presenta l'avv. Roberto Adinolfi, consigliere ed assessore comunale, un giovane di forte ingegno e una vigorosa pianta di uomo politico. Dai due campi si lavora febbrilmente, è non si sa ancora che cosa può accadere.

A Mercato (X collegio), i candidati sono tre: l'on. Casilli, col suo programma radicale-socialista, l'avvocato clericale Aliberti col suo programma che non si è mai saputo, e l'ex-deputato onor. comm. Enrico Curati, il quale ha il suo programma personale di essere un gran gentiluomo e un uomo di una rettitudine esemplare. Un ballottaggio pare inevitabile.

Questa la situazione dei dodici collegi di Napoli città.

La situazione degli altri cinque collegi suburbani si riassume così:

A Pozzuoli, è isola, l'on. Michele Mazzella non ha competitori.

A Casoria, contro l'uscente Mario Rocco si doveva presentare l'avv. Raffaelli; ma questi ha poi ceduta la sua candidatura all'on. Costantino Summonte, che si trova anche impegnato contro l'on. Salandra a Lucera.

Ad Afragola, contro l'uscente onor. Simeoni si presenta l'avvocato Ferdinando Ferri, genero dell'on. Rosano.

A Torre Annunziata, contro l'on. Zainy si annunziano le candidature del prof. Giovanni Abignente, dell'on. Luigi Napodano impegnato anche nel collegio avellinese, del notaio Perna. Non si sa bene chi resterà.

La lotta è aspra a Castellammare. Il governo impone la candidatura del contrammiraglio Palumbo con tutti i mezzi e con tutte le forme; ma l'uscente onor. Fusco batte vigorosamente in breccia i tentativi degli avversari, e non è facile scuotere la sua posizione. Tutti i giorni seguono incidenti, complicati di atti amministrativi locali; e la battaglia diverrà feroce all'ultimo momento; ma il Fusco sarà indubbiamente rieletto.

Dopo il quadro che vi ho esposto, sarebbe necessario conoscere chi siano i ministeriali a Napoli e chi gli oppositori del gabinetto. Ebbene è questo un compito nel quale c'è seriamente da imbrogliarsi. Molti dei nostri candidati non saprebbero dire essi stessi in coscienza che cosa sono e se quel che dicono di essere oggi saranno poi domani.

Ad ogni modo, poichè una designazione è necessaria per potersi raccapezzare, eccovi, salvo errore, quel che sono i candidati napoletani. Anzitutto leviamo di mezzo i sottosegretari di Stato Afan De Rivera, De Martino, De Bernardis e Palumbo. Essi si designano da sè.

A Chiaia, Ungaro è incerto, per quanto una riunione di suoi amici abbia biasimato il ministero per le sue ingerenze nella sezione. Il Marvasi è ministeriale.

A San Giuseppe, Arlotta fa programma indipendente. Il suo competitore Demita sarebbe ministeriale.

All'Avvocata, Casale è d'opposizione.

A Montecalvario, Girardi, ministeriale.

A San Carlo Arena, Sandonato è indipendente.

A San Lorenzo, Della Rocca è ministeriale; De Gennaro pure ministeriale.

A Pendino, Placido è ministeriale.

A Porto, Adinolfi è d'opposizione contro De Martino.

A Vicaria, Magliani è ministeriale; Sivo è indipendente.

A Mercato, Casilli è d'opposizione radicale; Aliberti ignoto; Curati ministeriale ma, in fondo, indipendente.

A Pozzuoli, Mazzella è ministeriale.

A Castellammare, Fusco è d'opposizione contro Palumbo.

A Torre Annunziata, Zainy è ministeriale. Gli altri ancora ignoti.

Ad Afragola, Simeoni è ministeriale; Ferri è [illegible]

A Casoria, Rocco e Summonte sono ministeriali.

Nella provincia di Pavia

PAVIA, 10. — (S.). La situazione elettorale, quale trovasi sino ad oggi nella provincia di Pavia, è la seguente:

A Pavia, la *Lega democratica pavese*, il *Circolo repubblicano* e la *Società reduci garibaldini*, plaudendo all'opera parlamentare dell'on. prof. Roberto Rampoldi, alla unanimità hanno deliberato di proporre la sua rielezione.

L'*Unione liberale monarchica*, dopo di avere fatto pratiche, senza alcun esito, presso parecchi uomini di parte moderata di indubbio valore, volendo, contrariamente a quella che votò l'astensione, fare una affermazione di partito nelle elezioni generali del 1895, nelle quali votò l'astensione, fare una affermazione di partito, deliberò di portare contro l'onor. Rampoldi l'industriale ing. Angelo Lanzoni, e che, solo per disciplina, ha accettato la parte del Cireneo.

I socialisti si affermeranno nel nome dell'avv. Emilio Caldara, il quale l'altro ieri sera tenuto una conferenza al Circolo socialista. Riuscirà il Rampoldi.

Nel collegio di Corteolona, l'on. Cavallotti fino ad ora non ha competitori, all'infuori della candidatura socialista del tipografo Costanzi.

Nel collegio di Sannazzaro, la posizione dell'on. Calvi, che fu sempre ministeriale con tutti i ministeri, è alquanto scossa, e si prevede in quel collegio una lotta accanita fra il deputato uscente, i candidati socialista non ancora scelto, e l'avv. Abbove, socio di studio dell'on. Pavia, deputato di Soresina, che si presenta chi dice con programma radicale, chi con programma rudiniano.

A Voghera, si dice che, volendo l'on. Meardi ritirarsi dalla vita politica per ragioni di salute, vi sarà lotta fra il moderato avv. Celestino Valsecchi — una nullità politicamente parlando — il candidato socialista dott. Dino Rondani, e l'ing. Vittore Bidoja, candidato della democrazia.

A contrastare la candidatura del deputato uscente del collegio di Mortara, avv. Gola, di parte moderata e ministeriale, scenderà nuovamente in lizza l'industriale Stefano Rolandi. Egli, se eletto, andrebbe ad ingrossare il gruppo cavallottiano. I socialisti portano l'avv. Filippo Turati.

Nei collegi di Bobbio, Stradella e Vigevano, sono senza competitori i deputati uscenti e ministeriali generale Luchino Dal Verme, Bernardo Arnaboldi, e ing. Bonacossa.

Nel collegio di Forlì

FORLI' 10. — In questo collegio la lotta non sarà vivace; lo potè essere nelle ultime elezioni, nelle quali all'onorevole Fortis era contrapposto da repubblicani e socialisti l'avvocato Aventi il quale, per le sue qualità personali, raccoglieva simpatie in tutti i campi.

Ora avremo tre candidati. I socialisti cercheranno di contarsi sul nome dell'avv. Balducci, il quale sembra sia portato, con qualche probabilità di riuscita, a Rimini; i repubblicani porteranno Antonio Fratti (portato anche a Fabriano e a Ravenna) ma più come affermazione di partito che come speranza di riuscita e il vecchio Comitato dell'on. Fortis ne riproporrà l'elezione che è indubitabile.

E' da presumersi che i voti si dividano all'incirca così: cinque ottavi all'on. Fortis, due all'avv. Fratti, uno all'avvocato Balducci.

Provincia di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 10. — I costituzionali avevano proclamata la candidatura dell'ex-deputato onorevole Ulderico Levi pel collegio di Reggio. Il Levi, ringraziando gli elettori, ha declinato recisamente la candidatura. Risoltosi d'urgenza il Comitato elettorale proclamò in sua vece l'onorevole Gualerzi che abbandona il suo collegio di Montecchio, per lasciarsi portare a Reggio. Il Gualerzi è ministeriale.

A Montecchio, quindi, invece del Gualerzi si porterà il comm. Nabor Soliani, che nel '90 soccombette contro l'ex-deputato Maffei. Anche il Soliani, credo, farà programma ministeriale.

A Guastalla si porta candidato del partito monarchico l'avv. Dante Valenza, moderato ministeriale, sindaco di quel Comune, contro l'avv. Adelmo Sichel socialista. Anche qui, aspra lotta, esito incerto.

A Correggio il deputato uscente on. Cottafavi, crispino, poi rudiniano, sarà forse senza competitori.

Nel collegio di Castelnuovo-Monti, in seguito della improvvisa decisione del prof. Caselli, che fu sul punto di vincere nel 1895, di non ripresentarsi a quegli elettori, il partito liberale monarchico voleva portare sugli scudi un ricco proprietario e distinto agricoltore di quei luoghi, il cav. Gustavo Cipriani consigliere provinciale. Ma egli, che vive alieno dalla politica, non ha voluto sobbarcarsi. Onde Caselli deputato uscente e radicale, è rimasto senza competitori.

Collegio di Rieti

RIETI, 11, ore 11 ant. — L'on. Raccuini, cedendo alle pressioni degli amici, scende in lotta contro l'on. Arbib. Si combatteranno accanitamente. Il barone Franchetti si è ritirato. Le previsioni sono per la riuscita del candidato Raccuini.

Nei collegi di Ravenna

RAVENNA, 10. — Il Comitato della Costituzionale è adunque riuscito ad eliminare dal II collegio ogni candidatura costituzionale diversa da quella da esso propugnata; da quella cioè del conte Giulio Rasponi.

In due parole, ecco come andarono le cose.

L'approccio, già vi scrissi, per quel collegio si presentavano candidati il conte Carlo Rasponi-Bonanzi, e l'avv. Maggetti; al Comitato respingendo l'una e l'altra candidatura l'offriva al conte Giulio Rasponi, addetto alla nostra Ambasciata di Parigi. Questi, intanto, fini col dichiarare che l'avrebbe accettata se non vi avesse trovato competitori dello stesso partito.

Intanto, assicuratosi del ritiro del cugino conte Carlo, il Rasponi Giulio veniva a Ravenna ed in seno al Comitato dichiarava che per i meriti indiscutibili del Maggetti, per il grande sviluppo che ha dato all'Associazione di cui fu sempre l'anima, la vita, spettava al Maggetti la candidatura, ed a lui solo il diritto di offrirla dopo l'on. Gamba. Ond'egli non avrebbe giammai posta la sua contro la candidatura del Maggetti.

L'atto nobile del gentiluomo ravennate trovò degno riscontro nel Maggetti, il quale, un'ora dopo, al Comitato che gli riportava la deliberazione del conte Giulio, dichiarava di ritirare la sua candidatura.

Domenica avrà luogo la proclamazione dei candidati nel teatro *Filodrammatico*. Vi parleranno il Rava ed il Rasponi; quest'ultimo esporrà il suo programma, naturalmente di opposizione.

Il *Ravennate* ed il *Faro* godono dell'insperata soluzione. Enumerando i meriti abbastanza noti dell'on. Rava, dànno fortemente a sperare riguardo al Rasponi — nuovo alla vita politica — ricordando ciò che fu e ciò che fece per Ravenna il padre suo, il conte Gioacchino, di venerata memoria.

La candidatura Vicchi si presenta come una *quantité négligeable* per la presente lotta; essa è solo sostenuta da un ristretto nucleo di variopinti elettori; nè si sa se il Vicchi si presenterebbe con programma radicale o costituzionale, e se d'opposizione o ministeriale. Ritiensi che all'ultim'ora sarà ritirata.

Tutto sommato avremo così nel I collegio Rava costituzionale contro De Andreis, repubblicano, entrambi d'opposizione — e nel II collegio Rasponi, costituzionale, contro Badaloni, socialista, entrambi d'opposizione.

Provincia di Bologna.

BOLOGNA, 10. — E' terminata ora l'adunanza generale dei soci dell'*associazione liberale* moderata per la proclamazione dei candidati nei 3 collegi di Bologna. Ad eliminare il dissidio fra ministeriali ed oppositori che minacciava disturbare la concordia del sodalizio politico, abilmente prevalse il concetto di presentare candidati con mandato di fiducia: tanto più che la lettera-programma dell'on. Rudinì aveva rianimato l'opposizione e mortificato alquanto i fautori del Ministero. I candidati si presenteranno agli elettori colla veste di essere *indipendenti*; e voi sapete che nel linguaggio parlamentare l'indipendenza è il preludio all'opposizione. Sono questi i candidati negli 8 collegi della provincia, come circa già vi ho scritto:

I collegio. Sacchetti (indipendente) contro Luigi Guadagnini (socialista) e l'avv. Ghillini ancora incerto di accettare la candidatura.

II collegio. Avv. Ettore Nadalini (indipendente) contro Marescalchi (ministeriale) e Bozzani (socialista).

III collegio. Avv. Pini (indipendente) contro Zirardini socialista).

Castelmaggiore. Prof. Panzacchi (indipendente) senza competitore.

Vergato. Ing. Lugli senza competitore temibile.

Porretta. Ghigi contro l'avv. Palmieri (socialista).

Budrio. Meriani Adolfo (ministeriale) contro Costa Andrea (socialista).

Imola. March. Luigi Zappi (ministeriale) contro Costa Andrea (socialista).

Si sta costituendo un comitato democratico liberale per sostenere candidati in opposizione al partito moderato, fra i quali l'avv. Ghillini, il Marescalchi ed altri.

I socialisti non hanno alcuna probabilità di riuscita, e lo stesso on. Costa, che pure ha solida base, dovrà sostenere nei collegi, ove ha posta la sua candidatura, una vivissima lotta della quale il risultato non è prevedibile.

Il ministero è inattivo come per cosa che non lo interessa. Nella nostra provincia le elezioni non gli riesciranno favorevoli qualunque ne sia il risultato. Il paese comincia ad animarsi alla lotta.

Dopo la Nota del governo ellenico, molta agitazione in favore dell'annessione di Candia alla Grecia: la questione si fa grossa anche per il popolo.

Appunti e polemiche

Sapuppismo.

TERMINI-IMERESE, 10. — Le violenze adoperate qui per combattere l'on. Rusitano non hanno riscontro negli annali delle elezioni. Ogni mezzo si adoperato per cercare di scuotere la solida base elettorale dello stimato avv. Rusitano, che nel 1895 successe al Crispi nella rappresentanza di questo collegio e per cercare di fare una base qualsiasi al candidato ministeriale avv. Sanfilippo.

Il nome del Sanfilippo inviso in Termini non trovava adito nemmanco nella minoranza locale ed allora si pattuì, come compenso dell'appoggio che la detta minoranza doveva prestare, lo scioglimento di questo Consiglio comunale.

Il patto così vergognosamente contratto venne reso pubblico e allora si cominciò dal locale sottoprefetto (che abita in Palermo e che viene in Termini in ufficio tra una corsa e l'altra a suo comodo) una serie di rappresaglie contro quell'amministrazione, che conta i nomi più riputati di Termini per capacità, per esperienza, per rettitudine e per senno, cioè cav. Oddo, sindaco, assessori, avv. Salomi Pace, on. Rusitano, comm. Lo Faso, Agoglia, Battaglia, Catanzaro, amministrazione esemplare fra quelle di Sicilia e che lascia in cassa lire 50.000 circa.

Allora si ordinarono reclami, denunzie ridicole all'autorità giudiziaria e sin anco articoli ai giornali foggiati in sottoprefettura e così si preparò il terreno per lo scioglimento, che sollecitato personalmente dallo stesso candidato ministeriale si ottiene in data del 5 corrente.

Da Catania, a Termini: il sapuppismo è diventato un'arte di governo.

Fuori i crispini!

COSENZA, 10. — Cronaca nuda.

Le novità che vi lasciavo intravedere come possibili nella precedente mia corrispondenza, non hanno tardato ad affacciarsi.

L'on. Miceli non è più senza competitori, perchè gli si contrappone il cav. Nicola Spada, consigliere provinciale di Cosenza e direttore della Banca Popolare.

Lo Spada, che è giovane ricco ed ha nel collegio molte aderenze, si presenta con programma ministerialissimo, senza riserve, e si capisce perfettamente che il governo gli dia l'appoggio più strenuo.

Il nuovo candidato, di cui l'uscita in campo è stata una sorpresa, data la vecchia costante riluttanza a fare una lotta politica nel proprio nome, non ha quel che dicesi, con rispetto alla tecnologia parlamentare, precedenti politici. E' come il *Mapo indiano* del partito avverso al Miceli, e contro questi ha combattuto sia nel nome di un radicale, sia nel nome di un monarchico costituzionale. Ha nel proprio *attivo* personale una serie di trionfi amministrativi ed una collana di vittorie industriali; e la sua adesione al manifesto del governo — se quel manifesto fosse davvero un programma — dato specialmente il suo *antiafricanismo* spiccato e predicato in tutte le lingue, potrebbe aver significato di adesione all'idea pura conservatrice. Ma poichè il manifesto del governo si riassume in una intimazione complessa: « Fuori i crispini », la candidatura Spada non è che una logica parziale intimazione: « Fuori Miceli ».

Ma non vi riuscirà.

— Novità numero due.

L'ex-deputato Pace ha partecipato ai, diciamo così, suoi elettori che si ritira dalla lotta elettorale. Egli ha consacrato questa mirabolante determinazione in una lettera a stampa che non m'è riescito di procurarmi; non posso quindi nemmeno accennare alle ragioni che formano il substrato della determinazione di cui sopra. Per conto mio sono convinto che anche il ministerialismo per... incontinenza finisce per logorare i calzoni nella parte più appariscente.

La Turchia arma

L'ufficiale. — E le cartuccie che vi abbiamo distribuito ieri?
Il sargente. — I miei uomini, non avendo paga da cinque mesi, le hanno vendute a un negoziante greco che ne faceva incetta.

— Le notizie per lettera e per telegrafo, che ho stamattina avuto da parecchi comuni del collegio di Paola, danno per sicura, anzi addirittura per trionfale la riuscita del candidato di opposizione.

Collegio di Sannicandro Garganico

LESINA, 8. — Ieri avemmo qui un comizio, nel quale venne votato il seguente ordine del giorno:

« Tutti gli elettori politici di Lesina, adunati in apposito comizio, approvano la condotta parlamentare del loro concittadino onorario Roberto De Lieto Vollaro. E confermandogli la loro piena fiducia, unanimemente lo proclamano candidato alla prossima rielezione del 21 corrente. »

Con ciò questo corpo elettorale ha creduto rendere, per debito di coerenza, un doveroso omaggio al suo rappresentante, che seppe rimanere fedele al programma proprio e a quello di Francesco Crispi.

Del resto la riuscita dell'on. De Lieto Vollaro è sicura.

La candidatura del nipote

AUGUSTA, 9. — I fautori della candidatura Cammarata, dopo avere escogitati tutti i meriti del loro candidato, non avendo trovato di meglio, pubblicano un manifesto ufficialmente intestato dal municipio di Augusta (?!) che dice così:

Cittadini del collegio di Augusta,

Due sono i candidati nelle prossime elezioni, l'onorevole Omodei, deputato uscente ed il conte di Cammarata *dei principi di Paternò, nipote del presidente dei ministri, S. E. il marchese Di Rudinì, che è anch'egli nostro concittadino e possiede, nel collegio medesimo, vaste proprietà.*

Questi due nomi sono entrambi rispettabili.

Però quale dei due preferite?

Mirando agl'interessi del vostro paese i vostri voti saranno pel Cammarata!

— I comm enti a questi *nobili* e *generosi* consigli che un municipio dà, ufficialmente, agli elettori sono inutili, com'è inutile il dire che le simpatie della maggioranza degli elettori sono per l'on. Omodei.

Ma domandiamo una cosa: se il municipio di Augusta avesse con le firme del sindaco (come tale) degli assessori e dei consiglieri raccomandato l'Omodei, il vicerè di Palermo non l'avrebbe egli sciolto per telegrafo?

Violenze governative

CATANIA, 10, ore 2 pom. — L'on. senatore Gravina avendo telegrafato all'on. Castorina per chiedere notizie circa gli abusi elettorali dei funzionari governativi a Giarre, il prefetto Dall'Oglio fece sequestrare la risposta dell'on. Castorina, il quale telegrafò di nuovo protestando contro tale violenza.

Il senatore Gravina ha inviato una formale protesta al presidente del Senato.

Il cav. Antonio Tota

FOGGIA, 9. — Iersera l'Associazione progressista, in assemblea numerosissima al imponente e coll'intervento dei vari rappresentanti i comuni di questo primo collegio, proclamava a candidato per le prossime elezioni politiche l'avvocato cav. Antonio Tota, che si presenta con programma di opposizione.

Tale candidatura raccoglierà indubbiamente simpatie grandi fra gli elettori del collegio, sia per le non comuni qualità dell'uomo prescelto a successore del deputato uscente avv. de Nittis, il quale ad ogni costo ha voluto ritirarsi dalla lotta, sia perchè incarna tutto un passato della vecchia associazione, che, costante nella sua fede, attraverso benanche pressioni ed abusi, ha tenuto sempre alto il suo glorioso vessillo.

RACCONTI E NOVELLE

UN DUELLO IN FERROVIA

Viaggiavo, son pochi giorni, nel treno direttissimo della mattina Roma-Firenze. Non ch'io speri nella tarda curiosità dei posteri, ma temo anche che neppure ai contemporanei interessi di conoscere la ragione di quel mio viaggio quaresimale. Andavo, non come le rondini o come gl'innamorati, incontro al sole, perchè il benefico astro, abituato a far le spese di tutti i compiti scolastici d'italiano dalle elementari fino alle scuole secondarie superiori, era assente così da Roma come dalla desolata campagna romana. Una caligine densa, una grande uggia nell'aria, un qualche cosa di piatto e di aggrondato fino all'estremo lembo delle colline e dei monti, toglieva, a me, come agli ignoti inquilini del compartimento, la serenità e la scioltezza di spirito che accompagnano di solito i viaggiatori mattutini.

Eravamo in sette. Nell'angolo in faccia al mio — meno male — stava seduta una giovane signora di portamento leggiadro, abbigliata con aristocratica eleganza; di sotto al cappellino guarnito di fiori, i bruni ricci scherzavano sulla fronte purissima, nella ondulazione prodotta dalla viva aria che penetrava dall'abbassato cristallo, e le labbra rosse, modellate con grazia, lievemente schiudendosi parevan cercassero di assorbire, dalla accidiosa campagna, gli effluvî di una primavera ancora di là da venire.

Un signore sui trentacinque anni, il marito certamente, era seduto accanto a lei.

Gli altri quattro viaggiatori, fisonomie insignificanti e d'una distinzione passabile, pur senza conoscersi avevano avviata una delle tante conversazioni ferroviarie con le quali si tenta d'ingannare le ore che precedono la colazione od il pranzo. La abbondanza dei bagagli, accatastati nelle reticelle, diceva chiaro che avrei dovuto subire fino a Firenze la loro non cercata compagnia.

Fermatosi il treno alla stazione di Orte, la signora domandò qualche cosa sottovoce al marito; questi, alzatosi con premura, chiamò il cameriere del caffè per ordinargli un bicchierino di *curaçao*.

Sollecito alla richiesta, il cameriere accorse portando nella mano sinistra un vassoio, nella mano destra la bottiglia di terra, e ne versò il contenuto nel bicchierino. La signora avidamente lo bevve. Quel bel colore del liquido trasparente e dorato mi fece l'effetto che risento sempre nei teatri quando vedo attori e cantanti accostare alle labbra calici e bicchieri dove dentro non c'è nulla: provai cioè anch'io un gran desiderio di bere: dissi dunque al cameriere:

« Mesci'ne un bicchierino anche a me. »

Ma le guardie della stazione gridavano il sacramentale « partenza! pronti! » e il cameriere con suo gran dispiacere mi annunziò che mancava il tempo per andare a prendere un altro bicchiere.

« Mescilo in codesto! » gridai accennando al bicchierino che la signora aveva posato sul vassoio. E sporgendomi in fuori, agguantai la bottiglia, versai il contenuto, bevvi d'una sola sorsata, gettai una piccola manata di soldi, tutto questo in pochi secondi, mentre il conduttore, afferrata la maniglia dello sportello, allontanava il cameriere e chiudeva. Il treno si rimise subito in moto.

Avevo io commessa qualche imprudenza? Quel mio desiderio di bere, germogliato rapidamente e innocentemente nel mio organismo al vedere altri, uomo o donna che fosse, compiere quella naturale funzione, era forse la infrazione di qualche regola di galateo? C'era nel mio procedere qualche cosa che accennasse a indelicatezza, o potesse interpretarsi come un omaggio premeditato a chi aveva prima di me accostato le labbra a quel volgare pezzo di vetro d'un *buffet* di second'ordine?

Tutti questi interrogativi mi si affollavano nella mente ad un tratto, perchè tornato al mio posto sentii apostrofarmi dal marito di quella signora così:

« Lei si è permesso una cosa che per il momento non voglio qualificare: si compiaccia darmene la spiegazione. »

« E' una spiegazione molto semplice (risposi io col tono più naturale di questo mondo). Avevo sete, mancava il tempo per provvedere un altro bicchiere, ho profittato di quello della signora. »

« Secondo le regole della buona educazione — riprese piccato il signore — lei avrebbe dovuto domandare il permesso. »

Mi credetti in diritto di alzare un po' la voce anch'io, ma risposi abbastanza tranquillo:

« Creda a me: l'educazione io la conosco non meno di lei. Un bicchiere abbandonato da una signora, è cosa di nessuno e di tutti, è cosa pubblica, e io avevo il diritto di usarne, come l'avrebbe avuto chiunque. »

Fin qui il ragionamento non faceva una grinza. Ma il demone della imprudenza mi suggerì un'aggiunta, che era, a mente fredda, riconosco deplorabile addirittura. Dissi dunque, continuando:

« Che cosa direbbe lei se la sua signora scendesse alla prossima stazione invece di proseguire il viaggio, e io mi affrettassi a occupare il posto lasciato vuoto? Dovrei forse aspettare che i cuscini perdessero, diciamo così, l'impronta della signora che vi stava seduta? Lei non potrebbe protestare, ma il caso è perfettamente identico. »

« Questo suo paragone (e in così dire il marito s'era alzato in piedi) io lo ritengo sconveniente e offensivo. »

« Pensi e ritenga quello che vuole — replicai alzandomi io pure. — Potrei domandare scusa alla signora, se anche la signora crede che avrei fatto meglio a non bere; ma a lei, caro signore, non ho da rendere alcun conto, non ho da chiedere nessuna scusa, e dichiaro anzi che il servirmi di quel bicchierino mi ha fatto molto piacere. »

E come obbedissimo tutt'e due a un medesimo pensiero, tirammo fuori dai portafogli i nostri biglietti di visita, e ce li scambiammo.

Il marito, fattosi grave ed austero, si accostò ai due viaggiatori che sedevano dalla sua parte, porse anche a loro il proprio biglietto.

« Lor signori sono stati testimoni... spero vorranno farmi l'onore di rappresentarmi. »

La stessa manovra ripetei io con gli altri due viaggiatori, e li pregai del medesimo favore.

« E siccome (aggiunse l'irascibile marito) io non ho tempo da perdere, potremo liquidare la partita oggi stesso a Firenze. »

« Lo desidero vivamente io pure (risposi ad alta voce) perchè col treno delle otto devo rimettermi in viaggio. »

I quattro padrini, presi così all'improvviso, avevano assistito in silenzio allo svolgersi dell'incidente: o perchè avevano l'aspetto di gente pratica in queste diavolerie, raccomandai loro, parlando con i miei due rappresentanti, di venire sollecitamente a una conclusione.

Fecero dunque gruppo, in piedi, presso lo sportello di contro al nostro; e intanto il mio avversario ed io, dignitosamente silenziosi, ci rimettemmo a sedere senza più guardarci. La signora, commossa e agitata, discorreva rapidamente all'orecchio del marito: ma questi, senza darle ascolto, si stringeva nelle spalle e accennava con la mano alla donna che si acquietasse. I padrini confabulavano sommessi, gestivano con una certa animazione. Non parevano molto prossimi ad un accordo.

Il treno si fermò a Chiusi; e i viaggiatori scendendo si affollarono presso il vagone-restaurant. Facemmo lo stesso anche noi: i duellanti, la signora, i padrini.

Ora pare che taluno dei nostri quattro rappresentanti, nel tempo della colazione, raccontasse la bizzarra storia della sfida corsa, e le ragioni della sfida; fatto sta che gli occhi di tutti si volsero sopra di noi: la qual cosa seccò moltissimo il mio avversario, tanto che giunto il treno a Terontola egli e la sua signora discesero e tornarono nel proprio vagone. I padrini discutevano sempre: a loro s'erano aggiunti altri viaggiatori, forse moderni don Ferranti, che si piccavano di essere molto eruditi in faccende di cavalleria, sicchè al caffè ai sigari il vagone-restaurant pareva cambiato in un parlamentino, dove ognuno si credeva lecito di dire la sua.

Scendemmo ad Arezzo per riprendere i nostri posti, ma i padrini rimasero per stendere il verbale, che avrebbero più tardi comunicato alle parti. In tutto il treno non si parlava ormai d'altro, e ci fu anche qualche bello spirito, come seppi la sera a Firenze, ci fu qualche bello spirito, che rientrando nel proprio vagone amplificò alle spaventate signore il grottesco incidente, fino a trasformarlo in una faccenda molto seria e drammatica. Del malaugurato bicchierino non si discorreva più; ma la ragione del diverbio e della sfida era un'altra. Io m'ero permesso (dicevano) di profittare della distrazione del marito per sfiorare, non so bene se con la mano o con che, i ricci della signora affacciatasi un momento fuori del finestrino; pare anzi che la bella viaggiatrice non avesse dimostrata una troppo sollecita indignazione ritirandosi subito come avrebbe dovuto: di qui le violenti proteste del marito, una mia risposta non meno violenta, la provocazione, la sfida, la nomina dei padrini.

Altri, rincarando la dose, aggiungevano che il duello avverrebbe fra mezz'ora, che saremmo scesi alla stazione di San Giovanni, che l'arme scelta era il *revolver*, perchè per l'appunto due fra i padrini avevano i *revolvers* nelle valigie, e ci saremmo battuti immediatamente, fuori del paese. Per mia disgrazia il marito era conosciuto come un espertissimo tiratore; e siccome il duello era fissato a dieci passi, lascio considerare in quante anime gentili avrò saputo destare in quel giorno un acuto senso di simpatia compassionevole.

Ora per l'appunto alla stazione di San Giovanni io scesi un minuto per sgranchire le gambe, e vidi, con mio grande stupore, ventine di teste spenzolanti dai finestrini, e mani protese che mi accennavano, e visi pallidi, e occhiate ansiosissime. Grazie, o ignote e belle viaggiatrici per le quali io potei suscitare un quarto d'ora di tragico interesse! Grazie dal profondo dell'anima riconoscente!

Il mio avversario, naturalmente, non comparve: comparvero bensì i quattro rappresentanti, che dal vagone-restaurant tornavano al proprio compartimento.

Uno di loro fece cenno a me e a quell'altro signore che porgessimo ascolto. E a voce alta, per vincere l'assordante rumore del treno, stando egli e gli altri tre in piedi in attitudine molto solenne, lesse un elaborato verbale, che tutt'e quattro avevano firmato. Così a occhio e croce mi parve che la sintassi non fosse in ogni sua minima sfumatura osservata: ma questa insignificante violazione delle regole grammaticali non altera in nulla la sostanza. E la sostanza del verbale era questa: che l'atto mio di prendere un bicchierino, nel quale una giovane signora aveva bevuto prima di me, se in tesi astratta poteva considerarsi come una tenue mancanza di riguardo, nel caso concreto era pienamente giustificato da due circostanze: dalla mia leale dichiarazione che avevo sete, e dalla materiale impossibilità, per essersi il treno rimesso subito in movimento, di provvedere nel caffè della stazione di Orte un altro recipiente. Ritenevano perciò i quattro rappresentanti non esservi luogo ad una partita d'armi, nè a dichiarazioni di scuse, e invitavano le parti ad una amichevole riconciliazione.

Io e quel signore ci guardammo in viso, interrogandoci a vicenda. Ma la bella viaggiatrice, che aveva seguita con viva attenzione la lettura del verbale, ebbe uno scatto così vivo di allegrezza, che i nostri animi, ormai molto mediocremente irritati, deposero ogni rancore. Ci porgemmo nel medesimo tempo le mani, i padrini e la signora alzarono le loro in segno di soddisfazione... e l'avventura finì nel *buffet* della stazione di Firenze, dove furono vuotate due bottiglie di sciampagna.

E questa volta ognuno bevve nel proprio bicchiere.

E. Checchi.

Conversazioni scientifiche

Le false trombe

(Nota di HERVÉ FAYE)

Nell'articolo precedente ho annunciato la cortese comunicazione fatta, pei lettori della *Tribuna*, dall'illustre astronomo H. Faye d'una sua nota sulle *false trombe*, quale egli l'ha presentata, l'8 febbraio scorso, all'Accademia delle scienze dell'Istituto di Francia.

Nella mia prima *Conversazione*, parlando dei *Temporali*, accennai a quella nuova teoria del Faye che, nel 1881, rivoluzionò la meteorologia: poichè, colle leggi della meccanica alla mano, egli cercò di demolire il pregiudizio inveterato che le tempeste fossero fenomeni di *aspirazione ascendente*, mentre sono discendenti e semoventi.

Allora io non mancai, col mio libro: *Le leggi delle tempeste*, di far nota alla scienza italiana la nuova teoria. Ma il pregiudizio rimase.

La controversia fra le due teorie ha continuato per un quarto di secolo. Ma oggi i fautori del pregiudizio avevano creduto vinta la loro causa, per le osservazioni fatte in Egitto da Raoul Pictet sulle *trombe di sabbia* del deserto, osservazioni da lui comunicate al recente Congresso geografico di Ginevra.

Queste trombe si formano sempre sopra monticelli di sabbia o lievi sporgenze sul piano desolato ed uniforme del deserto. Levatosi il sole, la sabbia va gradatamente riscaldandosi fino a 45 e 50 gradi. Allora, tutto all'intorno, per 3 o 400 metri, gli oggetti leggieri, sparsi al suolo, cominciano a prendere un moto circolare; poi i varii movimenti si uniscono e si fondono in una sola agitazione regolare e giratoria. Poi la velocità aumenta; la sabbia comincia a sollevarsi e, con essa, tutti gli oggetti. Il moto ascensionale si accentua sempre più, e, in un'ora, può arrivare a 4 mila metri di altezza. A cosa finita, gli oggetti sollevati si ritrovano sparpagliati a 25 e 30 chilometri dal luogo di origine. E' evidente che queste trombe sono ascendenti.

Così è avvenuto che gli avversari della teoria del Faye, vista l'analogia che le trombe hanno coi cicloni, hanno gridato: *Vittoria!*

Ma a questo grido impudente ha risposto il Faye colla nota odierna, che ha avuto la cortesia di comunicarmi, e che sarà *il colpo di grazia definitivo* pei fautori del pregiudizio.

A me conviene però lasciare a lui la parola, non potendo io, riassumendo, essere più di lui stringente.

Egli dunque scrive:

« Per lungo tempo, dirò anzi per oltre 25 anni, non mi sono avveduto d'un inganno singolare che perdura fino dall'epoca di Franklin. Se le avessi notato prima, le avrei denunziato, e non dubito che, facendosi la luce, le discussioni sarebbero state abbreviate. *Ecco* il fatto: Finora sono state considerate come vere le *false trombe*, delle quali si fece con sottigliezza la teoria. Ma poi, conoscendosi da tutti l'analogia delle trombe coi cicloni, si vollero applicare a questi le stesse idee, sebbene siano molto diverse le dimensioni ed altre circostanze caratteristiche.

« Ora spiegherò perchè le chiamo *false trombe*, almeno provvisoriamente, non volendo perpetuare il ricordo dell'equivoco. Esse s'incontrano talvolta nella natura, ma non meritano di avere un nome ed una teoria, perchè sono fenomeni mille volte meno importanti e meno terribili dei veri.

« Non sono che colonne fatue, somiglianti a quelle di fumo che s'innalzano sopra un fuoco qualunque all'aria libera, in tempo di calma perfetta.

« Supponete il fuoco sostituito con una plaga lievemente montuosa, ove il suolo sia riscaldato dal sole ardente; pensate un poco all'aria umida, della sabbia finissima, della carta, dell'erba o fieno disseccati, ecc. Allora vedrete su quel suolo, in tempo di calma, elevarsi una colonna di vapori condensati, e di fumo, o di sabbia, che prenderà poco a poco dimensioni assai grandiose da attirare lo sguardo, specialmente se la colonna si conserverà regolare. In generale sarà ristretta in basso, cioè dove la circolazione ascendente sarà più rapida; si allargherà in alto lentamente, perdendosi nell'aria. Finalmente prenderà la forma di un cono rovesciato o d'un immenso calice, la cui apertura si diffonderà sempre più verso il cielo. E' questa la sola relazione, in verità molto inconcludente, con una vera tromba.

« Se la calma persiste, la colonna resterà immobile, non essendo spinta da verun lato la corrente d'aria calda che la determina. Ma alla più lieve brezza, la colonna si muoverà per poco nella direzione del vento, poi poco a poco si dissiperà.

« Poichè l'aria umida, il fumo, la sabbia e l'erbe secche, ecc., sono traportati da lievi correnti centripete d'aria che alimentano la colonna, l'afflusso di queste varie correnti determinerà un lieve moto circolare, per poco che non convergano tutte allo stesso centro; ma questo moto non avrà una direzione determinata; voglio dire che la colonna girerà a destra, od a sinistra, secondo le accidentalità del terreno.

« Queste pretese trombe non hanno i caratteri delle vere.

« 1° Non girano, o, se girano, presentano un movimento circolare incerto; mentre le vere trombe e i tornadi hanno un moto impetuoso, che distrugge quanto toccano.

« 2° Non si traslocano, o procedono in modo incerto, a beneplacito del vento inferiore. Il vento più lieve le distrugge; mentre le vere si traslocano colla velocità d'un treno *express*.

« 3° Sono ascendenti ed aspiranti; mentre le vere discendono e nulla aspirano.

« 4° In loro la sorgente del moto, cioè il calore solare, agisce dal basso; mentre le vere prendono l'impulso, che non è il calore, almeno direttamente, a 2000 metri d'altezza e più.

« Insomma, nessuna somiglianza esiste fra loro. Sono fenomeni del tutto diversi; oggi le *false trombe* hanno tanto poca importanza, che nessuno pensò di attribuir loro un nome qualunque. Furono causa dell'inganno, perchè, essendo aspiranti, si attribuì tale qualità alle vere, che non lo sono affatto.

« E' certo quindi che la loro teoria finora applicata alle trombe vere è inesatta per queste; ma esattissima per le false.

« Per meglio precisare la questione, Colladon mi obbiettava le osservazioni di Raoul Pictet, professore alla scuola politecnica del Cairo, di alcune trombe da lui osservate nel deserto di Abassieh, a tre chilometri dal Cairo.

(Tralascio la minuta relazione dell'illustre astronomo delle trombe di sabbia, osservato dal Pictet, avendone fatto cenno da principio. Indi prosegue:)

« Queste sono trombe, diceva Colladon, e non sono quali le dipinge il Faye. (Dire che perdiamo ancora il tempo a considerare, sotto questo punto di vista, gli spaventevoli cicloni delle Antille!)

« Mi limitai a rispondere a Colladon, che le sue trombe, non girando o girando poco; non traslocandosi che per l'impulso del vento inferiore, non erano trombe. Oggi soggiungo che la descrizione fatta dal Pictet è assolutamente precisa, in quanto si riferisce ad una falsa tromba; che la famosa teoria dei meteorologi sembra calcata su quella, salvo che la sabbia trovasi al posto dell'aria umida.

Quindi ecco la conseguenza: quanto gli scienziati attribuiscono alle trombe e ai tornadi, si applica perfettamente alle false trombe aspiranti, senza relazione veruna colle vere.

Tutte codeste teorie vanno poste da banda, poichè ciò che a noi importa di spiegare sono le trombe vere, i tornadi veri, che nulla aspirano.

« Lo stesso dicasi dei cicloni, che si credono ascendenti, mentre sono discendenti, come le trombe e i tornadi.

« Importa dunque fissarsi sul seguente punto di vista: devesi considerare cioè che l'origine della forza, che fa muovere e girare trombe e cicloni, trovasi in alto, non in basso.

« Riassumo le mie idee nei termini seguenti:

« La teoria attuale si adatta bene alle false trombe, non alle vere. Per questo è necessario partire dal principio fondamentale che esposi venticinque anni fa, cioè che le trombe, i tornadi, i cicloni sono fenomeni turbinosi, la cui origine ha luogo ad ineguali altezze negli strati superiori dell'atmosfera; che *sono tutti discendenti*, mentre le false trombe, le quali mai possono prendere la forma e l'andamento del turbine, nascono alla superficie del suolo, sono ascendenti, perciò lievemente aspiranti.

« Nessuna somiglianza esiste fra questi due ordini di fenomeni, che da tanto tempo si credono identici.

« *Hervé Faye* ».

E per chiudere degnamente l'odierna *conversazione*, mi sia concesso di rivolgere all'illustre scienziato, a nome dei lettori della *Tribuna*, i più sentiti ringraziamenti per la interessante, dotta e cortese comunicazione.

Nostradamus.

Bollettino dei Mercati

NOTIZIE QUOTIDIANE

Cereali — *Rovigo* — Mercato discretamente attivo. Frumenti invariati, ma con tendenza a migliorare; frumentoni avviliti.

Frumenti Piave L. 23 a 23.50; fini Polesine 22.75 a 23; buoni mercantili 22.25 a 22.50; bassi 21.50 a 22; grantur.o pignoletto 11.75 a 12; giallo e friulano 10.50 a 11.25; agostano 10 a 10.25; avena 12.75 a 13.

Marsiglia — Mercato nullo.

Parigi — Farine 12 marche, mercato debole, ribasso. Corrente 44.40; prossimo 44.60; maggio-giugno 44.80: 4 da maggio 45.10.

Frumenti, mercato calmo, ribasso. Corrente 21.30; prossimo 21.50; maggio-giugno 21.80; 4 da maggio 22.10.

Segale, mercato sostenuto, prezzi invariati. Corrente 13.60.

Avena, mercato sostenuto, lieve aumento. Corrente 13.80.

Vienna — Frumento per primavera fior. 8.26 a 8.27; maggio-giugno 8.18 a 8.19; autunno 7.66 a 7.68.

Segale per primavera 6.88 a 6.89.

Formentone per maggio-giugno 4.09 a 4.11; per luglio-agosto 4.24 a 4.26.

Avena per primavera 6.33 a 6.35.

Pest — Frumento, offerte abbondanti, [illegible] animato, fermo; gli altri cereali poco negoziati; invariati.

Frumento per autunno fior. 7.41 a 7.43; primavera 8.02 a 8.03; maggio-giugno 7.94 a 7.96.

Segale per primavera 6.50 a 6.52.

Formentone per maggio-giugno 3.77 a 3.78; formentone nuovo 3.45 a 3.65.

Avena per primavera 5.90 a 5.92.

Odessa — Ghirca Odessa copecie 91 a 94 e 87 a 90; Nicolaieff, Alexandrowsk dalle piatte 82 a 88; Breslavia, Kakowka, Lepetica 75 a 80; ulka 92 a 94 e 87 a 90; azima giallo 92 a 95; rosso 94 a 98 e 85 a 90; Sandomirca 92 a 94; Arnautka 88 a 90; segale a magazzino 53 a 57; dalle piatte 53 a 56; orzo a magazzino 49 a 50; dalle piatte 49 a 50; granone 44 a 45; cinquantino 54 a 58; avena 58 a 64, al pudo.

New York — Ribasso sui pronti, aumento di 1/8 su quelli a consegnare prossimi e lontani.

Frumento rosso D. 85; corrente 82 1/2; maggio 81; luglio 79; settembre 76 3/8; granone 28 3/8; farine extrastate 3.65.

Nolo cereali per Liverpool D. 2 1/2.

Cambio su Londra ribassato 4.85 1/2; su Parigi invariato 5.18 1/8.

Burro — *Milano* — Burro naturale di Milano qual. superiore L. 2.40 al chil. fuori dazio.

Frutta — *Amburgo* — Mandorle, più deboli. Avola M. 59 a 60; Sicilia e Bari 46.50 a 47.

Nocciole Sicilia 24.50.

Olii d'oliva — *Nizza* — Le spedizioni sono state riprese: gli acquisti non ancora, perchè le partite offerte lasciano a desiderare come qualità e come prezzo.

Extra vergine nativo vecchio fr. 170 a 180; extra 155 a 165; sopraffino 135 a 145; Calabria 120 a 125 schiavo; al quintale.

Olii di semi — *Vienna* — Olio di ravizzone per aprile-maggio 33.50 a 34.50.

Liverpool — Olio di lino, fermo. Pronto 14.5; marzo 14.5; marzo-aprile 14.15; maggio-agosto 15.5.

Olio di cotone, fermo. Dispon. 14; marzo-aprile 14.5; maggio-agosto 14.15.

Londra — Olio di cotone, fermo. Greggio dispon. 13; marzo 13.2.6; aprile 13.2.6; maggio-agosto 13.15; raffinato pronto 14.10 a 15.10.

Hull — Olio di lino, fermo. Pronto 13.10; marzo-aprile 13.12.6; maggio agosto 14.7.6.

Olio di cotone, fermo. Raffinato pronto 12.15; maggio-agosto 13.15; greggio 11.15.

Spiriti — *Parigi* — Mercato calmo, prezzi invariati. Prima qual. 90° pel corrente 32.75; aprile 33.25; 4 da maggio 34; 4 ultimi 33.50.

Caffè — *Havre* — Prezzi in ribasso di 50 cent. Corrente fr. 56.60; 2 mesi dopo 57; 4 mesi 57.75; 8 mesi 75.75.

Anversa — Calmo. Santos good average consegna marzo-aprile 60; maggio-agosto 60 1/4; settembre-dicembre 60 3/4.

New York — Mercato pesante, ribasso. Rio n° 7 dispon. C. 9 3/8; corrente 8.80; prossimo 8.80; 2 mesi dopo 8.80; 3 mesi 8.80; 4 mesi 8.85; 6 mesi 8.85; 8 mesi 8.90.

Aden — Moka Hodeidah extra fr. 117; superiore 114; ordinario 110; Moka Harrar Longberry extra 107 1/2; 1/2 Harrar e 1/2 Abissinia Longberry ordinario 98, per 50 chil. c. n. Marsiglia.

Zuccheri — *Genova* — Raffinati L. 123 (oro) per 100 chil. al vagone in raffineria.

Magdeburgo — Zucchero barbabietola, mercato calmo, prezzi invariati. Germania 88° disponibile M. 8.80.

Parigi — Zuccheri al deposito, mercato calmo, prezzi invariati. Rosso 88° dispon. fr. 24.50; raffinato 95.

Zucchero bianco n. 3 mercato calmo. Stazionario il dispon. e consegna prossima; lieve aumento sui lontani. Dispon. fr. 25.25; corrente 25.25; 4 da maggio 25.25; 4 da ottobre 27.22.

New York — Mascabado n. 12 in aumento di 1/16. C. 2 13/16.

Petrolio — *Genova* — Prezzi stazionari. In casse: Atlantic L. 6.05 a 6.10; Caucaso 5.55 a 5.65. In cisterne: Pennsylvania S. e W. 12.80 a 12.90; Caucaso 11.50 a 11.80, per 100 chil. Il tutto pronto, schiavo dazio, contanti.

Anversa — Mercato calmo, prezzi invariati. Raffinato pel corrente fr. 18; marzo-aprile 18 1/4.

Brema — Mercato calmo, prezzi invariati. Raffinato dispon. Rmk. 5.75.

Cotoni — *Liverpool* — Cotoni disponibili, mercato sostenuto, domanda assai buona, Middling in aumento di 1/32, invariati gli altri; futuri calmi, domanda moderata, lieve ribasso.

Middling America D. 4 31/32; Pernambuco, Maceio 4 1/4; Para, Maranham 4 1/8; Bruno egiziano 4 5/8; M. G. Broach 3 1/2; Good Dollerah 3 3/8; Good Oomraw 3 3/8; Good Bengala 2 11/16.

Cotoni americani a consegnare: pel corrente 3 57/64; marzo-aprile 3 57/64; maggio-giugno 3 57/64; luglio agosto 3 57/64; settembre-ottobre 3 49/64.

New York — Middling C. 7 1/4; mese prossimo 6.95; 3 mesi dopo il corrente 7.05; 4 mesi 7.09; 7 mesi 6.73.

New Orleans — Middling C. 7.

Chisa — *Glasgow* — In aumento di 1d.1/2. Contanti sc. 45.11; 1 mese 46 1/3.

Metalli — *Londra* — Rame, più debole; gli altri invariati.

Rame G. M. B. contanti Ls. 50.15; 3 mesi 51.12.6; Best selected contanti 53.15; Chili in verghe 50.15;

Stagno contanti Ls. 60.5; 3 mesi 60.17.6;

Piombo inglese contanti Ls. 11.15; spagnuolo 11.12.6; Zinco in pani 17.5.

Antimonio 31.

Argento pences 29 3/16.

New York — Rame e stagno invariati; in ribasso di 1/8 l'argento. Rame D. 11.94; stagno 11.45; argento 63 5/8.

Nitrati e solfati — *Anversa* — Nitrato di soda, calmo. Chili dispon. fr. 19.10; aprile-maggio 19.20, il quint.

Solfato d'ammoniaca, fermo. Pronto fr. 21; aprile 21 1/4; maggio 21 1/2, al quint.

Per passare il tempo

REBUS

LOGOGRIFO ACROSTICO (1)

Più d'una . . . . (*) innanzi alla . . . . . (*)
L' . . . . . . (*) ha poste e l' . . . (*) ivi risuona
Di più favelle. Ahimè, non già l'idea
Del dritto e della libertà le sprona!

A un prence crudo, dissoluto, ... (*)
Esse . . . . . . (*) aiuto, e contro i buoni
Che difendon la fede e il tetto caro
Si drizzan l'arme e tuonano i cannoni.

O . . . . l'itala bandiera
Che . . . . (*) il tuo legno, non degli oppressori,
Ma degli oppressi un dì segnacol era;

. . . . . (*) di nuovo il mar, lascia gli allori
A chi di crudeltà nutre consigli
Sorta l'opra a più nobili perigli!

(1) In questo logogrifo acrostico, il numero posto a destra d'ogni parola parziale indica l'ordine in cui le parole stesse debbono essere poste per la formazione dell'acrostico.

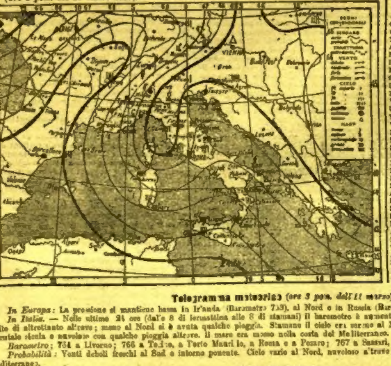
Spiegazione della Sciarada precedente:
vil-lana

Bollettino delle pressioni barometriche, vento, stato del cielo, del mare e temperatura

su notizie pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia

CARTA DELLE ISOBARE

(*Ore 8 pom. del 11 marzo 1897*).



TEMPERATURE

delle principali città d'Europa

Nelle 24 ore di ieri alle 8 ant.							
Genova mass.	11.9	min.	6.6	Lecce mass.	12.4	min.	9.7
Cuneo	11.5	»	2.4	Caserta »	13.2	»	2.4
Torino »	10.5	»	2.0	Napoli »	11.7	»	7.7
Alessa. »	11.4	»	1.4	Avellino »	9.4	»	2.8
Novara »	12.5	»	1.8	Potenza »	4.9	»	— 0.6
Pavia »	12.8	»	— 0.7	R. Cal. »	12.0	»	5.8
Milano »	12.8	»	2.0	Palermo »	14.1	»	4.4
Sondrio »	11.6	»	2.0	Caltanis. »	11.3	»	4.9
Bergamo »	11.5	»	2.6	Messina »	12.6	»	0.5
Brescia »	12.2	»	2.2	Catania »	13.4	»	5.1
Verona »	13.5	»	2.0	Siracusa »	14.5	»	5.5
Udine »	9.0	»	3.0	Cagliari »	17.5	»	4.0
Treviso »	10.5	»	3.8	Sassari »	11.9	»	4.9
Venezia »	»	»	»	*Temperature di stamane alle 7 precise*			
Padova »	10.6	»	2.6	Pietroburgo			— 10.2
Piacenza »	11.9	»	2.7	Mosca			— 8.9
Parma »	12.8	»	3.0	Amburgo			1.5
R. Emil. »	12.9	»	2.4	Breslavia			0.8
Modena »	12.4	»	2.0	Vienna			1.0
Ferrara »	11.1	»	2.8	Budapest			0.8
Bologna »	12.0	»	3.2	Madrid			4.6
Ravenna »	15.7	»	3.9	Lisbona			9.2
Ancona »	11.3	»	5.3	Barcellona			12.0
Perugia »	10.9	»	3.4	Parigi			2.3
Pisa »	15.3	»	4.6	Nizza			4.5
Livorno »	14.0	»	7.5	Monaco di Baviera			2.4
Firenze »	13.4	»	7.8	Zurigo			1.2
Arezzo »	12.3	»	2.7	Lugano			1.0
Roma »	12.1	»	6.0	Ginevra			3.0
Teramo »	11.3	»	7.1	Costantinopoli			6.0
Aquila »	7.5	»	2.3	Malta			11.1
Foggia »	11.8	»	4.0	Tunisi			»
Bari »	11.2	»	4.0	Atene			8.9
Gaggiano	7.0	»	0.6	Trieste			7.5

Telegramma meteorico (*ore 3 pom. dell'11 marzo*).

In Europa: La pressione si mantiene bassa in Irlanda (Barometro 753), al Nord e in Russia (Barometro 777 ad Arcangelo).

In Italia. — Nelle ultime 24 ore (dalle 8 di ieri mattina alle 8 di stamani) il barometro è aumentato di 3 mill. in Sicilia ed in Calabria. E' diminuito di altrettanto altrove; mentre al Nord si è avuta qualche pioggia. Stamane il cielo era sereno al Nord, vario nella penisola Salentina e nella costa orientale sicula e nuvoloso con qualche pioggia altrove. Il mare era mosso nella costa del Mediterraneo.

Barometro; 764 a Livorno; 766 a Torino, a Porto Maurizio, a Roma e a Pesaro; 767 a Sassari, a Napoli e a Lecce; 769 a Cagliari e in Sicilia.

Probabilità: Venti deboli freschi al Sud e intorno ponente. Cielo vario al Nord, nuvoloso altrove con qualche pioggia. Mare mosso nella costa del Mediterraneo.

Note del calendario

12 marzo (*venerdì*) — S. Gregorio Magno — 28 Febbraio 1897 del calendario Giuliano — 8 Veadar 5657 del calendario israelitico — 8 Sciaual 1314 del calendario Maomettano — 4 Maggabit 1889 del calendario etiopico). Il Sole sull'orizzonte di Roma nasce alle 6,37 e tramonta alle 6,12. — La Luna entrò l'altra sera alle 10,41 nella sua seconda fase di marzo (primo quarto) — nasce alle ore 11,5 meridiane di mattina, passa pel meridiano alle ore 7,10 pom. e tramonta alle 2,22 ant.

Oggi 71° giorno, 3° mese e 10° settimana dell'anno cui rimangono ancora 294 giorni di vita.

Per avere il tempo medio occorre aggiungere al tempo vero 9 minuti 52 secondi e 6 decimi.

Dal 21 dicembre ad oggi la durata del giorno è aumentata di due ore e 38 minuti.

Effemeride: 12 Marzo 1885. — Salpa da Napoli la seconda spedizione delle truppe italiane per l'Africa.

(*N. B.*) Ciascuna delle curve (isobare) tracciate nella carta passa per i luoghi nei quali si è verificata la medesima pressione barometrica.

A Roma e altrove

L'APPARTAMENTO BORGIA

Non si parla d'altro in tutto il Vaticano. I giornali del partito hanno pagine intere consacrate all'avvenimento e alla storia dell'avvenimento. Nella piccola farmacia del cortile di San Damaso, i due monaci, dietro il banco, versando gli sciroppi e dosando le polveri e pestando nei mortai, parlano di Pinturicchio e di Giovanni da Udine e di Papa Borgia, di Papa Pecci e di Seitz e di Tesorone e di Cantagalli, e di affreschi e di maioliche e di restauri, come di faccende famigliari importantissime e carissime. Un monsignore, sorbendo un bicchierino di elisir di china, narra la soddisfazione del Santo Padre e comincia quietamente a spiegare ai due farmacisti in tonaca nera i metodi più recenti per la coltura delle mattonelle e la colorazione sotto vernice. E i due ascoltano religiosamente, e talvolta obbiettano o interrogano.

Io attendo lì il troppo prezioso biglietto di monsignor Della Volpe che mi ammetta nell'appartamento; e nel cortile di San Damaso scroscia la pioggia e il vento corre nei portici. Due vecchietti vengono a prendere i medicamenti gratuiti e fanno inchini con molta unzione al dotto monsignore che parla.

×

Finalmente il permesso arriva e io posso penetrare a vedere le segrete meraviglie. Nel primo piano delle logge, all'angolo dov'è il cancello di ingresso alla Raccolta lapidaria di Pio VII, precisamente sotto alla porta di uscita dalla sala della battaglia di Costantino, è l'entrata all'appartamento Borgia.

Nell'immensa sala, a mattonar la quale abbisognarono più di quarantamila pezzi, non sono che operai intenti all'ultima ripulitura del pavimento. E' la sala dei Pontefici, dove è avvenuta la cerimonia dell'inaugurazione con grande magnificenza, e il papa ha parlato. Il soffitto a stucchi e pitture di Giovanni da Udine e di Pierino Del Vaga, per quanto i colori dei fondi sieno ormai mutati, pure è mirabile per la divisione dei riquadri e degli ovali e delle vele, per la delicatezza degli stucchi, per la sveltezza dei grotteschi, per la eleganza delle figure. I pianeti, le costellazioni, i segni dello zodiaco vi sono raffigurati con i soliti simboli ma con una leggiadria impareggiabile, a raggiunger la quale i due maestri ornamentatori non ebbero certo bisogno — come narran le guide — dei disegni e dei consigli di Raffaello. Ricordo le quattro Vittorie alate, nel centro, dipinte in iscorcio che paro veramente s'involino verso un'altezza recando le loro insegne: un incensiere, un triregno, una tromba, una pietra quadrangolare. E il cerchio che le contiene è contenuto in un rettangolo nei lati del quale corre una teoria di piccole Monadi così graziose e così greche che sembrano altrettante figurine tanagrensi in movimento.

Oltre il soffitto che in antico sembra essere stato dipinto da Giotto con leggende di martiri, e poi dal Pinturicchio, e infine guasto dai soldati del Conestabile di Borbone al tempo del sacco (si narra che vi accendessero fuochi come in un aperto bivacco), non vi è di lodevole che gli arazzi disposti per l'occasione e il nuovo pavimento fatto dal Museo industriale di Napoli sotto la direzione del Tesorone.

Questa grandissima opera è di maioliche policrome ispano-arabe a fioroni verdi e gialli su bianco (il verde e la lacca sono diffusi con delicatezza sul fondo candido, e i disegni e la vicenda dei colori mutano nei varii riquadri) contenuto con una novità forse audace da fasce di argilla a due toni, uno scuro e rossastro come un bel cuoio marocchino, e uno chiaro e giallastro come legno di noce polito.

Le armi disposte senza arte agli angoli, fra gli arazzi, e su la cimasa, e dentro armadi meschini, e lo zoccolo a tinte chiare saponose, e più il busto del Papa e il piedestallo del busto non sono davvero degni del luogo e anche della augusta persona in cui onore il busto è stato scolpito e le lapidi sono state scritte. Ed è penoso vedere che un lavoro così ricco e così nobile, un lavoro di otto anni, sia stato coronato da questi meschini apparati posticci e di poca spesa.

La lapide sotto il busto dice: LEO XIII . P . M . — PAVIMENTVM . PERFECIT — PARIETES . EXSOLVIT — ANN . PONT . XX. Davanti a questo busto (mi narrano gli operai che tutti poterono intervenire alla solennità) il pontefice sedette avendo da un lato tutto il sacro collegio fiammante di sete rosse e violacee, e dall'altra il corpo diplomatico scintillante di ori. Di faccia erano quelli che avevano diretto ed eseguito i lavori.

Il pontefice parlò brevemente mostrando in ogni parola la sua contentezza per l'adempimento di questo suo antico voto: « Siamo ben lieti in questo giorno di inaugurare il restauro delle storiche e celebrate aule Borgiane, felici di poter riaprire agli studiosi ed amanti delle arti belle, santificate dalla religione, un monumento tanto prezioso ».

E, a nome di tutti gli artisti presenti ed assenti, gli rispose il commendator Ludovico Seitz con un discorso molto modesto che certo per colpa dei giornali clericali che lo hanno riprodotto, appare infarcito di errori: ad esempio là dove dice che il Pinturicchio nelle sale Borgia (finito verso il 1497) « si manifesta in un carattere suo personale molto più che avesse già fatto in Roma, in Siena, in Spello ed altrove », mentre è notorio che gli affreschi di Spello sono del 1501 e che quelli di Siena cominciati dopo il 1502 non gli furono pagati interamente che nel 1509; e anche là dove afferma che la scuola umbra (sarebbe tempo di cominciare a distinguere due e tre scuole in Umbria, specialmente la folignate e la perugina) si propagò da Assisi, mentre si sa che ad Assisi le opere maggiori sono di fiorentini e di senesi e solo poche opere secondarie sono di mano umbra e solo due pittori perugineschi, Andrea e Tiberio, vi nacquero.

×

Ma andiamo a contemplare il vero miracolo.

Nella *Sala della Madonna* comincia l'opera di Bernardino Betti che fu soprannominato Pinturicchio e fu erroneamente detto anche da recenti biografi condiscepolo di Raffaello sotto il Perugino.

Tutta la contenuta passione e la snella eleganza di Fiorenzo di Lorenzo che gli fu maestro, assurgono in questa sala e nelle due seguenti (quella dei *Santi* e quella delle *Arti liberali*) a una magnificenza e a una sontuosità certo non raggiunta dal Perugino al *Cambio* di Perugia e forse non eguagliata da Raffaello nelle *Camere* che sovrastano a queste tre sale. Io son certo che quando, dopo l'opera munifica di Leone XIII, esse saranno aperte al pubblico, più di tre quarti dei visitatori e (ahimè!) dei copisti che invadono la *Stanza della Segnatura* e quella dell'*Incendio di Borgo* scenderanno quaggiù ansiosi di questa delizia, la quale ho dovuto dopo molti anni godere celeremente, col tempo misurato e con l'obbligo di studiare i restauri e le novità.

Oh, nella sala dei *Santi*, quella Santa Caterina che, davanti all'Imperatore Massimino seduto in trono ed attento, davanti alla corte lussuosa di ori e di stoffe orientali, su quel paesaggio verde che svanisce nel chiaro azzurro oltre un arco di trionfo ornato di bassirilievi e di festoni fioriti, disputa di Dio, pacifica e bella, vestita di celeste e ammantata di purpureo e incoronata — e dietro lei gli eretici si affollano in strani costumi! E quella santa Giuliana presso la fonte ornata e dorata (tutti gli ornati degli edificii e delle vesti e delle armi sono a rilievo, eseguiti dal fiorentino Torrigiano, a modo di certe pitture di antichi senesi o di certe tavole del Crivelli) che fu anche creduta la casta Susanna tentata dai vecchi! E santa Barbara fuggente, con le bende candide e il mantello turchino e la bionda capellatura disciolta all'aria! E nel soffitto la leggenda di Iside, di Osiride e del bue Api in onore del Bue dello stemma borgiano! E nella sala delle Arti, quelle varie figurazioni simboliche, forse le maggiori pitture ideografiche lasciateci da un umbro, e, massime, la Musica, accanto alla quale è quella mezza figura del citaredo che a me sembra la più bella fra tutta la magnifica folla che popola queste vòlte!

Ma, discendendo alle opere e ai restauri dei moderni, appunto questa lode va fatta a ciascuno di loro e al professor Seitz che li diresse, — che, cioè, essi lasciano libera la ammirazione delle vòlte e degli affreschi delle grandi lunette. Se il Vespignani e il Galli nei loro progetti, il Tesorone e il Cantagalli coi loro pavimenti, il Morani, il Rotrosi, il Frenguelli coi loro parati dipinti avessero fatto sfoggio di colore e di lavoro, nessun biasimo sarebbe stato adeguato. Invece oggi, così come sono quasi tutti questi restauri, nessuna lode mi par sufficiente.

E per primo va lodato chi ha restaurato gli affreschi del Pinturicchio che io rammento molto malandati, macchiati, crepacciati, scuriti.

Dei pavimenti di queste cinque sale, tre sono del Museo industriale di Napoli, che ha pavimentato pure la prima sala dei Pontefici e che — mi si dice — nell'anno comincierà la pavimentazione delle sale del Cambio; due sono del Cantagalli, il quale già aveva eseguito con gran lode un simile lavoro nel palazzo Odescalchi di Roma. Nessun confronto è possibile fra l'opera del Tesorone e del Cantagalli, perchè tutt'e due hanno mostrato che le loro maioliche non escivano da una semplice meccanica manifattura, ma da mani di artisti educati a squisite tradizioni d'arte, e d'arte italiana. Ricostruendo sui rari avanzi che in parte restavano in qualche angolo delle stanze, in parte eran perduti nelle soffitte del gran palazzo, tutti i disegni delle singole mattonelle e dell'intero pavimento, essi hanno con fine sapienza di tecnica smorzato i colori nuovi fino ad ottenere quella varietà di sfumature che gli antichi pavimenti maiolicati hanno, quella scala di turchini dall'oltremare la cinerognolo, di verdi dal verde lauro al giallo tenuo di una gemma primaverile, e quella vicenda tra la lucentezza vitrea delle mattonelle più conservate alla opacità delle mattonelle logorate dallo stropiccio di mille suole.

Io spero che il Tesorone unendo alla scienza ormai indiscussa e alla cultura d'arte vastissima una genialità e una letterarietà di forma assai nobile, si risolva dopo questo trionfo a condurre a termine la sua opera sui pavimenti del Vaticano, su la loro storia e sui metodi varii della loro fabbricazione e su le scoperte tecniche più recenti. Sarà la degna coronazione del lavoro grandioso (1).

×

In due sale dell'appartamento, e nelle due sale della Torre Borgia essendosi rintracciate su le pareti già coperte dagli scaffali della libreria del cardinal Maj e di raccolte minori, numerosi e larghi avanzi di ornati e di finti parati dipinti dal Pinturicchio, dal Bonfigli o almeno su disegni loro, si è trovato uno strano metodo per dare alle pareti una apparenza di completa *restitutio in pristinum*: si sono applicate, cioè, su le pareti tele dipinte dal Rotrosi, dal Frenguelli, dal Morani (queste ultime specialmente lodevoli) a imitazione degli ornati autentici che esse nascondono. Ora io domando, sebbene l'effetto complessivo sia bello ad eccezione della *Sala dei Santi*: — O le tracce degli antichi ornati erano abbondanti e chiare, e allora perchè (trattandosi di pura ornamentazione) non le avete continuate completate fornite mantenendo i colori in una gamma pallida, rispettando il dominio degli affreschi sovrastanti? O le tracce erano minime, invisibili, inadatte a suggerire l'ornamentazione di tutta la camera, e allora come avete osato inventar questi ornati posticci?

In ogni modo, bisogna convenire che se eccesso vi è, è eccesso di rispetto all'antico, e questo è sempre commendevole.

Nella sala delle Arti liberali in due troppo nuove vetrine sono stati disposti alcuni bei piatti di maiolica marchigiana, e su le pareti alcune minori opere della scuola dei Robbia. Nella sala dei Santi è stato collocato un finissimo postergale a tarsia che già era, se non erro, nella biblioteca di Sisto IV, e questa anche è stata una cattiva aggiunta poichè la finta stoffa della parete giunge fino a terra.

Ancora: il grande camino posto nella quarta sala non ha il cappone, e purtroppo hanno dovuto sopprimerlo, perchè esso, soverchiando il tendone dipinto dietro e anche la cimasa, avrebbe chiaramente dimostrato l'errore di quella strana sovrapposizione di due epoche e di due stili differentissimi.

×

Mentre finisco di prendere queste note, fuori nel cielo di marzo svariante riappare il sole; e io, per uscire, ripasso nelle stanze, mentre tutti i vecchi ori si riaccendono su le spade, su gli elmi, sui manti delle figure, sugli stemmi, sui costoloni, sui fregi degli ornati, e il bue di casa Borgia risplende, e mi appare in nuovissima luce la Madonna che Papa Alessandro volle fosse il ritratto di....

Ma perchè rammentare quel che non sia arte e gloria d'arte, oggi? Da troppi anni, forse da secoli, non si celebrava in Vaticano con altrettanta pompa e altrettanta fortuna una festa per esaltar negli eccelsi la pura Arte e la Bellezza che l'uomo crea ad immagine e gloria divina.

Ugo Ojetti.

(1) Un altro libro illustrerà questi restauri: e sarà un album di più che cento tavole in grande formato edito dallo stabilimento Danesi e preceduto da una dotta prefazione del padre Ehrle e dello Stevenson.

SPORT

CONCORSO IPPICO A TOR DI QUINTO

La Società romana della caccia alla volpe ha indetto per sabato prossimo, alle 2 pom., il consueto concorso ippico annuale nel campo di Tor di Quinto.

Beninteso che il concorso avrà luogo se il tempo lo permetterà; in caso diverso, sarà rinviato alla prossima settimana.

Il giurì sarà composto: del duca Grazioli, del marchese Tiberi, di don Giulio Grazioli-Lante, del colonn. Sapelli di Capriglio, del ten. colonn. Fugi, del cap. Giacometti.

Saranno commissari: il principe di Sonnino, il marchese G. Marignoli, Don Lorenzo Sforza-Cesarini.

I cavalli saltatori saranno presentati dinanzi ad una staccionata di m. 1.10, una maceria di m. 1.10 ed un siepone di m. 1.20.

Ecco la nota degli iscritti:

Prima categoria. — Cavalli di ogni età nati ed allevati in Italia. (Entrata L. 10, peso libero). — 1° premio: *Un oggetto*, diploma d'onore e nastri, offerti dalla Società romana della caccia alla volpe — 2° premio: diploma d'onore e nastri — 3° premio: diploma d'onore e nastri.

Sig. Luigi Mazzara, *Brunchetta*, genealogia sconosciuta — Ten. Granitore, *Ebor*, genealogia sconosciuta — Marchese G. Marignoli, *Furio*, da *Lutti* e *Aspasia* — Signor Raoul Pantaleoni, *Lorello*, da *Octave* e *Aurelia* — March. Carlo Calabrini, *Medjid*, genealogia sconosciuta. Conte G. Senni, *Miss Helyett*, genealogia sconosciuta — Signor D. Deangeli, *Miss Merry*, genealogia sconosciuta.

Seconda categoria. — Cavalli di ogni età e paese di proprietà di ufficiali, montati da ufficiali in attività di servizio. (Entrata L. 10 - peso libero.)

1. premio: Grande medaglia d'oro offerta dal ministero della guerra, diploma d'onore e nastri offerti dalla Società della Caccia alla volpe — 2. Medaglia d'oro del ministero della guerra, diploma d'onore e nastri — 3. Diploma d'onore e nastri — 4. Diploma d'onore e nastri.

Ten. Perrone di S. Martino, *Camperdown*, irlandese — ten. Emo Capodilista, *Cheerful*, irlandese — ten. Aymonino, *Cromwell*, irlandese — ten. Vericchio, *Deck*, irlandese — ten. Serra, *Don Chisciotte*, inglese — ten. Veglio di Castelletto, *Dick*, inglese — ten. Andreis, *Emanuel*, da *Strathblane* e *Ladywell* — ten. Emo Capodilista, *Fausolo*, irlandese — ten. Bencivenga, *Gitta*, inglese — ten. Gamba, *Good-Boy*, irlandese — ten. Casana, *Good-Fellow*, irlandese — ten. Perrone di S. Martino, *Hale-Mary*, inglese — ten. Malfatti, *Jock*, irlandese — ten. Ferrari di Ventimiglia, *Lignette*, inglese — ten. Vericchio, *Lorena*, italiano — ten. Della Chiesa di Cinzano, *Mambrino*, irlandese — ten. Bono, *Nino*, irlandese — ten. Montefinale, *Polidoro*, irlandese — ten. Casana, *Sans-Beau*, inglese — ten. Andreis, *Topsawyer*, irlandese — ten. Bencivenga, *Tunnel*, irlandese — ten. Caprilli, *Zuly-Cav*, irlandese.

Terza categoria — Cavalli di ogni età e paese. Entrata L. 10, peso libero — 1. premio: *Oggetto*, diploma d'onore e nastri offerti dalla Società romana della caccia alla volpe — 2. premio: Diploma d'onore e nastri — 3. premio: Diploma e nastri — 4. premio diploma e nastri.

Marchese Roccagiovine, *Actress*, or. scon. — Id., *Good Luck*, or. scon. — Società della caccia alla volpe, *Baronet*, or. scon. — Conte Scheibler, *Bunduk*, or. scon. — Id., *Furax* or. scon. — sig. R. Galleazzi-Stuart, *Cham*, irlandese — Id., *Lord Grey*, irlandese — Sig. D'Ayala Valva, *Cipicchio*, irlandese — Ten. Malfatti, *Falstaff*, irlandese — Id. *Jack*, irlandese — March. Calabrini, *Fangh a Bullagh*, or scon. — March. G. Marignoli, *Furio*, da Bunto e Aspasia — March. di Sermoneta, *Ghera*, irlandese — Principe Odescalchi, *Grata*, or. scon. — sig. Pantaleoni, *Lorello*, da Octave e Aurelia — C. de Wagner, *Milord*, irlandese — Conte Prinetti, *N. N.*, irlandese — Ten. Malfatti, *Oreste*, irlandese — sig. M. Huber, *Polly Dalling*, dal Blood Royal e N. — Società della caccia alla volpe, *Sportsman*, or. scon. — Princ. Odescalchi, *Trombetta*, or. scon. — March. Rangoni, *Thiorctlia*, or. scon. — Ten. Malfatti, *Oxford*, irlandese, — Conte Scheibler, *Woolloomooloo*, or. scon. — March. Rangoni, *Fanga*, or. scon. — Ten. Caprilli, *Katy*, irlandese.

Premio d'onore — 1. premio: *Una coppa d'argento*, diploma d'onore e nastri offerti dalla Società romana della caccia alla volpe al cavallo che, avendo già concorso in una delle tre categorie verrà giudicato il meglio saltatore superando una staccionata e una maceria di m. 1.25; 2. e 3. diploma e nastri.

LA FINE DELLO STRASCICO DEL « MATCH » DI PARIGI

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI 11, ore 3 pom. (*Jacopo*) — L'arbitro Tavernier decise che Pini avendo dichiarato di non avere calpestato un piede a Tom-gnaux appositamente, questi deve ritirare le sue ingiurie.

Nel caso che ciò non faccia, Pini deve battersi con tutti i vantaggi che spettano alla parte offesa.

Corriere giudiziario

UN GIORNALISTA DIFFAMATO

AVELLINO, 9. — Fallite le trattative d'un accordo tra il pubblicista Agostino de Biasi, direttore dell'Eco dell'Ofanto, e l'on. Vetroni, direttore-proprietario della *Sentinella Irpina*, la causa di cui vi scrissi giorni sono, è stata chiamata innanzi al tribunale.

Per la *Sentinella Irpina* è comparso il solo gerente responsabile, Carmine Laito, il quale, restato solo a render conto della pubblicazione diffamatoria, ha dichiarato in udienza che le copie della *Sentinella*, a lui analfabeta, venivano fatte firmare dal redattore capo, tal Alfonso Rossi e dall'amministratore Ricci, i quali non hanno assunto la responsabilità degli articoli incriminati.

Non essendo però ancora pervenuto al tribunale l'originale dell'atto di notificazione di parte civile ad uno degli imputati, un altro analfabeta irresponsabile, certo Ripandelli, la causa è stata differita a nuova udienza.

Molta folla assisteva al dibattimento.

Il Pitiecor, nella scrofola, è il re dei rimedi.

CRONACA DI ROMA

LA CONFERENZA MORSELLI al Collegio Romano

Dotta e chiara, tale è stata la conferenza tenuta oggi da Enrico Morselli sul *problema della Psiche alla fine del secolo XIX*. Tutti i particolari essenziali di questa modernissima tra le scienze sono stati esposti con la sobrietà e la evidenza di chi seppe acquistare una rara competenza negli studi psicologici. Ci limitiamo a darne un semplice sommario, dolenti di non potervi infondere la magia della eloquenza semplice e persuasiva dell'illustre professore.

Due soluzioni — ha cominciato a dire il Morselli — si presentavano da principio per spiegare il problema della psiche o della coscienza. Una, *dualistica*, distingueva la quale affinità interna, che ci mette in comunicazione con il mondo esterno, dall'organismo (Socrate, Platone, Cartesio); l'altra, *monistica*, riconosceva nella coscienza una funzione dell'organismo (Democrito, Pomponazzi, Bruno ecc.)

Intorno a queste due soluzioni si avvicendano e si sovrappongono con azioni e reazioni le opinioni più disparate. Così per il materialismo puro il cervello era sede e funzione della coscienza.

Ma il Buchner, il Vogt, il Moleschott furono eccessivi, perchè andavano al di là del sapere possibile, e contravvenivano a quella relatività della conoscenza, che Emanuele Kant additava ai pensatori come le colonne d'Ercole della scienza.

Il secolo XIX cominciò con i tentativi di Cabanet e di Gall. A questi si oppose la reazione *filosofica* degl'idealisti tedeschi (Fichte, Schelling, Hegel), la reazione *fisiologica* (Flourens, che sostenne esser la coscienza complessa) e la reazione *psichiatrica*, che aprì lo studio delle malattie nervose.

I fenomeni psichici, come ogni altro fenomeno naturale, possono essere oggetto di una scienza, la *psicologia*, la quale guidata dai concetti-limiti del metodo positivo ha un processo analitico, comparativo e genetico.

Studia la coscienza in rapporto al sistema nervoso, ne cerca l'evoluzione nei bambini, nelle razze (*psicologia etnica e demopsicologia*) e ne studia le alterazioni nelle malattie *psichiatria* o *psicologia patologica*); infine istituisce le comparazioni con le coscienze degli altri esseri (*psicologia comparata psicogenesi*).

Quali principii si sono ricavati da questi studi? Il cervello è l'organo della coscienza: le condizioni di questa coscienza sono determinate come le condizioni di qualunque altro fatto naturale.

Si è trovato che vi è un rapporto tra il peso del cervello e lo sviluppo dell'intelligenza; si son trovati i centri dei fenomeni psichici elementari (la mimica, il linguaggio, la scrittura, l'udito).

Si è anche stabilito che le sensazioni sono vibrazioni percepite, ma non si è capaci di sapere perchè si abbia questa facoltà di sintetizzare.

Ma se la scienza a questa e ad altre domande non può rispondere, non si deve per ciò solo seguire la corrente antipositivista, e l'*esprit nouveau*, che aleggia come una naturale reazione.

Il Maeterlinck, nel *Tesoro degli umili*, accenna alla nuova èra dello spiritualismo e desume la sua fede dai fatti spiritici, dall'ipnotismo, dalla trasmissione del pensiero.

La scienza ammette che vi siano altri fenomeni oltre quelli che studia; non deve però passare i limiti dell'ultra-sapere, ove ciascuno può riporre i fantasmi dei proprii sentimenti.

Concludendo, se il nostro secolo lascia il problema psicologico insoluto, vi unisce un corredo di conoscenze positive:

1° il *determinismo* dei fenomeni psichici.

2° la *psicogenesi*, cioè lo sviluppo graduale della coscienza;

3° l'*universalità* di questa coscienza in tutte le creature viventi.

L'oratore seguito attentamente dal numeroso pubblico, per tutta la conferenza, è stato in fine vivamente applaudito.

Assistevano S. M. la Regina e molte signore. Tra gli uomini parecchi professori: il Barzellotti, il Sergi, il Bonfigli.

Pro Candia. — Lunedì sera l'Associazione Cristiana della gioventù di Roma, votava per acclamazione il seguente telegramma:

A Sua Maestà il re Giorgio di Grecia

Atene.

Associazione Cristiana evangelica della gioventù di Roma — convocata solenne assemblea plenaria — invia Vostra Maestà e popolo ellenico combattente per la fede e l'unità nazionale ardenti auguri trionfo altissimi ideali.

Il presidente
Benton.

Il maresciallo di Corte di re Giorgio ha subito risposto nei termini seguenti:

M.r Benton président Association Chrétienne Evangélique de Rome.

Sa Majesté le roi très touché votre télégramme enthousiaste vous exprime ses sincères remerciments.

Le maréchal de la Cour
Papparigopoulo.

— L'altro giorno abbiamo annunziato di aver consegnato al Comitato « Pro Candia » la somma di L. 53.75 speditaci con vaglia N. 86 da Grottammare, dove erano state raccolte con una sottoscrizione aperta Pro Candia.

Oggi pubblichiamo la lista dei sottoscrittori.

Cittignoli G., corrispondente della Tribuna, l. 2 — Avv. Giuseppe Speranza, 2 — Bulgheri Antonio, 2 — Tommaso Finocchi Nemesio, 2 — Ricciotti Antonio, c. 20 — Rocchi Francesco fu Attanasio, 40 — Mario Laureati l. 1 — Conte Francesco Palliaroli, 5 — G. B. Palmaroli, 2 — Bernardini Giuseppe Felice, 1 — Fratelli Citeroni, 1 — Saverio Ravenna, 5 — A. Vargas, 1 — A. P. Colleli, c. 50 — Carlo Neri, l. 1 — Carlo Carraro, c. 50 — Giuseppe Vesseri, 25 — G. Fagotti, 50 — Tommaso Falà, 25 — Avv. Caleroni Lino, 60 — Ricciotti Luigi, l. 1 — Giacomo Nardinocchi, c. 25 — N. N., l. 2 — Romeo Rossi, c. 50 — Acqua Giuseppe Ignazio, 50 — Tormenti Luigi, 25 — Marco Speranza, l. 1 — Rocchi Giuseppe fu Emidio, c. 25 — Luigi Rivosecchi, 50 — Paci Luigi, 25 — Fratelli Ferroni, 50 — Filippo Consetti, 50 — Montebognoli, 40 — Cerini, 20 — Giuseppe Ravenna, l. 1 — Bruni Egisto, c. 25 — Ciabò Ippolito, 25 — Merlini Pasquale, 25 — Berliarazi Filippo, 50 — Collini Ferdinando, 50 — Giovanni Laureati, 50 — Bruni Giuseppe, 25 — Rivosecchi Francesco, 30 — Giuseppe Gaddoni, 20 — Roberto Agnelli, 75 — R. Marconi, 30 — Cesare Tosi, 15 — Maddalei Vincenzo, 25 — Palmariol, l. 1 — David Deangelis c. 50 — N. N., 50 — Giuseppe Danieli di Fronte, l. 4 — M. D., 60 — Rocchi Vincenzo, barbiere, 25 — Vincenzo Palazzini, 50 — Albert Pietro, 50 — Oreste Mosca, capo stazione, 5 — Gio. Batta Say, 10 — Filippo Dorazzi, 50 — Savini Giambattista fu nobile Pietro, l. 5 — Cataste Marino, 50 — G. Albini, 25.

Un banchetto all'on. Baccelli — Si è costituito un Comitato per offrire un banchetto d'onore all'on. Guido Baccelli.

Premio Rolli. — Su proposta della Facoltà venne concesso il premio Rolli di lire 1000 ai giovani Gustavo Pittaluga, Felice Santori, Domenico Petrucci, Scipione De Rossi, Riccardo Della Vedova e Gustavo Delpiero.

Un forestiere borseggiato. — Presso piazza degli Orfanelli il signor Friedlander di Berlino, è stato destramente borseggiato del portafoglio contenente 750 lire.

La questura, come al solito, indaga.

L'arresto di un ex-tenente. — Questa mattina in via degli Uffici del Vicario è stato arrestato dal delegato Gucato, l'ex-tenente di fanteria Giovanni Ottieri, di 38 anni, senese, perchè colpito da mandato di cattura della procura di San Remo per truffe.

Il ferimento d'oggi in piazza S. Cosimato. — Verso le due di quest'oggi certo Massimiliano Soderini, di 16 anni, romano, mentre passava in piazza San Cosimato per motivi da nulla venne a questione con un tale ch'egli dichiara di non aver mai conosciuto.

Dalla parola, in breve, si passò ai fatti ed il Soderini si buscò tre coltellate al braccio sinistro.

La guardia municipale Filippo Dieri, accompagnò il ferito all'ospedale della Consolazione ove venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Stranieri illustri — Il barone Alfonso Rothschild che, come annunziammo, ha preso alloggio al *Grand'Hôtel* colla sua famiglia, è un notissimo amatore e collezionista di arte antica: egli ha impiegato le giornate nella visita delle nostre gallerie e musei, essendo un caldo ammiratore dei tesori artistici della nostra città.

Ha pure voluto conoscere alcune collezioni private che abbiamo dovizia, ed ha fatto, e questo si dice, importanti acquisti per mezzo del suo agente in Roma, il signor Godfrey Capp.

Presto lascerà Roma per visitare Firenze e di là recarsi a Livorno a riprendere il suo *yacht*.

Il Vino-Amaro-Tonico-Protto, calma le agitazioni nervose. — Via Convertite - Piazza S. Pantaleo

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Bagnara, 9. — *Commemorazione.* — La nostra Società operaia, con gentile pensiero, ha fatto una solenne commemorazione del suo ex-presidente onorario Antonio Patamia, morto tempo fa a Marsiglia.

L'illustre uomo il quale, esiliato per ragioni politiche fin dal 1848, visse sempre lontano dalla sua terra nativa — pure si tenne sempre legato a Bagnara da saldi vincoli di affetto. E Bagnara, che tanto deve alla munificente famiglia Patamia, ha mostrato colla splendida commemorazione odierna di non essere immemore o ingrata.

Vi assisteva anche il nipote dell'estinto, cav. Alfredo Patamia — il candidato del cuore di tutta Bagnara per le imminenti elezioni politiche. Nelle quali egli avrebbe trionfato con un plebiscito, se delicati sentimenti di famiglia non lo avessero consigliato a ritirar la candidatura — con dolore profondamente sentito da tutto il collegio.

Ma lasciamo star la politica; chè, diversamente, troppe cose avrei a dire sulle pressioni inaudite, sui maneggi subdoli, sulle arti adoperate, perchè il signor Patamia si ritirasse!

Alla commemorazione di Antonio Patamia parlarono brillantemente i signori avv. Franc. Spoleti, Pietro Versace, Pizzimenti ed Alvaro. Dopo, il presidente della Società operaia, signor Raffaele Macri, partecipava fra gli applausi la deliberazione presa di nominare il comm. Carmelo Patamia presidente onorario e il figlio cavaliere Alfredo socio benemerito. L'avv. Pugliese ringraziò a nome della famiglia Patamia; e la simpatica festa terminò con una calda ovazione al cav. Alfredo Patamia.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

Erano presenti tutti i ministri. La relazione terminò alle 12 e 40.

L'ON. CRISPI

L'on. Crispi è partito oggi per Napoli.

Abbiamo da Palermo che si è colà costituito, per propugnare la sua rielezione, un Comitato con a capo il duca della Verdura, il principe Scalea, il principe Niscemi, il prof. Paternò.

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi hanno conferito alla Consulta i ministri Visconti-Venosta, Brin e Pelloux.

— A palazzo Firenze il ministro Costa conferì con l'on. Guicciardini.

IL NUOVO ABATE DI MONTECASSINO

Il padre Bonifacio Maria Krug, abate di Santa Maria del Monte di Cesena e presidente della Congregazione Cassinese, è stato dalla Santa Sede nominato abate ordinario di Montecassino, in sostituzione del defunto abate Giuseppe Quandel.

L'abate Krug, tedesco, ha 59 anni, e insieme al padre, fu in America, ove una sua sorella è tuttora abbadessa in un convento di Benedettine a Chicago.

Nel 1880 fu a Montecassino dove coprì anche la carica di priore L'abate Krug è molto erudito nelle scienze sacre, ed è un buon conoscitore di musica.

LA SQUADRA VOLANTE

Ci telegrafano da Siracusa, 11:

La squadra volante, al comando del contrammiraglio Palumbo, è partita stamane per Augusta in attesa di ordini.

ESPOSIZ. MONDIALE DI PARIGI DEL 1900

Ieri ed oggi si è riunita al ministero di agricoltura la Commissione organizzatrice dell'Esposizione di Parigi del 1900, con l'intervento degli egregi comm. L. Bodio, B. Stringher, G. Callegari, V. Magaldi, A. Cottrau, U. Pisa, V. Rizzetti, e fu eletto presidente della Commissione, il sig. ing. A. Cottrau.

La Commissione iniziò poi i suoi lavori con la discussione delle norme che dovranno guidare il governo nella composizione tanto della Commissione reale di Roma, quanto del commissariato generale di Parigi e della giuria, non che sul modo di costituire i Comitati locali onde viemmeglio assicurare il larghissimo concorso di tutti i produttori italiani alla grande mostra parigina.

LA MISSIONE PERSIANA A ROMA

Oggi a mezzodì è giunta a Roma la Missione persiana incaricata di annunziare alle varie Corti di Europa l'avvento al trono del re Mozaffer ed dine.

La Missione si compone dell'ambasciatore generale Riza Khan; Mirza Mahmud Khan, consigliere dell'ambasciata, generale maggiore Suleiman Khan; *attaché* militare. Mirza Ismail Khan; secondo segretario; Monsieur Gilka, segretario interprete.

Essi arrivarono direttamente da Berlino. L'ambasciata fu ricevuta alla stazione dal marchese Pallavicini, aiutante di campo di S. M. il Re e dal signor Nevrouz Khan incaricato d'affari di Persia.

La Missione venne accompagnata in tre carrozze di Corte al *Grand Hotel*, ove per cura della R. Casa furono riservati gli appartamenti.

Domani alle 2 pom., il principe di Monterodunì Pignatelli si recherà con le berline di gala a prendere l'Ambasciata e l'accompagnerà al Quirinale, dove sarà ricevuta dal Re.

Sabato sera vi sarà in onore del generale Riza Khan pranzo al Quirinale. V'interverrà l'on. ministro Visconti Venosta.

RIPOPOLAMENTO DEI LAGHI

Nella prima decade del corrente mese si sono effettuate, per cura del Ministero di agricoltura, nuove immissioni di pesci, a scopo di ripopolamento in acque pubbliche.

Si sono immessi 50 mila coregoni nel lago di Lugano, 80 mila trote e 95 mila carpioni nel Garda, 95 mila trote nel lago d'Idro, 90 mila trote nel lago d'Iseo. Si sono pure compiute immissioni di trote in diversi corsi d'acqua del Bellunese.

REGIO « EXEQUATUR »

E' stato concesso l'*Exequatur* alla Bolla Pontificia, con la quale mons. Filippo Barcia fu nominato vescovo della diocesi di Bisarcio (Ozieri).

NELLA R. MARINA

I commissari di 2. cl. Rola e Gabellini sono stati promossi commissari di 1.a cl.

S *Bombolì*, giunto a Smirne il 10 — *Garigliano*, giunto a Napoli il 10.

Cose di Napoli

Napoli, 10, ore 2.50 p.

PRO CANDIA

Il presidente del Comitato *Pro Candia*, prof. Enrico Pessina, ha inviato ai giornali il seguente telegramma:

« La notizia incredibile che le navi italiane abbiano bombardato gli insorti di Creta, se vera, il Comitato napoletano *Pro Candia*, in nome del popolo italiano altamente protesta stigmatizzando la brutale mostruosa violenza conculcatrice del diritto di nazionalità su cui si fonda lo Stato italiano. »

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(*Nostri telegr. partic.*)

L'effetto prodotto in Turchia dalla Nota greca.

PARIGI, 11, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*). — Telegrafano al *Temps* da Costantinopoli che la Nota della Grecia vi produsse un'impressione piuttosto favorevole, preparando essa il terreno a nuovi negoziati. In ogni modo, in caso di provocazione, la Turchia è dispostissima alla guerra. Nelle moschee si raccomanda ai fedeli di rispettare i cristiani e non insultare i greci.

Un'altra intervista con re Giorgio
Alla Borsa di Vienna

VIENNA, 11, ore 7 pom. — (*D. S.*) In questi circoli diplomatici si assicura che le potenze sono state mal soddisfatte della risposta della Grecia, e che ora regna completo accordo circa la necessità di procedere a misure coercitive. Finora nessuna potenza fece obbiezioni contro il piano di azione degli ammiragli. Le potenze attendono una proposta dal gabinetto di Pietroburgo, avente per base di chiedere alla Grecia anche il ritiro delle sue truppe da Candia o la promessa di prendere poscia in considerazione le cose da farsi per pacificare Creta nel caso che il governo greco si decidesse al ritiro delle truppe dall'isola.

Il corrispondente speciale della *Neue Freie Presse* fu ricevuto ieri in udienza da re Giorgio, il quale gli disse che la situazione datava fino dal 1870, epoca in cui cominciò ad infuriare a Creta la rivoluzione.

— Annualmente, non conto, ma 10,000 vedove ed orfani fuggiaschi, i cui mariti e padri furono crudelmente massacrati dai turchi, lasciano l'infelice isola e vengono da noi.

Essi parlano la nostra lingua, professano la stessa religione e sono parte della nostra nazione.

Noi non potevamo far altro che accogliere i disperati, e noi asciugammo le loro lagrime dando loro da mangiare, vestendo i loro corpi piagati. Ma cosa costò tutto ciò?

Noi non potevamo andare più avanti. Perfino uno Stato grande e ricco non potrebbe più a lungo sopportare un tale peso.

Fummo costretti a procacciare l'ordine ad ogni costo.

E' cosa singolare che le sei grandi potenze abbiano preso partito per gli stessi turchi, che per secoli sparsero il sangue dei cristiani impunemente.

A Creta ora le potenze cristiane mostrano di aver inviato le loro navi a protezione dei turchi, ma non anche dei cristiani.

Dove trovasi idea di giustizia?

La massima colpa cade sui consoli stranieri di Creta, specialmente sul console inglese Billiotti, un levantino, nel pessimo senso della parola; vuole essere più turco del sultano. Per nove mesi i consoli di Creta nulla fecero per attuare le riforme promesse ai cristiani, finchè le fiamme dei villaggi arsi dai turchi e le fucilate dei cristiani insorti che si vendicavano scossero i consoli dalle tenebre della loro inerzia.

L'unico che conobbe la situazione da anni, che scrisse ed ammonì dicendo la verità, fu il console generale austriaco Pinter. Purtroppo le sue ammonizioni non furono ascoltate. Ora le truppe greche si trovano nell'isola per ripristinare l'ordine e rimarranno nell'isola a proteggere turchi e cristiani.

— Oggi alla Borsa di Vienna tutti i valori furono in rialzo.

Il direttore dell'ufficio internazionale telegrafico

Uno sciopero di ferrovieri in Svizzera

BERNA, 11. — Il Consiglio federale ha nominato direttore dell'Ufficio internazionale dei telegrafi, il consigliere federale Frey, attuale capo del dipartimento militare in sostituzione del deputato Rothen.

Il consigliere Frey assumerà il nuovo posto, appena l'Assemblea federale avrà accettato le sue dimissioni da capo del dipartimento militare.

×

ZURIGO, 11. — Una conferenza fra i delegati della compagnia ferroviaria Nord-Est e i delegati del personale, circa questioni di salario, non avendo approdato all'accordo, lo sciopero è inevitabile e comincierebbe stanotte alle ore 12.

Inglesi e russi in Abissinia

CAIRO, 11. — La missione inglese che si reca allo Scioa, con a capo sir J. Rennel Rodd, si è imbarcata a Suez.

×

VIENNA, 11. — Una lettera da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* conferma che la Russia nominerà prossimamente un agente diplomatico permanente presso il Negus Menelich.

La regina Vittoria in Francia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 11, ore 5 pom. — (*Jacopo*) La regina arrivata a Cherbourg, passò la notte a bordo del suo *yacht* e ripartì stamane per strada ferrata.

La rivolta alle Filippine

(*Nostro telegr. particolare*)

MADRID, 11, ore 3 pom. — (*Ramon*). Polavieja, generale in capo alle Filippine, telegrafa che inacerbitaglisi la malattia di fegato, ha necessità di rimpatriare. Il governo gli nominò successore Primo Rivera, governatore militare di Madrid.

Questi si imbarcherà prestissimo con ottomila uomini.

Dicesi che realmente Polavieja rimpatria a causa del disaccordo col governo che gli nega, per ragioni economiche, il rinforzo di venticinquemila uomini che sarebbe necessario per occupare le varie provincie delle Filippine che temesi insorgano.

Comunque si deplora l'impressione penosa del ritorno di Polavieja, i cui piani per riconquistare la provincia di Cavite, invasa dagli insorti, apparvero efficacissimi.

Chiesa e Stato in Francia

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 11, ore 5,10 pomer. — (*Jacopo*) La Commissione parlamentare rifiutò la presa in considerazione del progetto di Michelin relativo alla separazione della Chiesa dallo Stato.

L'agitazione carlista

(*Nostro telegramma particolare*)

MADRID, 11, ore 2 pom. — (*Ramon.*) Imperversa la banda carlista insorta a Castelnou nella provincia di Saragozza, che malgrado la persecuzione delle truppe si internò nella provincia e vi si aggira tuttora, ingrossando sempre.

L'agitazione carlista aumenta in tutto il regno; nonostante le assicurazioni contrarie di personaggi carlisti si teme una progressiva sollevazione dell'intero carlismo.

La stampa consiglia al governo radicali misure preventive.

×

PARIGI, 11, ore 5 pomer. — (*Jacopo.*) Si ha da Perpignano che in tutta la frontiera franco-spagnola di Catalogna l'agitazione carlista è vivissima.

Numerosissimi sono i disertori spagnuoli che vi attendono il principio di un movimento insurrezionale.

BORSE E MERCATI

11 marzo

Ore 3 pom. — Mercato fermo ma calmo. Rendita a termine a 94, fine 94,12 1/2 per chiudere a 94,05; contanti 94,07 1/2 a 94. Rendita 4 1/2 contante 103,85 a 103,80.

Valori, come al solito, completamente nulli.

Omnibus 228 — Condotte 176 — Metallurgica 119. Risanamento 17 denaro.

Cambi: Francia 105,80.
Londra 26,62.

Ore 6 pom. — Malgrado Parigi, qui deboli; Rendita da 94,10 a 94,07 1/2; resto intrattato.

Parigi, 11 marzo.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. sot. F.	— —	100 95
Id. 3 % perp. »	103 95	103 85
Id. 4 1/2 % »	105 87	105 80
Rendita Italiana 5 % »	89 23	89 20
Nuovi Consolid. 2 3/4 % »	— —	112 1/4
Rendita Turca (nuova) »	18 55	18 55
Banca di Parigi »	820 —	817 —
Egiziano 6 % »	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova »	56 11/16	56 78
Banca di sconto »	— —	— —
Banca ottomana »	— —	518 —
Azioni Suez »	— —	3193 —
Meridionali e ferrovie »	621 —	621 —
Rendita Portoghese »	— —	23 1/4
Rendita Russa 3 % »	— —	91 80
Banca di Francia »	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 12 marzo 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 78

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Tosse **ASININA** e tutte le tossi ribelli dei bambini guarite col **SCIROPPO NEGRI**
Flac. L. 2 — franco nel Regno L. 2.50. Farmacia Negri, Via Galileo, 24 - 26 Milano, e tutte le primarie farmacie d'Europa e d'America.

Società Italiana per condotte d'acqua
ANONIMA - SEDENTE IN ROMA
Piazza Montecitorio, 121
CAPITALE SOCIALE L. 10.000.000 INTER. VERSATO

Pel giorno 27 marzo 1897, alle ore 15.30, è convocata in Roma, nei locali della Borsa in piazza di Pietra, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e relazione dei Sindaci, per l'esercizio 1896;
2. Bilancio dell'esercizio 1896 e dividendo;
3. Proroga della delegazione temporanea data dall'assemblea del 23 marzo 1893 al Consiglio di Amministrazione, e confermata dalla assemblea del 21 marzo 1896, per deliberare eventualmente un aumento del capitale sociale;
4. Nomina dei Consiglieri, dei Sindaci effettivi e supplenti.

A norma dell'art. 48 dello Statuto sociale, tutti i possessori di azioni possono intervenire all'assemblea.

Per aver diritto di assistere all'assemblea, occorre aver depositati i titoli, almeno cinque giorni prima della riunione:

In Roma presso la sede della Società, ovvero presso il Banco Mazzi e C.
In Milano presso il Credito Italiano.

Nel caso che nell'adunanza del 27 marzo manchi il numero legale degli azionisti, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo, nel locale sopra indicato, il giorno 10 aprile p. v. con lo stesso ordine del giorno.

In tale eventualità, il deposito dei titoli dovrà essere fatto nelle casse suddette non più tardi del giorno 5 aprile. I titoli già depositati per l'adunanza di prima convocazione che fossero stati ritirati, dovranno essere nuovamente depositati entro l'epoca sopraindicata.

Roma, 11 marzo 1897.
2287 R *La Direzione.*

AGLI STOMACHI DELICATI

Senz'essere dispeptici, cioè senza aver una malattia ben determinata dello stomaco o dell'intestino, si può avere lo stomaco delicato, la digestione talvolta lenta e un po' penosa, con agrezza, pesantezza, ecc. Le signore soprattutto sono molto soggette a questi incomodi che non bisogna negligere, perchè si cambierebbero presto in vera malattia. Possiamo indicare come rimedi sovrani in questi casi, le *Pastiglie di Vichy-Stato*, cioè le vere pastiglie di Vichy, perchè fabbricate a Vichy col sale naturale: *Hopital*, *Célestins*, *Grande Grille*, proprietà dello Stato. Esigete quindi sempre le *Pastiglie di Vichy-Stato*, vendute in scatole metalliche suggellate.
2391 M

Il fumo delle *Sigarette di Grimault e C.*, procura agli asmatici un pronto sollievo; gli accessi di tosse, l'oppressione cessano, e il ritorno del sonno è assicurato.

ACQUISTEREBBESI
uno scaffale da biblioteca, un tavolo da scrivere, oggetti di bronzo dell'epoca dell'impero e servizio di porcellana vecchio Vienna. — Scrivere per offerte S. T. Abbonamento postale, 169.
e 2421

Grande ed unica vendita pubblica
Dimani (Sabato 13), nel **palazzo in via Nazionale, 37**, di una quantità di mobilio e tappezzeria di proprietà di **DISTINTA FAMIGLIA CHE PARTE**, e consistente in armadi, armoir, ottomane in noce, letti, materasse, toletta, poltrone di riposo, buffet, cristalliere, sedie, posateria, lavamani, tappeti, etagère, tavoli per salotto, quadri, sopramobili, consolle, specchiere, candelabri, scrivanie per signora, ecc. ecc. I signori compratori e tutti quelli che hanno bisogno di oggetti sicuri, buoni e di poca spesa, non trascurino questa vendita.
e 4231

R. Bemporad & Figlio - Editori
in Firenze, *hanno pubblicato:*

Renato Fucini. — *All'aria aperta*; scene e macchiette della campagna toscana. Elegante volume con molte vignette, di Niccolò Cannicci . . . . L. 3 —

Edoardo De Fonseca. — *Conversazione d'arte.* — Studio critico dell'Esposizione di Firenze 1896-97 . . . . L. 1 50

La Scienza in Cucina o l'Arte di mangiar bene. — Manuale pratico per le famiglie. Terza edizione ampliata. . L. 3 —

I suddetti si spediscono franchi di porto nel Regno, a chi invia agli Editori cartolina-vaglia. Si trovano anche presso i principali librai.
2389 F

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

XXVII.

Confessione!

Dopo la partenza di Gerardo, Verneuil, per un momento riconfortato dalle consolazioni dell'amico, era ricaduto in una specie di disperazione.

Il giovane provava un vero disprezzo per sè stesso.

L'azione detestabile che egli aveva commesso e per la quale il suo onore sdegnato non voleva accettare alcuna circostanza attenuante, gli sembrava una viltà senza nome.

Nondimeno, per l'influenza dell'amico, aveva completamente rinunciato ai suoi progetti di suicidio.

Gerardo aveva ragione; per quanto egli fosse indegno, doveva una riparazione alla signorina di Chatenay.

D'altronde Gervasa lo amava...

Il giovane non ne poteva dubitare.

Ma l'ostacolo sarebbe venuto incontestabilmente dalla famiglia della signora di Chatenay.

La viscontessa non avrebbe mai consentito a dare la sua figliastra a un semplice ingegnere, a un uomo di umile origine e senza fortuna.

— Gervasa è ricca e io non ho che la mia modesta posizione alla officina da far valere – ripetevasi il giovane, torturato dal pensiero della ineguaglianza di condizione esistente fra lui e la giovanetta.

La viscontessa ha diritto infatti a mostrarsi più esigente per la figliastra. Eppure io ho fiducia nel mio avvenire. D'altronde che cosa m'importa della fortuna della signorina di Chatenay... Non è essa che io bramo.

Che la viscontessa se la tenga questa fortuna: che mi si dia Gervasa senza dote!

Il mio amore saprà procurarle un'esistenza felice nella sua mediocrità!

L'idea del suo matrimonio con Gervasa di Chatenay non si presentava più, del resto, a Verneuil unicamente come la più cara soddisfazione del suo cuore, innamorato delle attrattive della giovinetta.

Egli era adesso legato a lei da un vincolo anche più forte di quello dell'amore.

Quel matrimonio diveniva per Adriano una questione di dovere, una questione di onore, sola riparazione possibile al suo delitto.

— Mio padre mi ha educato nelle tradizioni di rettitudine e di lealtà alle quali non verrò meno!... – concluse egli risolutamente dopo avere pesato il pro e il contro di un passo da tentare presso la signora di Chatenay.

Ho potuto dimenticarlo un istante in un momento di smarrimento e di colpevole follia; io voglio perlomeno riscattarlo questo oblio nella misura del possibile.

Gervasa dipende dalla sua madrigna.

Ebbene, io braverò la collera della viscontessa.

Andrò a chiederle la mano di colei che amo.

Questo è solo il dovere che mi incombe. Ogni altra cosa sarebbe debolezza e viltà.

Ah, se Gervasa fosse maggiorenne! – aggiunse il giovane, non potendo fare a meno di fremere al pensiero del terribile assalto che egli preparavasi a sostenere contro l'intrattabile castellana!

La lettera di Gervasa trovò dunque Adriano deciso a fare un passo presso la viscontessa.

Ma mentre lo riempiva di gioia e anche di un profondo stupore, quella lettera sconvolse di nuovo le sue decisioni.

L'amore e la fiducia che gli attestava la giovane, mettevano in lui una immensa felicità.

Egli era dunque amato... malgrado tutto!

Ma era precisamente ciò che portava al suo colmo lo stupore di Adriano Verneuil.

Nulla nella lettera di Gervasa faceva allusione a quel delitto irrimediabile, il cui ricordo lo riempiva di onta e di rimorsi.

Il contenuto di quella lettera provava al contrario chiaramente l'ignoranza completa della signorina di Chatenay.

Del loro incontro in quella indimenticabile e fatale notte e dell'irresistibile fascino dei sensi che li aveva gettati l'uno fra le braccia dell'altro nella grotta del parco, Gervasa non ricordava che la dolcezza ancora innocente delle dichiarazioni d'amore.

Adriano pensava allo stato di esaltazione strana nel quale si trovava la giovanetta e alla impressione repentina che aveva avuta, e che l'amore le aveva fatto dimenticare, dell'incoscienza della povera bambina.

Che cosa aveva dunque Gervasa quella notte?

Perchè era così?

— L'influenza del temporale forse, mormorò il giovane nell'impossibilità in cui era di trovare un'altra spiegazione allo stato anormale della signorina di Chatenay.

Ma quella influenza si sarebbe prolungata anche al di là della sua causa?

L'incoscienza della giovanetta non sarebbe cessata con l'esaltazione nervosa che le aveva fatto nascere?

— Eppure io non trovo altra ragione, si disse di nuovo Verneuil, dopo avere cercata invano una spiegazione ammissibile.

Gervasa è esaltata e sovreccitata dalle persecuzioni ingiuste della sua madrigna...

L'uragano avrà agito violentemente sui suoi nervi già scossi e avrà prodotto sul suo carattere delicato una specie di crisi di sonnambulismo...

E' così senza dubbio...

Da una finestra del castello donde seguiva con uno sguardo d'odio la figura detestata della figliastra, la signora di Chatenay scoprì Gervasa che raggiungeva la piccola Pierina, la figlia del giardiniere, e consegnavale qualche cosa.

Bastò ciò per portare al colmo la sua diffidenza sempre desta.

Il sospetto e l'inquietudine le fecero dare un balzo.

Quale commissione Gervasa aveva date alla piccola villana?

Era una carta, evidentemente, una lettera forse?...

— Quale audacia! – gridò la signora di Chatenay. – Come è andata che quella odiosa ragazza si trovi sola nel parco?... Ove è Greetchen?... Ove è Leonora? Che cosa fanno tutte e due?... Tengono così conto dei miei ordini?...

E la terribile castellana suonò violentemente il campanello, per dare una lavata di testa alle infedeli custodi della figliastra, allorchè vide la tedesca che aveva raggiunto Gervasa.

— Era ora che arrivaste... Sono ben servita – gridò la viscontessa infuriata. – Quella bestia di Fraulein si lascia ingannare come una sciocca da quella sfacciata!

Fortunatamente sono ancora in grado di vigilare da me sui miei affari!

Bisognerà che pur sappia di qual commissione Gervasia abbia incaricato la piccina.

La viscontessa dopo aver veduto entrare la nuora, uscì a sua volta e atteso il ritorno di Pierina.

Vedendola, la fanciulla si presentò da sè per l'interrogatorio.

— Ho eseguita la vostra commissione, signora viscontessa – s'affrettò a dire dopo un bell'inchino, sempre alquanto timida per l'aria arcigna e poco benevola della vecchia.

— La mia commissione?.... di qual commissione tu parli?

— Ma della lettera che lei mi ha incaricato di impostare.

— La lettera?

— Ma, sissignora; – disse la bimba un po' interdetta – la signora viscontessa sa bene?... Tanto che la signorina Gervasa me l'ha consegnata da parte sua... Così...

La signora di Chatenay dissimulò un moto di furore.

— E a chi era diretta questa lettera, mia cara? – le chiese dolcemente.

— Oh! ma io non so scrivere per la malattia che mi impedì d'andare a scuola – rispose ingenuamente la contadinella abbassando il capo, vergognosa di confessare la sua ignoranza.

— Allora, tu non lo sai?

La ragazza scosse il capo negativamente.

— Non ho creduto che fosse necessario, altrimenti me lo sarei fatto dire alla posta – disse in atto di preghiera, temendo d'essere sgridata per aver eseguito male la commissione della viscontessa.

Ma la signora di Chatenay s'era già allontanata.

Essa indovinò subito a chi era indirizzata quella lettera sì abilmente e audacemente inviata a destino da Gervasa.

— E' a Verneuil, sicuro! E' a quell'imbecille d'ingegnere che è stata diretta la letterina! – mormorò con rabbia, battendo con le sue gambe lunghe, magre e nervose il viale che conduceva al castello. – E' troppo!... compromettersi a tal punto!... Con quella sfacciataggine! E servirsi del mio nome per far portare una corrispondenza amorosa da quella bestia di Pierina!... Burlarsi di me in questa guisa!...

La madrigna soffocava per la collera.

— Ma come ha fatto per scrivere senza esser vista? – si chiedeva con furore.

Bisogna assolutamente che io sia tradita da una delle persone che pago per sorvegliarla!... Non è possibile un'altra spiegazione!... Ella ha una complice... Greetchen o Leonora... Forse entrambe?... Ah, me la pagheranno!...

E, fuori di sè, la signora di Chatenay si precipitò nella stanza della giovinetta.

Gervasa fantasticava melanconicamente, seduta avanti alla finestra.

Il suo pensiero navigava verso Adriano.

Ella pensava che, in poche ore, il giovane ingegnere avrebbe ricevuto la lettera e studiava fra sè l'impressione che egli avrebbe provato nel leggerla, tutta felice di averle aperto il cuor suo.

Ella trasalì e si alzò vivamente vedendo entrare la madrigna.

Dal volto accigliato di costei, dall'ira che si leggeva sui lineamenti del suo volto, Gervasa capì che la sua corrispondenza con Verneuil era stata scoperta.

Ella era dunque stata vista mentre consegnava la lettera a Pierina.

Un fremito di rivolta la scosse all'idea che quella lettera era stata forse sequestrata.

E si fece animo, pronta alla lotta, pronta a difendere il proprio amore.

Ansante per la corsa, col suo volto giallo e risentito reso quasi verde dalla rabbia, la signora di Chatenay si slanciò verso la figliastra e le ghermì il braccio che le sue dita ossute strinsero dolorosamente.

Il furore e la stanchezza le impedirono per un momento di aprir bocca.

Ma bentosto la sua bile si sfogò in parole violente.

— Mi direte per chi era quella lettera che vi ho visto consegnare a Pierina, ipocrita e odiosa creatura! – esclamò la viscontessa scuotendo con violenza il braccio della infelice Gervasa.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

È questa la stagione propizia per curare e guarire radicalmente la

GOTTA

Reumatismi e Renella

siano pur cronici, col rinomato **Elisir Fattori**, di fama mondiale. L. 2 dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 6, Milano. *Opuscolo gratis a richiesta*

PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI

G. FATTORI e C., chimici-farmacisti.

La miglior cura primaverile del SANGUE e degli UMORI e contro la

Stitichezza — Difficili digestioni

Gastricismo — Mali di testa nervosi

Diffidare dalle imitazioni e respingere qualunque altro surrogato in sostituzione di questi accreditati prodotti. Chiedere sempre specialità Fattori.

L'unico rimedio per le malattie dello

STOMACO - FEGATO

Nel laboratorio **G. FATTORI e C.**, Chimici-Farmacisti, si preparano le Pillole a base di **Cascara Sagrada** sotto il nome di **Pillole Depurative Universali**, composte unicamente di purissime sostanze vegetali. — Negli Ospedali, nei Collegi, nelle Case di Salute, ecc. ecc., furono adottate su larga scala — *Effetto pronto, sicuro, dolce, non producono nausee, nè dolori, non irritano gli organi digestivi, portano un sollievo immediato.* — Opuscolo importantissimo gratis anche prima della cura. — Scatola di 25 pillole L. 1. Scatola di 60 pillole L. 2, presso tutte le Farmacie. — Se per posta centesimi 15 in più da **G. FATTORI e C., Via Monforte, N. 6, Milano.** — In ROMA: **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, **Farmacia Reale Garneri.** 2391 M

ECONOMICI

Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Famiglia distinta stabilita Firenze cerca per bambine bonne inglese: accetterebbesi anche tedesca che parlasse perfettamente inglese. Scrivere A. Z 137. Posta Firenze. 2575 F

Presso distinta famiglia straniera appartamenti e camere mobiliate, esposto al sole, con o senza pensione. Volendo anche sola pensione. Via Lucullo A interno 19, Ascensore. c 2351

Affittansi nel Villino piazza Azeglio 16, Firenze, 22 locali signorili, salone bagno, gas, acqua potabile, ingressi padronali, servizio separati. scuderie. 2199 F

Camere elegantemente mobiliate, bella esposizione con pensione d'affittarsi presso famiglia forestiera distinta. Via Venti Settembre, 40, int. 9. c 2351

Impiegato governativo, disponendo ore pomeridiane libere cerca posto esattore, contabile, amministratore, rappresentante. Modestissime pretese, rilevante cauzione. Scrivere: R 2290 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Governante inglese che conosce francese cerca posto presso distinta famiglia. Pattison Corso V. E. 270 Palermo. c 2290

Affittasi novembre prossimo, stabile via Magenta, 19, Firenze, ora accreditata pensione. Splendida posizione mezzogiorno, grandioso giardino. Dirigersi Porcinai stessa via, 17. 2537 F

Presso onorata famiglia affittasi a persona seria, anticamera, e grande camera letto signorilmente mobiliata, ingresso libero esposizione mezzogiorno posizione centralissima. Via Volturno 12 interno 3. c 2347

Appartamenti mobiliati o mobili a solo. Facilitasi ai par i signori *Militari*. Rivolgersi Via Venti Settembre 21. 2349 R

Azienda avviatissima, lucrosa, cerca socio per maggior sviluppo capitale diecimila circa. Movimento affari duecentomila lire all'anno. Non risponde anonime. Offerte Fiorini G. Corso Genova 28, Milano. 2395 M

Rappresentante casa estera bijouterie false e vere cerca subagente Roma e provincia. Dopo qualche mese prova stipendio mensile. Domandasi serie referenze. Scrivere C H V. posta Genova. c 2396

Impiego importante può avere in Roma persona, che disponga quindicimila lire contanti. Richiedesi ottime referenze, buoni studi, età inferiore quaranta. Scrivere: I 2419 Haasenstein e Vogler Roma. c 2419

Farmacista giovane laureato, di buona condizione, disponibile anche a dar garanzie, cercherebbe occuparsi in Roma o in detta provincia. Ottimi requisiti e buone referenze. Scrivere iniziali A. M. Isernia. c 2410

Napoli. Posillipo. Via Sermoneta. Fittasi villino Giordano, sul mare, incantevole posizione, elegante appartamento, otto stanze, bagni. Dirigersi Giordano Tribunali 239. 2403 N

Pisa. Pensione signora Di Preto 2 via Carraia, Lungarno Regio. Esposta sole, specialmente raccomandata per forestieri. Bellissimo panorama sulla valle dell'Arno. Parlasi francese, inglese. Buona cucina. Prezzi moderatissimi. c 2405

Corrispondenze Private

Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

C. V. Favorisca ritirare lettera fermo posta, indirizzo G.V. Suo U. B. c 2400

Impiccato. Persone che fomentarono tua immaginazione, sono stesse riferironmi essere tu annoiatissima venuta mio zio. Tale bugia enorme che non credetti, e la risposta più splendida che debbati, alle tante di chi informati. Quanto a distilli ne arresti uno, quello di credermi, e non dubitarne. Sei ingrata, forse anche cattiva scrivendomi così. ADDIO. c 2401

Venezia 43. Se fossi cattivo volerti danneggiare potrello agevolmente lettere possego; smetti dunque sciocca, inutile, provocante diffidenza scrivendomi lungamente non stampa. Solo allora contentoti, procurerò dimenticare tuo capriccio, mio amore. c 2408

Lontano. Soffrire: ma il suo affetto è quale raggio di sole, nella presente, triste e bigia, pure mia vita! LAGO. c 2407

Tricolore (mercoledì). Alzatomi finalmente, ma debolissimo con forti dolori capo. Sorpreso non avere care tue, unica mia gioia. Appena puoi scrivimi. Inutile dirti quanto amoti. Carezze infinite. c 2411

Messina. Angoscia uccidemi a nulla notizie. Tranquillizzami rammenta felici istanti. DOLORES. 2396 M

20 settembre. Sorprendomi silenzio. Venerdì parto ritorno martedì. Amami. SPEZIA. c 2397

30 Aprile. Dopo mese trepidazione anima vibra giocondamente per rinnovato giubilo procuratole tue calde parole. Fedele promessa verrò se avrò certo trovare antica espansione. So ricoverò formalo invito. Sbagliasti indirizzo posponendo iniziali. Riscrivendo avvisa indicando giornale. Salutoti ardentemente, inesauribilmente. c 2409

Testolina adorata. Combinazione: notata scritto corrispondenza, tua lettera giuntami troppo cambiaria. Tempo separazione, privo notizie, tua salute, mente esaltata perderti, rasenzi irriconoscibile. – Lettera resemi vita, adorai mille volte, confermandoti affetto sacro, ideale, mai, lo sai verrà meno. Capito, provvederò, prudenza, calma. 2404 F

Agnese. Perchè tanto ingiusta aggravarmi coi tuoi rimproveri sofferenze causate perfide insinuazioni, millanterie? Protestoti sinceramente assoluta stima, piena fiducia; pregoti dunque non farmi addebito dolore provato, indizio affezione vera per te: procura invece consolarmi tua compagnia. Aspetto ansiosamente invito desiato. c 2400

Astro. Ancora pochi giorni! Non dormo più, sogno continuamente. Pensi tu nostra gioia infinita? Te, sola te, sempre tuo. CUORE c 2412

Enrico. Albne comprendesti. Domani giovedì imposterò. Provvedi sicuro ritiro, caso ritardo disguidi. Tuoi ingiusti dubbi imperdonabili. Condotta, atti miei ponderatissimi, misurati; spiegheròtili coscienza, ragione. Tuo agire leggermente censurabile irritommi: spiegherò seguito. Nega sempre anche fatti evidentissimi: contro realtà inoppugnabili mostrati ignara, sorridente. Tali casi, dubbi nulla valgono senza confessione accusata. Agguerrisciati tutta, intima intangibile fede; comportati irreprensibile amore. Passione irrefrenabile turbami animo, mente. Addormentomi, destomi, lavoro, svagomi pensandoti continuamente, fissamente. Soffro animoso mille torture sconosciute, adorandoti, invocandoti. Credilo. ERMANNO. c 2313

VIOLINI ANTICHI e Violoncelli anche d'ignoto autore, pure rotti, acquisto ad alto prezzo, buon compenso mediatori. Scrivere Federico Gardelli, fermo posta Roma. c 2259

DENARO in tutto il Regno: Mutui ip. e ricupero crediti [illegible] nella pubblicità. Cor. *Indispensab.* Montecatini, 4. Roma. c 2112

Pomidoro napoletani

10 scatole di 220 grammi LIRE 2,50

Franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 15 il cento. Franco stazione Napoli. 1572 N

W. Codrington e C. Napoli

GRATIS

Catalogo illust. e N.º di saggio Acclimatazione italiana. Unico giornale ital. di pollicoltura, agricoltura e veterinaria. Dirett. e pollicoltore A. Lorenzini, Pisa. 2271 F

VIOLINI

Violoncelli antichi

di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauta [illegible] ai mediatori. Scrivere H 1322 N, Haasenstein e Vogler — Napoli. 2139 N

IMPOTENZA E STERILITÀ

se non cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 1, **Milano, dalle 2 alle 4 pom.** e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

Un Vestito per L. 5

Metri 3.20 Cheviot inglese di mezza stagione nei colori nero, bleu e marrone **alto 1.40** cent. e sufficiente per qualsiasi vestito da uomo. Realtà e non illusione, se avete dei dubbi domandate campioni. Inviare vaglia aggiungendo L. 1 spese postali. **C. COSTANZI, via Quintino Sella, 2. ROMA.** 2399 R

LA GUARIGIONE dell'**acidità**, dei **dolori** e **bruciori di stomaco**, della **cattiva digestione** e del **catarro gastro-intestinale** si ottiene facendo uso della

CHINA PACELLI (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno

Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola — Minimum L. 1.

Giovane ventisettenne, buona condizione, desidera corrispondere con signorina o signora vedova senza prole. Massima serietà. — Scrivere Edoardo Zaccagni, posta, Messina. c 2198

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

PACIFICO PIPERNO

Il rinomato oste Piazzetta Monte Cenci avverte la sua numerosa clientela che oggi incomincia a fare i suoi

RINOMATI CARCIOFI

e le sue specialità di Giudìa con vini scelti di Frascati non plus-ultra.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

Fondato nell'anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio

MILANO *Via A. Lamarmora, 10*

D.r G. e A. **Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Car. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 650 guariti). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 80 M

Stanza Matrimoniale

di noce lucido a cera Stile inglese

(Vedi a pag. 14 del Catalogo) **L. 324**

Letto di ferro vuoto L. 46
Elastico a [illegible] molle » 10
Materasso di crine vegetale . . . . . » [illegible]
Ottomana ferro completa . . . . . » [illegible]

Chiedere il catalogo illustrato di Mobili di legno, Letti di ferro, con Cartolina con risposta in bianco alla Casa

GIOVANNI ZAGHI

Milano

Via S. Giovanni in Conca, 8.

Occasione eccezionale

Cassa-Forte nuova

Altezza della cassa-forte centim. 70
Larghezza » » 50

con 4 segreti speciali, garantita contro l'incendio, franca di porto e d'imballaggio, il tutto per sole **L. 65.** — Scrivere a **Mason Federico, Andorno** (Biella). 2223 T

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha [illegible]. **NB.** - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1087 M

CARBURO DI CALCIO

Rendimento oltre 300 litri per kilo. Mario Olivari e C. Genova. 2819 T

FABBRICA di Cravatte

DELLA DITTA BARONI

Napoli, via Duomo 130

Prezzi da vincere qualsiasi concorrenza. Novità di modelli e di stoffe. Campionario di 24 cravatte diverse spediscesi franco contro cartolina-vaglia di L. 15. 2164 N

METRI 3.20

Cheviot pura lana inglese alto 1,40 sufficiente per un vestito da uomo di mezza stagione nei colori a piacere, si spedisce dietro invio di L. 6.40 alla ditta L. Spiteri-Delfanti, Via Amedei 9, Milano. Unire L. 0,60 per spese postali. Si restituisce il danaro ai non soddisfatti.

FOTOGRAFI

Domandate il gran Catalogo delle Novità Fotografiche della Ditta

G. S. VIDAU

Piazza Roma 11,

ANCONA

Scoperta Scientifica

OPUSCOLO GRATIS

La cura della **Python** è indispensabile a tutti, almeno un mese all'anno. Si evitassero certo ed improvvise malattie. La **Python** mantiene mente lucida, vitalità cerebrale e spinale, energia sino alla più tarda vecchiaia e prolunga la vita. Opuscolo istruttivo del cav. dott. Aurelia medico onor. della Real Casa, si spedisce gratis a tutti. [illegible] Milano, [illegible], 83.

CANDELE

CERA VENEZIA

Premiate Esposizione Vaticana

2.50 KILO

Franco tutta Italia

A. B. GROUND & C.

143, Salvator Rosa — **Napoli.**

Camicie di Lana A LIRE 2

franco di porto

100000 camicie di pura lana a doppio petto, guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla, sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:

Una camicia L. 2.— fr. di porto
Sei camicie » 10.80 » »
Dodici camic.» 21.40 » »

Inoltre presso la sottoscritta ditta si trovano pure [illegible]

Queste camicie sono felpate internamente uso pelo di coniglio, loro proprietà speciale è quella di tener fresco d'estate e caldo d'inverno. Sono elegantissime per primavera perchè oltre all'essere in colori finissimi con bellissimi disegni portano anche un elegantissimo coulisse di seta che sostituisce ottimamente la cravatta.

Dirigere richiesta col relativo importo alla **Prima Casa di liquidazione permanente**

Michele De-Clemente

Via Spadari, 6, MILANO

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa commerciale.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il 5º dell'importo.

GRATIS contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo spedisce il *Grande Bollettino* delle liquidazioni con oltre mille differenti articoli. 2361 M

ALLA LOTTA COMMERCIALE

Si restituisce il denaro se le merci non sono conformi alle promesse.

Per ingrandimento di Magazzini traslocata nei grandiosi locali già occupati dalla Ditta **ALLA CITTÀ DI MOSCA**

Si comprano merci per qualunque importo a pronti contanti.

MILANO - Via Cordusio, 4, prospiciente in via Mercanti - MILANO

Da tempo alcuni negozianti tentano con una impressionante *réclame* di ottenere sfogo alle loro mercanzie, facendo credere al buon pubblico che esse provengono da fallimenti, disastri commerciali, ecc., ecc.

La **Lotta Commerciale** si prefigge di porre un argine a questo commercio poco corretto e vuole ad ogni costo, vendendo merce di primissimo ordine, far partecipare il pubblico dei vantaggi che essa indiscutibilmente fruisce acquistando partite ragguardevoli di merci sempre a pronti contanti ed a prezzi affatto speciali.

La **Lotta Commerciale** volendo uniformarsi al sistema adottato dalle primarie Case estere, riunisce alcuni fra i suoi migliori articoli in **pacchi di vera utilità** ed in modo che, con tenue spesa, i Sig. Committenti abbiano un'esatta idea sulla qualità e prezzo delle Merci di questa Ditta.

Pacco A per L. 12

1º Una sveglia *Cottygor* ad ancora con cassa nikel a ricche decorazioni a fregi dorati, campanello esterno, a quadrante uso avorio. (Garantita).
2º Un servizio da caffè per sei persone, in porcellana finissima a decorazioni inalterabili (sei tazze, sei piattini ed una zuccheriera).
3º Un pettine bianco di vero corno d'Irlanda.
4º Una pettinetta, stessa qualità.
5º Un temperino madreperla con doppia lama acciaio.
6º Una spazzola da panni di pura setola. (Finissima).
7º Una Bambola in elegante camicia con pizzo alta centim. 30 tutta snodata, testa in porcellana e ricca capigliatura di seta; oppure una trottola di vero nikel con suoneria.
8º Un porta solfanelli in ebanite, novità graziosa con due aperture a molla.

Pacco B per L. 14

1º Un taglio abito per signora, molton, jaquard, raps, tibet (indicare la qualità preferita e se scuro o fantasia).
2º Due camiciole per signora in lana pesanti con fettuccie di seta.
3º Due paia calze nere pesanti felpate con cuciture indimagliabili.
4º Un paio guanti lana da signora finissimi.
5º Un borsellino tutto in pelle di vitello, con tre molle, formato nuovissimo, molto adatto per signora (elegantissimo).
6º Due candelieri in metallo nikelato inalterabile (novità).

Pacco C per L. 18

1º Metri 12 tela lino finissima adatta per lenzuola, ecc. alta centim. 80.
2º Una dozzina fazzoletti lino, bianchi orlati a [illegible], [illegible] a colori.
3º Un servizio da tavola per sei persone, una tovaglia e sei tovaglioli.
4º Mezza dozzina asciugamani puro lino operati, con frangia, grandissimi.
5º Necessaire per scrivere, vero nikel con lapis, penna e temperino tutti con manico in nikel.
6º Un elegante e buon spazzolino per denti con manico d'osso.

Pacco Economico per L. 10

1º Taglio d'abito per signora in Vigogne inglese finissima e pesante alta m. 1.20.
2º Una splendida sciarpa goffrè per signore 30×1.60 (ricchissima) tessuta in lana e seta.
3º 1/2 dozzina fazzoletti orlati a con bordi tessuti.
4º Un paio legacci (giarrettiere) di seta molto eleganti e solidi.
5º Un paio forbici acciaio, vere inglesi.
6º Una dozzina forcine in alluminio, assoluta novità ed eleganza.

N.B. Si garantisce che col suddetto importo non si paga che il valore dell'abito.

Emporio seterie. Tagli camicette per signora di m. 5 in surah tutta seta per L. 10.

Damas brochés tutta seta — Gros neri e colorati. — Taffetas scozzesi alta novità. — Armures, rasi. — Duchesses. — Merveilleuses, Failles, ecc. ecc.

Esteso assortimento in stoffe lana, colori e nuances più delicate. — Cappelli per signora, fiori e nastri in seta.

Pezze di metri 30 tela famiglia, buonissima alta cent. 70 per L. 11; alta cent. 80 per L. 13; alta cent. 90 per L. 14.50.

Servizi da tavola in cotone operati: tovaglia e 6 tovaglioli per L. 3.25; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 4 — In lino per 6 persone L. 4; per 12 persone L. 7.50.

A chi acquisterà per un importo di L. 45, verrà regalato un elegante ciondolo *porte-bonheur* argento dorato adatto tanto per signori che per signore, oppure un paio boccole argento brillantato, assoluta novità. — Mandare l'importo di ogni Pacco **Alla Lotta Commerciale**, in Milano, Cordusio 4, aggiungendo L. 1 per spese postali, porto ed imballaggio. — Si spedisce anche contro assegno anticipando L. 2 per ogni pacco. — **Alla Lotta Commerciale** si tiene un'infinità di altri articoli a prezzi sempre d'occasione.

Tagli d'abiti da uomo per L. 6 — 8 — 10 e più. Stoffe inglesi, lanerie per signora, Biancheria, Maglieria, Tappeti, Coperte, ecc. — Chiedere cataloghi. — Si spediscono campioni di qualsiasi articolo ai soli compratori dei nostri pacchi. 1812 M

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.

Sono facilmente digeribili

Hanno un gusto squisitissimo

Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo . . . . L. 2,75 — L. 1,50 12167
Gelatina di Manzo peptonata » 3,— — » 1,75
Gelatina di Pollo . . . . » 4,— — » 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, P. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie.

Novità

Specchio Misterioso

Novità

Bellissimo specchio tascabile racchiuso in elegante astuccio.

Fissando sopra la luce, mentre s'appanna lascia vedere per diversi secondi una graziosa figura a soggetto interessantissimo. In società questo specchio riesce molto divertente perchè rinnova il grazioso scherzo ad ogni colpo di fiato.

Desiderandolo, si può avere lo specchio che con un colpo di fiato lascia vedere le figure del Principe di Napoli e della Principessa Elena del Montenegro.

Prezzo centesimi 75 franco di porto nel Regno

I soggetti sono moltissimi ed interessantissimi

Chi invierà L. 4,85 oltre allo specchio misterioso riceverà franco di porto in tutto il Regno un elegante specchio per tavolo, di cristallo montato su cavalletto, più un bastone necessaire, della lunghezza di cent. 86 divisibile in tre pezzi contenenti matita, penna, calamaio e veduta; quest'ultima trovasi nel pomello di metallo bianco inalterabile.

Dirigere lettere e vaglia a **VITTORIO BONOMI**, via Vincenzo Monti, 32 — MILANO. *Specialità per regali, domandare il Catalogo illustrato della Ditta che viene spedito «gratis» dietro semplice richiesta.*

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.